

R

RACAGNI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RACCAGNI GIUSEPPE Di Tommaso, anni 29, nato e domiciliato a Faenza, professione non indicata, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*, nulla emerge. (A.S.F.).

RACCAGNI NATALE Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte già avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, **Raccagni Natale**, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine.". Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennaio 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, **Raccagni Natale**, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Ceno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaio 1854. **Raccagni Natale**, del fu Lazzaro, di anni 28., ex – Finanziere, ozioso, celibe, soprachiamato *il Croato*. Precettato politico condannato nel 1851. a due anni di detenzione per ingiurie verbali, ed espulso

dalla Finanza: da segreti confidenti poi si ha, che sia Settario, dedito al sangue, e capace di ogni brutale azione. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

RACCAGNI NATALE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RACHAGNI LAZZARO Fu Domenico e Marzari Domenica, fratello bracciante, 25.03.1787, n. 41, soldato all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

RAFFA ANTONIO Vedi Raffi Antonio.

RAFFI Di Antonio. A proposito del caffè "Orfeo". Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di Osea, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare *la pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del Dipartimento del Lamone*, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'*insorgenti*, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'*insorgenti* fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello sposalizio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il **figlio** del *cittadino Antonio Raffi*, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 - 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è finida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetriate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi

un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)

RAFFI ANDREA 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.). Ospita due Officiali, uomini due, nessun cavallo. (Rapporto della Giunta degli Alloggi alla Municipalità, 4.02.1797). (G. Ballardini, *Figure e uomini del Risorgimento Italiano*).

RAFFI ANTONIO Chirurgo. 1799, 30 maggio: arrestati dagli insorgenti: c.te Francesco Zauli, c.te Balasso Naldi, medico Olderico Falcester, chirurgo Antonio Raffi, incisore Giuseppe Zauli, Vincenzo Bertolazzi, Giovanni Bertoni, l'architetto Giuseppe Pistocchi, don Brunetti maestro di calligrafia, Mamini, Domenico Alpi, Giacinto Bertoni, Zulmarino. (E.G.) Idem anche se indicato come Raffa in (M&C)

RAFFI ANTONIO chierico 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

RAFFI CLEONICE 1848: con Bassi Raffi Teresa dona "un pajo pendenti di granato e due buccole di corallo" per la Guerra Santa d'Italia.

RAFFI GIACOMA Di Settimio, 1848: dona "un pajo pendenti d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

RAFFI LODOVICO Secondo il Tomba: *"Da chercò passò soldato del papa, ed accaduta la pagina del Senio, disertò dalla milizia pontificia e le passate sue smanie contro i francesi in un momento divennero un insano furore contro il romano governo e contro la religione."* (P.Z.JMSR) 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo e per proposizioni ereticali*. Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, "fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono...Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* 1800, luglio: dopo che i francesi hanno rioccupato Faenza ritornano dall'esilio i giacobini fuggiaschi: Giuseppe Foschini, Luigi Baldini, Domenico Ugolini, Lodovico Raffi, Luigi Marabini, Antonio Liverani, m.se Guido Corelli, c.te Girolamo Severoli, Paolo Bandini, Ignazio Grazioli, Francesco Alpi, Giuseppe Bertoni, Antonio Emiliani, Giovanni Ancarani, prete e Cristoforo Calgherini, prete. Tutti costoro erano compresi nel processo avvenuto durante la reazione. 1798, 8 maggio: tiene un discorso alla festa durante la quale nella piazza s'incendiano le forche e gli strumenti di tortura. 1799, aprile: una banda d'insorgenti dai confini della Toscana minacciava la città. Giacomo Laderchi con una scelta compagnia di Guardie Nazionali e con un cannone dono dei francesi, nel maneggio del quale si distinguevano Lodovico Raffi, Domenico Farini, Giuseppe Foschini, marciò nell'aprile contro di essa e cacciò i malviventi dalle strade meno sicure. (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale,

Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Attanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspare Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C). *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizioso. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Gioacchino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis. (A.S.F. Fotocopia).*

RAFFI PERICLE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Lodovico, possidente, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RAFFI SETTIMIO 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Lodovico, impiegato, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RAFFONI ANGIOLA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

RAFFONI ANTONIO Pat. Sebastiano, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

RAFFONI ENRICO *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. **Raffoni Enrico**, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Nicola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Pièrgardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Pièrgardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mughano, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli.

Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabatani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Sebastiano, caffettiere, elettore amministrativo 1860. - Caffettiere, piccolo possidente, Faenza, anni 27, 31 gennaio 1864, Repubblicano. Nel fascicolo altra biografia del 1865, marzo 23. Nel '60 si arruolò nei volontari di Mezzacapo. È membro dell'Associazione del Progresso. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

RAFFONI ERCOLE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAFFONI ERCOLE Raffoni Ercole. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*)

RAFFONI EUGENIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAFFONI GIOVANNI Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RAFFONI GIUSEPPE 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite. 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

RAFFONI GIUSEPPE 25.11 Giuseppe Raffoni (?) di Vincenzo, anni 13 e mesi 5, ortolano, carcerato 26.08.33, omicidio colposo di Giovanni Querzola. Mesi 6 di detenzione.

RAFFONI GIUSEPPE Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, **Raffoni Giuseppe**, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, diretti al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Raffoni Giuseppe**, del vivo Sebastiano, di anni 22., Caffettiere, celibe. Precettato politico, e condannato nel 1852. ad un anno di carcere per ritenzione di pistola, e più volte carcerato. Settario accanito, e macchinatore di delitti, insieme al suo Capo Virginio Monti fuggitivo. (D.G. Pol. 28.03.54).

RAFFONI GIUSEPPE Pat. Sebastiano, impiegato, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4°, Rioni Verde e Giallo, impiegato. (A.S.F.).

RAFFONI GIUSEPPE Guardia di Annona e Grascia, Faenza, anni 38, 4 giugno 1864, Repubblicano. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

RAFFONI IGNAZIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAFFONI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAFFONI LUIGI Caffè Raffoni Luigi, Porta Imolese N° 162. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico.* 1854). Pat. Tommaso, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

RAFFONI LUIGI 1865: fu Antonio, Caffè, classe 5, Via Corso, Casa Corb..... , Caffè al Commercio. (B. 546).

RAFFONI MARCO Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RAFFONI MATTEO Pat. Francesco, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

RAFFONI MATTEO Pat. Sebastiano, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

RAFFONI PIO Fu Sebastiano, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldini (1860-61 ?). Elenco dei Concorrenti al sussidio di £ 200 che il Municipio elargisce in occasione della ricorrenza del 13 giugno (1915): Raffoni Pio, anni 69, campagna 1866, fu Sebastiano, 7° Rgt., cameriere. (ASF 1481):

RAFFONI SANTE Pat. Francesco, caffettiere, elettore amministrativo 1860. - 1862: «Sante Raffoni Caffettiere, umiliandosi rispettosamente alla S.V. Ill.ma, supplica per ottenere licenza di rendere di pubblica ragione un Bigliardo riamesso nella stanza annessa al suo Caffè coll'aggiungere l'indicazione al già espresso Cartello rescrivendolo = *Caffè con Bigliardo al Teatro del Corso*». (B. 514). - «Avendo i Fratelli Sante, e Sebastiano Raffoni aperto una Bottega da Caffè posta sotto il Loggiato di questa Piazza maggiore al civico N.80 pregano caldamente la S.V. Ill.ma perché voglia permettergli, che venga affisso sopra la porta di detta Bottega un Cartello colle lettere iniziali seguenti = Caffè dell'Ebe». (B. 285). - «Sante Raffoni prega ... concederli il permesso di scrivere a color nero nel muro abbassante (?) sopra alla propria bottega (**Caffè del Teatro al Corso**) ... il Cartello deve essere lungo metri 3 largo mezzo metro». (B. 486).

RAFFONI SEBASTIANO Pat. Francesco, caffettiere, elettore amministrativo 1860. - «Avendo i Fratelli Sante, e Sebastiano Raffoni aperto una Bottega da Caffè posta sotto il Loggiato di questa Piazza maggiore al civico N.80 pregano caldamente la S.V. Ill.ma perché voglia permettergli, che venga affisso sopra la porta di detta Bottega un Cartello colle lettere iniziali seguenti = Caffè dell'Ebe». (B. 285).

RAFFONI SERAFINO don 1848: dona sc. 1:20 per la Guerra Santa d'Italia.

RAFFUZZI LUIGI Di Faenza, canepino, condannato a vita dalla Sacra Consulta il 14.03.1833 per omicidio. L'esilio era definitivo solo per i condannati a vita, per gli altri il divieto di ritornare nello Stato pontificio era pari al doppio della pena ancora da scontare. Partenza il 9.02.1837. I detenuti si impegnano a rimborsare al Governo pontificio il prezzo del passaggio per il Brasile stabilito in 50 scudi a persona. Con la nave «Madonna delle Grazie» giungono a Bahia il 22.04.37. È fra i molti deportati che partecipano alla rivolta indipendentista e repubblicana nota come *Sabinada* e figura, anni 30, prigioniero del governo brasiliano. (Lodolini *L'esilio in Brasile dei detenuti politici romani (1837)*).

RAGAZZINI ANGELO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'Elenco dei Volontari che in causa di riforma non hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

RAGAZZINI BARTOLOMEO Pat. Giuseppe, ebanista, elettore amministrativo 1860.

RAGAZZINI FRANCESCO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAGAZZINI GIUSEPPE 1849, 27 aprile, Ragazzini Giuseppe, ucciso, si crede, a colpo di pistola, per opera d'incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RAGAZZINI GIUSEPPE Pat. Giovanni, ebanista, elettore amministrativo 1860.

RAGAZZINI LUCIA 1848: dona baj. 40 per la Guerra Santa d'Italia.

RAGAZZINI MARIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

RAGAZZINI PIETRO Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, Faenza - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - Rustichelli Girolamo, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - **Ragazzini Pietro**, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

RAGAZZINI VINCENZO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAGGI DOMENICA MARIA Questuante, 31.08.1806, S. Lucia delle Spianate, casa "La Chiesa", figlia convivente di Majani Maddalena. (Anagrafe napoleonica).

RAGGI GIROLAMO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAGGI LAVINIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

RAGGI SAVINO Di Girolamo, bracciante, e Baccarini Maria, 3.04.1807 (?), Borgo 294, refrattario dell'anno scorso. (Anagrafe napoleonica).

RAGONESI CLEMENTE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

RAIMONDI DOMENICO Rimosso da secondino delle carceri di Faenza il 20.09.23 e trasferito a Ravenna. (A.S.R. b. 984).

RAMBELLI ANDREA 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAMBELLI ANDREA Domestico, Faenza, anni 25, 31 gennaio 1864, Repubblicano. Membro dell'Associazione del Progresso. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

RAMBELLI ANTONIA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

RAMBELLI ANTONIO 31.10 Giuseppe Baccarini detto *Montecavallo*, fu Domenico, anni 18, canepino, carcerato 18.10.32, ferita senza pericolo ad Antonio Rambelli e delazione coltello proibito. Anni 3.

RAMBELLI DOMENICO Pat. Battista, farmacista, elettore amministrativo 1860.

RAMBELLI FRANCESCO Pat. Baldassarre, ebanista, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RAMBELLI GIACOMO Pat. Giac. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAMBELLI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite. Fu Baldassarre. 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino. (1860-61 ?)

RAMBELLI GIOVANNI Pat. Giac. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAMBELLI GIUSEPPE Pat. N.N., caffettiere, elettore amministrativo 1860. - 1861: «Giuseppe Rambelli prega ... a concedergli il permesso di scrivere a Color nero sopra alla bottega di sua abitazione un cartello come indica qui abasso posto in via emilia al N.º 87 Rione Nero. Il cartello deve essere lungo metri due, e l'argo mezzo metro (**Caffè alla Ferrovia**)....». (B. 501). - 1867: «Giuseppe Rambelli del vivo Baldassarre Spacciatore di vino nel Sobborgo Marini fuori di Porta Ravennana dimanda alla S.V. Ill.ma il permesso di tenere apperto il proprio Spaccio fino alle nove pom. giacché l'ultimo treno ordinario della Strada Ferrata passa alle 7½, e passato questo tutti gli Impiegati, Cas....., Facchini etc devono ancora cenare, e siccome questi frequentano la sua bottega perché tiene robba di Majale, Formaggi, Pane etc chiudendo all'ora prescritta gliene avverrebbe grave danno, e agl'Impiegati della Ferrovia molto incomodo abitando quasi tutti in quel Sobborgo.....». (B. 578).

RAMBELLI LUIGI 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAMONA 1852, 7 luglio, Utili Girolamo, ucciso, per opera di Giuseppe detto *Ramona*. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RAMONI DOMENICO 1713: nuova Abbondanza dell'Olio d'oliva a fine che la Città non ne patisse penuria. Il perché vennero elette cinque persone dal novero de' Consiglieri, e furono il Conte Pietro Laderchi, l'avvocato Vincenzo Gabelotti, Annibale Claretti, il Dottor Domenico Ramoni ed il Conte Francesco Conti destinati ad invegliare per un triennio il buon successo di cotale provvisione. (Righi).

RAMPI ANTONIO MARIA Di Francesco, n. 27.08.1691, sposa Smeraldi Domenica. Figli: Bernardo.

RAMPI ANTONIO Fu Bernardo e fu Laghi Maria, 13.05.1763, possidente, vedovo di Farini Eleonora, padre di Francesco, 21.10.1791, Cesare, 23.11.1792, Ferdinando, 29.03.1794, Maria Carolina, 5.03.1798, S. Francesco 110:111. (Anagrafe napoleonica). 1797, 3 febbraio: il generale Rusca, comandante della Romagna, si trovava a Faenza, in casa Pasolini Zanelli, e pubblica, su ordine di Bonaparte, i nomi dei membri della Municipalità: c.te Annibale Mazzolani, presidente, c.te Pietro Severoli, c.te Filippo Severoli, Balasso Naldi, Giuseppe Toni, Antonio Rampi, Bernardino Sacchi, Giuseppe Bonazzoli, Giuseppe Foschini, segretario. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna.(C.M.) Il Palazzo è in corso di Porta Imolese 93 (ora 49), sua sorella è Domenica Maria Rampi, Madre Abbadessa delle Clarisse, altra sorella è Teresa, moglie di Paolo Geminiani. Figlio del notaio Bernardo Rampi. Venduto il palazzo in c.so di Porta Imolese si

trasferisce in contrada delle Portacce di San Francesco (ora via Croce) detto poi "*e viol de Ramp*" ora divenuto convento di Santa Chiara. Suoi figli sono: Francesco, Ferdinando e Maria Carolina. (G. Toni) Il 3 febbraio 1797 è nominato membro della nuova Municipalità giacobina ed il 5 ottobre del 1805 è Consigliere del Comune di III classe di Sarna. Fratello di suor Domenica Maria Rampi, madre abbadessa delle Clarisse. Vende il palazzo di corso di Porta Imolese (attuale c.so Mazzini 49) e si trasferisce in contrada delle Portacce di San Francesco (attuale via Croce) detta poi "*e viol de Ramp*" dove ora si trova il convento di Santa Chiara. Fu Bernardino, S. Eutropio, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 13.530:00. Figli: Francesco Giovanni M., Cesare Clemente, Ferdinando, Bernardo, Carolina M., Luigi, Giuseppe, Maria Costanza. Dalla cronaca contemporanea di un prete faentino non dispiacerà di leggere alcune pagine della storia del caffè [dell'Orfeo] negli anni 1814 – 1816. Questo prete cronista, D. Domenico Contavalli, lo chiama *il caffè di Giuseppe Montanari in casa Laderchi*, perché l'ex palazzo Zacchia apparteneva alla nobile famiglia Laderchi. Nel caffè di Giuseppe Montanari si festeggiò nel 1814, due volte, la caduta del governo francese, e la restaurazione del dominio temporale dei papi. La prima volta nell'aprile, in occasione del passaggio di Papa Pio VII (15 aprile), reduce dalla gallica prigionia. Per iniziativa di certo Giovanni Strocchi, si fece nel caffè una festa da ballo, che si protrasse fino a mezza notte; quantunque disturbata dagli avversari del governo papale, dai carbonari, che si divertirono a lanciare dei sassi contro i vetri delle finestre. La seconda volta la notte tra il 15 e il 16 maggio, vi fecero una gran cena più di sessanta persone: perché nella mattina del 15, entrati nella città gli austriaci, erasi proclamato il governo provvisorio dell'imperatore, e promesso il ritorno della città al pontefice. Finita la cena, i banchettanti uscirono nella piazza, tutta illuminata: e mentre le due bande di Faenza e di Russi rallegravano i cittadini, prima e dopo i fuochi artificiali, si misero a ballare, e a gridare: viva il papa, viva l'Austria, morte ai francesi ecc. Un ex-frate cappuccino, che si azzardò di volgere il discorso intorno a Napoleone, fu a un pelo di essere bastonato. Durante l'occupazione austriaca (a proposito della quale don Contavalli, una volta, esce in questa esclamazione: *maledetto governo provvisorio che non finisce mai*), il cronista registra vari fatterelli curiosi intorno al caffè Montanari. Nel 15 giugno 1814 certo Nannini, faentino, detto *Bagiarella*, già famoso per aver stracciato con mille vituperi un sonetto in lode di S. Antonio Abate, e che minacciava di voler strozzare tutti i preti, vestito col camicie e piviale e con in capo un berretto da prete, entrò nel caffè a porre in derisione le cose sacre. Nel 23 luglio vi fu arrestato certo Antonio Ferrucci, capo degli Sbirri, sorta di milizia indigena austriacante, che commetteva nella città e nel borgo molti soprusi. Il 14 marzo 1815 il comandante austriaco vi fece affiggere la notizia ufficiale della fuga di Napoleone dall'isola d'Elba, sparsasi a Faenza fin dal giorno 6. Il 30 dello stesso mese, d. Paolo Toni e **Antonio Rampi**, qualificati ambedue da d. Contavalli per giacobini, cioè devoti del governo francese, se ne andavano verso la propria casa zuffolando. Alcuni soldati austriaci, già esacerbati per l'avvicinarsi di Gioacchino Murat, giudicarono di essere da loro derisi, li inseguirono, presero d. Toni, lo condussero nel caffè Montanari, gli levarono le braghe e, per usare la frase del cronista, *gli diedero quattro spatagnate*. Fu pure durante la occupazione austriaca (l'11 nov. 1814) che sopra il caffè Montanari fu posta la scritta – GRAN CAPPÈ DELLA PACE -, allusione politica senza dubbio alla caduta di Napoleone. Il 16 gennaio 1816 apprendiamo dal nostro cronista che il caffè aveva mutato padrone. Costui, certo Lambertini, avrebbe ottenuto, secondo il Contavalli, che nel suo caffè si giocasse a *biribisso*, al **faraone**, alla *rollina*; ma, per opposizione di molti il permesso sarebbe stato ritirato cinque giorni dopo. La cronaca finisce bruscamente all'otto settembre. (*Il Piccolo*, 19.11.05). 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 33:52:10, rendita annuale in lire milanesi 11,732:00.

RAMPI ANTONIO Di Bernardo Ip. Baldas. M. e Matilde Ressi, n. 12.03.1854 a Ciola (Cervia).

RAMPI ANTONIO DOMENICO M. Di Cesare Clemente, nato 21.09.1817, sposa Caselli Geminiani Giulia di Firenze, senza discendenti.

RAMPI ANTONIO 1858, marzo: nominato nuovo consigliere comunale non accetta. (P.Z.A.)

RAMPI ANTONIO Maestro. 1899: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.)

RAMPI ANTONIO L. FILIPPO G. Di Paolo e Tassinari Clelia, n. 6.09.1851.

RAMPI ANTONIO M. BALDAS. Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, n. 23.09.1829.

RAMPI ANTONIO PIETRO M. Di Bernardo e Laghi M. Giuliana, n. 25.02.1759, senza discendenti.

RAMPI BERNARDO Notaio, padre di Antonio e suor Domenica Maria Rampi. Procuratore di Santa Chiara dal 1775 al 1793 almeno. (Lanzoni, *Memorie storiche*). Di Antonio Maria e Smeraldi Domenica, n. 21.08.1732, sposa Laghi M. Giulizna. Figli: Domenica Antonia M. (Suor Teresa Margherita) n. 18.02.1757, m. 11.01.1839, Antonio Pietro M., Paola Francesca M., Teresa M., Antonio M., Teresa Elisabetta M., Olimpia M., Laura M., Costanza M. Savina, Cesare Giacomo M.

RAMPI BERNARDO Di Antonio M. e Farini Eleonora, n. 21.11.1796.

RAMPI BERNARDO 1848: caporale nel 3° Fucilieri del battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite. 08.04.1848: caporale nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

RAMPI BERNARDO A. LUIGI M. Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, n. 18.06.1830.

RAMPI BERNARDO IP. BALDAS. M. Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, N. 16.10.1821, sposa c.ssa Matilde Ressi.

RAMPI CARLO Di Bernardo Ip. Baldas. M. e Matilde Ressi, n. 31.07.1857 a Ciola (Cervia),

RAMPI CARLO Di Mario e Anita Gommi, n. 28.05.1890.

RAMPI CESARE Di Bernardo Ip. Baldas. M. e Matilde Ressi, n. 5.03.1861 a Cosina, m. Tolone 22.06.1911.

RAMPI CESARE GIACOMO M. Di Bernardo e Laghi M. Giuliana, n. 29.04.1773.

RAMPI CESARE CLEMENTE Di Antonio e fu Farini Eleonora, 23.11.1792, S. Francesco 110:111. (Anagrafe napoleonica). Sposa Gambi Faustina di Ravenna, figli: Giambattista, nato 13.11.1815 e Antonio Domenico Maria, nato 21.09.1817.

RAMPI CLEMENTE Di Giuseppe Ippolito M., n. 1862 (?).

RAMPI DOMENICA TERESA Fu Bernardo e fu Laghi Maria, 18.02.1757, pensionata, direttrice Collegio Discepoli S. Chiara. (Anagrafe napoleonica). Sorella di Antonio.

RAMPI FERDINANDO Possidente. Sorveglianza della Polizia e Precetto Politico-Morale di Second'Ordine. (Rivarola, 1825). 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1831: membro della Commissione provvisoria di governo concordata fra lo Strocchi ed il governatore pontificio. (M&C), 1831: idem. (M). 1833: colpito da precetto politico. (M&C). Osteria del sig. Ferdinando Rampi. (Q.R. 1). 1847, 04,03: Anziano, 1848, 14.02: Anziano. (VCS). Di Antonio e fu Farini Eleonora, 29.03.1794, S. Francesco 110:111. (Anagrafe napoleonica). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 99, Consigliere. 1848: dona sc. 50:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Fra coloro che non possono decentemente ospitare il seguito di Pio IX durante la visita. (A. Collina *"La visita di Pio IX a Faenza"* in: *"La Pie"* Aprile/Maggio 1929). 1831, 17 febbraio: per ratificare la decisione di unire Russi a Faenza suo capodistretto si riuniscono i rappresentanti di Russi con quelli di Faenza: c.te Girolamo Severoli, Dionigi Strocchi, c.te Giuseppe Tampieri, Ferdinando Rampi, c.te Giovanni Zucchini, c.te Pietro Laderchi. (P. Z. *Russi nella storia*, pag. 271). Figlio di Antonio e Farini Eleonora, nato 28.03.1794, senza discendenti, proprietario del palazzo oggi collegio di S. Chiara. 09.03.1848: l'intera Magistratura ha rinunciato. Nominata Commissione Provvisoria: Dr. Antonio Bucci, Antonio Morri, Domenico Marcucci, Girolamo Strocchi. Erano in carica: Antonio Gessi, Rodolfo Zauli Naldi, Ferdinando rampi, Francesco Laderchi, Giuseppe Tampieri, Giuseppe Minardi, Carlo Spadini, Dr. Antonio Bucci (non possono "rimanere in carica con sacrificio del loro onore"). (A.S.F. B. 393). Incasso ottenutosi per sussidiare gli Amnistiati politici. 29.05.1847, spontanee elargizioni per soccorrere emigrati per affari politici 1821, 1831, 1845. Depositari somme: Zauli Naldi c.te Domenico, presidente Accademia Filodrammatica, Rondinini c.te Giuseppe, Gardi Antonio, Samorini Ferdinando, Dalpozzo Francesco, Zanetti Giuseppe, Rampi Ferdinando, Minardi Giuseppe. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 08.08.1842: autorizzata da Legazione l'Accademia Filarmonica: Presidente c.te Antonio Gessi, Direttori: dott. Angelo Cavalli, Antonio Baldi, Ferdinando Rampi, Stefano Foschini, Segretario dott. A. Bosi (*L'Imparziale*).

RAMPI FERDINANDO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.). - Municipio, Consigliere di Prima Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).Municipio, Consigliere di Prima Classe. (*Almanacco Legazione Ravenna, 1853*). Deputazione comunale Sanità. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

RAMPI FERDINANDO M. BALDAS Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, n. 23.09.1832, sposa Giulia Righi. Figlio: Giovanni Aldo Ezio.

RAMPI FRANCESCO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RAMPI FRANCESCO GIOVANNI M. Di Antonio M. e Farini Eleonora, n. 21.10.1791. Figli: Bernardo A. Luigi M., Bernardo Ip. Baldas. M., Giuseppe Ippolito M., Paolo, M. Giuliana Edvige Baldas. Edvige, Antonio M. Baldas., Ferdinando Maria Baldas., Giovanni Claudio Luigi B., Eleonora M. Baldas.

RAMPI FRANCESCO GIUSEPPE M. Di Bernardo Ip. Baldas. M. e Matilde Ressi, n. 19.09.1866 a Faenza.

RAMPI FRANCESCO MARIA 1701: ma la Città nostra fu perturbata da' mali umori popolari li 15 Novembre a cagione del pane che d'improvviso era scemato notabilmente di peso. Il minuto popolo tenendosi di ciò gravato per colpa de' reggenti l'annona frumentaria si levò a rumore, e in gran numero, rasembrossi nella maggior Piazza gridando

sdegnosamente *ai ladri dei poveri*. E perché era comune opinione della ammutinata plebe che quell'aggravio le veniva da certo Francesco Maria Rampi ragioniere e panatiere della pubblica Annona chiamandolo reo di doloso computo e per conseguenza autore di quella diffalta del pane, corse invelenita alla casa di lui che sorgeva di contro alla presente Chiesa dell'Orfanotrofio delle Micheline, in antico Convento e Chiesa delle Monache di San Paolo. Quivi grossa e furiosa prese a scagliare sassi contro le fenestre della detta casa, e fatto impeto nella porta del forno, capovolto e spezzato qualsifosse arnese che le si diè alle mani, e procacciatasi di forza dai vicini abitanti paglia e simili altri combustibili materie vi appiccò il fuoco, onde la casa del Rampi andò a fiamme non senza propagamento di quell'arsione alle contigue abitazioni. Né cotale eccesso di rabbia bestiale cioè di cieca plebe si temperò innanzi al sopravvenire della notte; però che la sbirraglia invano, né senza suo pericolo aveva adoperato di attutarne il furore. Ma poiché il giorno appresso quietò la Città, fu instituita per comandamento del Legato severa giudicatura de' principali istigatori di quel misfatto, onde fra altri molti furono incontamente messi in carcere un Tomaso Laghi, e un Antonio Buscaroli Maestro muratore, e non pochi sbandeggiati dalla Città, e dal distretto. E comeché ai due menzionati che erano stati dannati a perpetuo carcere, venisse fatto di evadere la notte delli venti dello stesso mese, e ricoverarsi nella Chiesa di Santo Stefano, pur quivi furono fuori tratti e riposti in carcere a subire la meritata condanna. (Righi. Pag. 279). Nato 22.04.1661, figli: Antonio Maria, Anna M., n. 30.12.1693.

RAMPI FRANCESCO Di Antonio e fu Farini Eleonora, 21.10.179 (?), S. Francesco 110:111. (Anagrafe napoleonica).

RAMPI FRANCESCO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 2^a compagnia IV^o btg.

RAMPI FRANCESCO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAMPI FRANCESCO Di Mario e Anita Gommi, n. novembre 1907.

RAMPI GEMINIANI ANTONIO Pat. Cesare, possidente, elettore amministrativo 1860. - 1874: «Sante Novelli di Faenza prega la S. V. Ill.ma a volergli rilasciare un certificato comprovante che in Faenza è pubblico e notorio che i detto Giovanni detto Novelli ora ufficiale telegrafico in Vicenza è figlio naturale del fu Sig. Antonio Rampi Geminiani, e di Catterina Novelli, e che come tale fu dal padre considerato e mantenuto.» (ASF B. 691).

RAMPI GEMINIANI CESARE 1831, Guardia Civica, nuove nomine: Rampi Geminiani Cesare a Tenente Quartir Mastro 2^o Battaglione. 1848: dona sc. 30:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RAMPI GIAMBATTISTA M. Di Cesare Clemente e Gambi Faustina, n. 13.11.1815.

RAMPI GIOVANNI ALDO EZIO Di Ferdinando M. Baldas. E Giulia Righi, n. 22.06.1869.

RAMPI GIOVANNI CLAUDIO LUIGI B. Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, n. 15.04.1835.

RAMPI GIULIO Di Giuseppe Ippolito M., n. 1864.

RAMPI GIUSEPPE Di Antonio M. e Farini Eleonora, n. 9.05.1803.

RAMPI GIUSEPPE Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAMPI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAMPI GIUSEPPE IPPOLITO M. Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, n. 9.10.1823, medico a Forlì.

RAMPI GIUSEPPE VITTORIO NAPOLEONE Di Bernardo Ip. Baldas. M. e Matilde Ressi, n. 1.10.1863 a Faenza.

RAMPI LUIGI Di Antonio M. e Farini Eleonora, n. 1.03.1799.

RAMPI LUIGI A. FILIPPO G. Di Paolo e Tassinari Clelia, n. 12.07.1855.

RAMPI GULMANELLI CAMILLA Pat. non indicata, SS. Salvatore, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 3.540;00.

RAMPI MARIO Di Bernardo Ip. Baldas. M. e Matilde Ressi, n. 23.10.1855 a Ciola (Cervia), sposa Anita Gommi. Figli: Matilde, Carlo, Giulia, Francesco.

RAMPI PAOLO 1848: comune nella 1^o Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAMPI PAOLO Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860. Di Francesco Giovanni M. e Zirardini Marianna, n. 19.03.1828, sposa Tassinari Clelia. Figli: Antonio L. Filippo G., Marianna Gaspare, Luigi A. Filippo G.

RANDI DOMENICO 1847, 18 luglio, Randi Domenico, ferito con pericolo, da incogniti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

RANDI GIUSEPPE Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860.

RANDI LORENZO Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860.

RANDI MATTEO Pat. Stefano, possidente, elettore amministrativo 1860.

RANDI STEFANO Pat. Lorenzo, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RANGONE GIUSEPPE 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7 aprile 1798) composta da: Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15 luglio 1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di S. Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

RANI LUIGI 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

RANIERI SASSI MARIA 1848: dona sc. 3:73 per la Guerra Santa d'Italia.

RANZI LUIGI Pat. non indicata, S. Severo, 1797/98: con Padovani Laura acquista Beni Nazionali per sc. 1.050:00.

RASI GIROLAMO 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

RASPONI GIO. BATTÀ 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 22:07:11, rendita annuale in lire milanesi 7,724:00.

RASPONI IPPOLITO Pat. Battista, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAULI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVA Sorelle 1848: donano "due paja di anelle da orecchie" per la Guerra Santa d'Italia.

RAVA ALESSANDRO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVA ALESSANDRO Pat. Domenico, caffettiere, elettore amministrativo 1860. Stato *nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di lottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risparmio, Per

compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornai, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orciazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

RAVA ANGELO Pat. Marco, falegname, elettore amministrativo 1860.

RAVA ANTONIO Pat. Tommaso, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RAVA BIAGIO Osteria Rava Biagio, Forni N° 472. (*Nota degli Esercizj esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854.*)

RAVA BIAGIO Pat. Antonio, sensale, elettore amministrativo 1860.

RAVA DOMENICO don 1848: dona baj. 60 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Tommaso, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

RAVA DOMENICO Pat. Giovanni, caffettiere, elettore amministrativo 1860. Caffè **Rava Domenico**, Porta Ponte N° 115, Detto *di Apollo*. (*Nota degli Esercizj esistenti in Faenza, i conduttori de' quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854.*)

RAVA DOMENICO Pat. Biagio, ministro, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RAVA ERCOLE 1867: «Rava Ercole fa istanza [...] accioché voglia degnarsi di concedergli il permesso d'iscrivere sopra la Bottega N.° 23 posta nel Sobborgo Marini proprietà fratelli Bucci il qui sotto distinto cartello. **Caffè al Viaggiatore** con Birarria, ed Acque Gazose». (B. 588).

RAVA FRANCESCO 1829: con distinta lode nell'Etica, Scuola di Filosofia al Ginnasio. (ASF b. 377).

RAVA FRANCESCO Pat. Angelo, falegname, elettore amministrativo 1860.

RAVA GIOVANNI 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVA GIOVANNI Pat. Tommaso, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RAVA GIOVANNI Pat. Domenico, caffettiere, elettore amministrativo 1860.

RAVA GIOVANNI 1895 Elenco decorati al V. M. residenti a Faenza: Babini Francesco, via Pescherie 263 - Celotti Serafino, via Grano 621 - Liverani (?) Ferdinando, c.so Mazzini 88/D - Martuzzi Odoardo, Pergola 38 - Pini (?) Daniele, Manara 522 - Rava Giovanni, Emilia 88. (ASF).

RAVA GIUSEPPE Nei primi anni '40 esule in Corsica. (P.Z.)

RAVA GIUSEPPE Falegname, 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Angelo, falegname, elettore amministrativo 1860.

RAVA GIUSEPPE 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

RAVA GIUSEPPE 1848: gli alunni della scuola privata di G.R. donano sc. 1:30 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Antonio, maestro, elettore amministrativo 1860.

RAVA GIUSEPPE Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, **Rava Giuseppe** "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimmbino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, informatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, **Rava Giuseppe**, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore,

dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaio 1854. **Rava Giuseppe**, del vivo Biagio, di anni 28., oste, celibe. Precettato politico, Settario, e Capo di Rione, di scellerato sentire non anela che uccisioni, sebbene meno atroce del suo compagno Rossi. Si vuole facesse parte della congiura contro il Governatore e Gonfaloniere. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54). Pat. Biagio, oste, elettore amministrativo 1860.

RAVA GIUSEPPE Pat. Angelo, falegname, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, falegname. (A.S.F.).

RAVA GIUSEPPE Pat. Francesco, barbiere, elettore amministrativo 1860.

RAVA PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAVA PAOLO Pat. Angelo, fabbro, elettore amministrativo 1860.

RAVA SANTE Pat. Antonio, agente, elettore amministrativo 1860.

RAVA SEBASTIANO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVA SEBASTIANO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto Bellafaccia, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto Foglietta il cieco "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli Foglietta." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte gli avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto Mattazzino, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto il ? "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto Pierino e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto Mazziniano, Gaddoni Vincenzo detto l'Alzir, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, **Rava Sebastiano**, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto Tamburo, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto Pergardino, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto Marozza, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto Santa Lusa, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto Zimighino, Bandini Giuseppe detto Il delicato, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto Il Rosso di Savorano, Ravajoli Vincenzo detto Calabrese, Sangiorgi Giuseppe detto Figlio di Cottino, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto Maghetto, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine." Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni

Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Pièrgardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Pièrgardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazzza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazzza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciario*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciario), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabbatani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. **Rava Sebastiano**, *Gabanazzza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

RAVA SEBASTIANO Pat. Angelo, falegname, elettore amministrativo 1860.

RAVA TADDEO Questuante, 21.11.1741, Cattedrale 333. (Anagrafe napoleonica).

RAVA VINCENZO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVA VINCENZO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

RAVA VINCENZO Pat. Francesco, barbiere, elettore amministrativo 1860.

RAVAGLI BATTISTA Pat. Francesco, impiegato, elettore amministrativo 1860.

RAVAGLI CARLO Eccellenza Rev.ma, Ricevo in questo istante speciale rapporto del Governatore di Faenza con cui mi significa che sulle ore 6¼ pomeridiane dellì 23. corrente fu ferito gravemente Angelo Versari precettato politico di rigore, il quale cessò di vivere jerì sulle ore 10. antimeridiane. Comunque appena ferito negasse all'Ispectore politico, e ad un Ministro di cancelleria di palesare l'autore od autori del delitto, avendo però avuto quel Governatore la previdenza di mandare di nuovo jerì mattina per tempo il Ministro di cancelleria per tentare di ottenere la incolpazione, il Versari vi si prestò, dichiarando che i suoi feritori furono Paolo Grilli, Girolamo Donati, Marco Cavalli, Eugenio Seghettino e Giuseppe Gentili: La causa impulsiva fu dal Versari accennata con queste sole parole = perché sono un immunitario (?) = a spiegare la quali il Governatore rammenta come nello scorso Agosto esso Versari fu carcerato per ordine dell'I.R. Comando austriaco unitamente a Tommaso Ancarani detto Mulone e Nicola Santandrea e condannati come delatori di segnali rivoluzionari: di questi tre il solo Versari fu dimesso, e gli altri due, sebbene terminata la pena, sono ancora carcerati a Bologna, il che ha fatto credere che Versari abbia tradito i suoi compagni, e per ciò sia stato ucciso. Soggiunge inoltre il Governatore che si è potuto avere dal Versari stesso in tale istante la deposizione che Paolo Grilli ed Eugenio Seghettino hanno ammazzato Bordura (Francesco Bettoli ucciso li 21. Gennaio scorso) Ancarani detto Mulone ha ammazzato Casella, e Querzola ha ucciso Bacchilega; e che in appoggio di tale ricevuta deposizione ha ordinato la

riassunzione delle rispettive procedure. Sono stati immediatamente dati gli ordini d'arresto degli incolpati: il Gentili è già in potere della giustizia, e si spera che in breve vi saranno anche gli altri. (D.G. Pol. 25.10.54). Eccellenza Re.ma In appendice al rispettosissimo mio foglio 3. Novbre ultimo scorso N° 302. P.R. relativo al proditorio omicidio per ispirito di parte di Angelo Versari da Faenza mi reco a dovere significare all'E.V.R.ma aver jeri ricevuto avviso da M.re Incaricato Pontificio residente il Firenze, che nella notte del 24 al 25 dello stesso mese furono colà arrestati, giusta gl'interessamenti che fino dal giorno 31. Ottobre scorso N° 5286, io gli faceva due dei quattro contumaci faentini imputati dell'Omicidio medesimo nelle persone di Eugenio Seghettino, e Marco Cavallari. Mi aggiunge poi essere stato arrestato in loro compagnia anche un terzo, che si è qualificato per tale **Carlo Ravagli** Calzolaio di Castel Bolognese pel quale ho già scritto al locale Governatore perché sul di lui conto mi solleciti le relative informazioni. Appena queste mi perverranno mi farò sollecito di promuovere secondo il solito, la richiesta, affinché li sudetti arrestati sieno consegnati in potere della nostra punitiva giustizia. Intanto rassegnò all'Ecc.za V.ra R.ma questo breve cenno nella lusinga che non possa giungerle discaro, mentre con sensi della più distinta ed ossequiente stima ho l'onore di confermarli. Dell'Ecc.za V.ra R.ma. Ravenna li 1. Dicembre 1854. (D.G. Pol.)

RAVAGLI GAETANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAGLI GAETANO Pat. Francesco, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RAVAGLI LUIGI 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 18. maniscalco.

RAVAGLI LUIGI *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. **Ravagli** (Ravasini) **Luigi**, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, muganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

RAVAGLI MICHELE Fu Luigi, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

RAVAGLI PASQUALE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAVAGLI SANTE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAGLI SEBASTIANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite. (vedi Ravaglia).

RAVAGLIA GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAVAGLIA MARIANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

RAVAGLIA SEBASTIANO 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi.

RAVAGLIA SEBASTIANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

RAVAGLIOLI GIUSEPPE 1833: sollevare i poveri e traviati, anche peccatori, in ogni maniera. Giuseppe Ravaglioli, della parrocchia di S. Antonio della Ganga, è sposato con tre figli. Durante i rivolgimenti del 1831 si è visto costretto, scrive lui, a collaborare col nuovo governo; caduto questo dovette prendere la via dell'esilio, a cercare lavoro, per evitare il peggio della rappresaglia, mandando a casa, alla sposa, tutto quello che poteva realizzare; senonché la sposa, abbandonata, si è data alla malavita, con scandalo dei vicini e pericolo della figlia grandicella. Informato, il vescovo chiama il parroco e, avute precise informazioni, gli detta norme precise per togliere lo scandalo e sanare la situazione. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

RAVAIOLI ANTONIO Dalla confessione di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaoli detto *Calabrese*, e il *Marzio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. (Serantini, *Il Passatore*).

RAVAIOLI ANTONIO Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaoli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Savioti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

RAVAIOLI ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite. Fu Sabadino, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

RAVAIOLI CESARE Di Antonio, 1867: ragioniere, 1840. (ASF b, 578).

RAVAIOLI DOMENICO Accompaña la Guardia Nazionale nel tentativo di catturare lo *"Sbrenco"*.

RAVAIOLI FEDERICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAVAIOLI FERDINANDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAVAIOLI GIUSEPPE N. 1788. Fucil. 5° Regg. Linea. (A.M.)

RAVAIOLI LUIGI 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

RAVAIOLI NICOLA Questuante, 31.01.1746 a Brisighella, domiciliato da anni 40, Borgo 92. (Anagrafe napoleonica).

RAVAIOLI PAOLO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RAVAIOLI PIO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Farmacista, data e luogo del documento di abilitazione: 1843 Bologna.

RAVAIOLI PIO 1865, 28 novembre: membro del comitato della Associazione Industriale.

RAVAIOLI SANTE Fu Filippo, 1908: ammesso al sussidio come volontario garibaldino (1860-61 ?).

RAVAJOLI ANGELO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAJOLI ANTONIO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAJOLI ANTONIO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, **Ravajoli Antonio** scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine.". Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennaio 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, **Ravajoli Antonio**, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo,

garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, diretti al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaio 1854. **Ravajoli Antonio**, del vivo Luigi, di anni 20, Sarto, celibe. Precettato politico, già detenuto precauzionale, e nell'Ottobre 1852. fu condannato a quattro mesi di detenzione per contusioni senza pericolo: fu poscia imputato di stupro con gravidanza, e promessa di matrimonio, e per questo titolo fu messo in libertà provvisoria. Facile ai delitti segue la crapula, ed il giuoco. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

RAVAJOLI ANTONIO Ravajoli Antonio, vetturino. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*).

RAVAJOLI ANTONIO Esercito Italiano, Comando in seconda delle Truppe della Lega, Luogotenente Generale Comandante, Q. G. in Rimini, 22 ottobre: faentini che non hanno ancora ricevuto la regalia dei 6 sc.: Michele Sabatani di Antonio, anni 30, bracciante, arruolato 24.10 – Domenico Bentini di Giuseppe, anni 22, tintore, arruolato 25.10 – Angelo Antolini fu Pasquale, bracciante, arrolato 24.10 – Gorini Francesco di Giovanni, anni 16, falegname, arruolato 23.10. Brigata Forlì, 23° Rgt. Idem: **Ravajoli Antonio**, comune - Gambi Pietro comune. (ASF B. 475 / 1859).

RAVAJOLI ANTONIO Pat. Luigi, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RAVAJOLI ANTONIO Pat. Girolamo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAVAJOLI CARLO 1853, 14 maggio, Ravajoli Carlo, ferito con pericolo, da Angelo Gulmanelli. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854.*)

RAVAJOLI CESARE 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RAVAJOLI CESARE Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAVAJOLI DOMENICO 1848: compare, come comune, in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAJOLI DOMENICO 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 19, falegname.

RAVAJOLI FRANCESCA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RAVAJOLI FRANCESCO Fu Antonio e Drei Catterina, 4.06.1789, Borgo 384:85;86, all'Armata da un anno. (Anagrafe napoleonica).

RAVAJOLI FRANCESCO Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuochini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi

Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

RAVAJOLI FRANCESCO 1851, 15 gennajo, Ravajoli Francesco, ferito, da Galvani Antonio. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i tacuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

RAVAJOLI FRANCESCO Pat. Antonio, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

RAVAJOLI GELTRUDE 1848: con Maria dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RAVAJOLI GIUSEPPE Di Marco, bracciante, e Emiliani Maria, 24.01.1788, S. Francesco 527, militare, nei fucilieri, da anni 3. (Anagrafe napoleonica).

RAVAJOLI GIUSEPPE Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, calzolajo. (A.S.F.).

RAVAJOLI LUIGI 21.11 Antonio Casella fu Paolo, anni 29, rigattiere, carcerato 21.04.33: 1) insulti e minacce in odio di partito a Luigi Ravajoli 2) delazione di coltello proibito ecc. Anni 5 di opera pubblica.

RAVAJOLI LUIGI Subisce ferite semplici, colpevole Monti Giosuè. (Rivarola 1825)

RAVAJOLI LUIGI 1848: comune nel Distaccamento Novelli del Battaglione Pasi. Nato a Faenza, anni 19, fabro.

RAVAJOLI LUIGI Pat. Girolamo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RAVAJOLI MARIA 1848: con Geltrude dona sc. 2:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RAVAJOLI N. Ravajoli N., fratello del suddetto Antonio. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*).

RAVAJOLI PASQUALE 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAJOLI PIO Pat. Antonio, farmacista, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, farmacista. (A.S.F.). - 22.10.1859: a seguito dimissioni da consiglieri di Giovanni Vitenè ed ing. Paolo Alberghi subentrano dr. Giovanni Toschi e Pio Ravajoli con i 383 voti ottenuti. (ASF B 474/1859).

RAVAJOLI SANTE 1848: figura in un elenco di militari del Battaglione Pasi che viene passato in rivista dal maggiore Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848-49: milite.

RAVAJOLI SANTE 1848: comune nella 2ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

RAVAJOLI SANTE Pat. Domenico, suonatore, elettore amministrativo 1860.

RAVAJOLI VINCENZO Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più acerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani

Camillo, Fenati Cesare “Tutti dei più acerrimi istigatori ai delitti di sangue.” Fantini Pio “Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L’assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte gli avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj.” Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, Rossi Niccola detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* “Tutti pessimi.” Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio “Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario acerrimo.” Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *l’Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, **Ravajoli Vincenzo** detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. infornatore al Forno Bellenghi “Tutti sanguinarj di prim’ordine.” Dove non esistono note devolsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de’ più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati indietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de’ trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, **Ravajoli Vincenzo**, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, Rossi Nicola, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenzo biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Ravajoli Vincenzo**, del vivo Luigi, di anni 33., vetturale, celibe. Precettato politico. Giovanissimo fu ammesso alla Setta, e quindi fu uno dei Capi della Banda di S. Ippolito, e per servirla con fedeltà trova facile ogni delitto: Si vuole, che facesse parte della Congiura contro la vita del Governatore, e del Gonfaloniere. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

RAVIOLI DOMENICO Osteria Ravioli Domenico, Via Marescalchi N° 201. (*Nota degli Esercizi esistenti in Faenza, i conduttori de’ quali devono essere formalmente diffidati della chiusura in caso di qualunque nuova mancanza, e di sinistri rilievi a loro carico. 1854*).

RAZZI DOMENICO 1825, 25 agosto: il commissario Domenico Razzi denuncia, fra gli altri, don Antonio Gardi, parroco di Ronco, come frequentatore del Caffè della Speranza. (P.Z.LMSR)

REALI GIUSEPPE p. 1845: guardiano del convento di S. Francesco. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

REBEGGIANI GIUSEPPE 1848: “L’Indicatore”. (Polizia, b. 1477). Avvocato, nell’elenco di Scrittori e Direttori di Giornali in Roma tanto progressisti, quanto conservatori o indifferenti. Ma in fatto d’indicazioni, specialmente pel movimento del personale degl’impiegati civili e militari il giornale più ricco e più esatto di tutti era l’*Indicatore* in foglio piccolo, redatto dal faentino Rbeggiani avv. Giuseppe, che incominciò col 3 marzo 1848 e terminò coll’ingresso dei Francesi in Roma il 3 luglio 1849. (Spada G., *Storia della rivoluzione di Roma ecc.*, Firenze, 1868).

REBIGGIANI ACHILLE don Vedi Rebigiani Achille.

REBIGIANI ACHILLE don Parroco bolognese, forse oriundo di Faenza, combattente valoroso del ’31, poi esule, combattente di nuovo nel 1848, morto nel 1855 per soccorrere i colerosi. Favorevole nel ’31 alla rivoluzione. (P.Z.LMSR) Un parroco dei dintorni di Bologna, ex cappuccino, certo Rebiggiani Achille, figlio d’un sarto faentino, predicò con tanto ardore e convinzione ai suoi villici, che li persuase ad armarsi e ad inseguire insieme a lui verso Bastia e Primaro i briganti

(papaloni) che colà scorazzavano nel 1831.(M.).1831: Fra i preti si distinse il parroco A.R., uomo coraggioso e amatissimo della libertà. Appena scoppiò la rivoluzione a Bologna, egli predicando con calde e generose parole eccitò nei suoi popolani l'amore della patria, e li spinse a difenderla. Quando si ebbe nuova dell'invasione austriaca, si unì ad uno stuolo di armati che lo acclamarono capitano, e con essi marciò contro il nemico. Fu destinato ad osservare gli Austriaci alla Bastia presso Argenta, ove fece anche le parti di Ispettore politico, e col capitano Baldi sostenne il peso di quella ritirata. A Rimini fu tra quelli che si batterono valorosamente contro gli Austriaci. A Sinigaglia, quando tutti i capi avevano ordinato ai soldati di deporre il pensiero della difesa, la compagnia del R. fremeva sotto le armi, ed ei meditava di condurla sui monti a destarvi una guerra di bande. Ma ciò non poté recare ad effetto, e fu costretto come gli altri a fuggire per sottrarsi al furore papale e austriaco. Traversò la Toscana e si recò in Francia, ove menò poverissima vita. Rientrò in Italia e si recò in Romagna al principio del 1832: ma dopo i fatti ferocissimi delle armi papali a Cesena e a Forlì dové ramigare di nuovo, perseguitato dovunque dalle Polizie e da' suoi confratelli. Finalmente poté stare in Toscana: e qui era nel marzo del 1848 allorché si levò da ogni parte il grido della guerra italiana contro gli Austriaci. Egli corse subito sui campi della Venezia, e si batté in più scontri intrepidamente. Nel fatto del Sile, comandando il primo plottone degli "Esuli Italiani", assalì con impeto e a testa a testa i veterani austriaci che erano in numero tre volte maggiore; e, assistito dall'ala destra, tre volte ruppe il quadrato nemico, gli portò via le prede, ed ebbe piena vittoria. Acquistò fra i suoi compagni gloria di intrepido combattitore, ed ebbe il grado di tenente sul campo. Dopo le sciagure di Treviso venne a Ferrara e quindi in Toscana, ove lieto dell'amore dei buoni e non curante della persecuzione dei tristi, con ansietà attendeva il momento che lo richiamasse a combattere contro i nemici d'Italia. Sulla fine del 1848 fu fatto cappellano militare dal ministro d'Ayala. Dopo la reazione del 1849 si salvò a gran stento, ritirato a Santa Croce nel Valdarno di sotto, ove menò solitaria e povera vita, pieno sempre della sua fede antica, e aspettando tempi migliori. Nel 1855 quando il cholera flagellò la Toscana, egli si messe in mezzo agli ammalati assistendoli con la tranquillità con cui stava già contro le palle austriache; e in questa pia opera colto dal male, finì a pro dell'umanità una vita che era sta perpetuo esempio di puro costume di carità, di abnegazione, di fede operosa. (Atto Vannucci).

REBIGIANI PIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

REDA, Comune Il 15 ottobre 1805 il Cancelliere del Censo trasmette alla Municipalità l'elenco dei Consiglieri e dei Sindaci dei quattro Comuni di III° classe nominati dal Prefetto del Rubicone a norma dell'Imperiale Regio Decreto del 8 luglio 1805. Reda comprende: Corleto, Albereto, Prada e Cesà di là; popolazione 2.074 abitanti. Sindaco: Laderchi c.te Lodovico. Consiglieri: Strocchi Dionigi, Archi Giovanni, Zucchini Giuseppe, Spadini Domenico, Baccarini Michele, Giangrandi Giovanni, Padovani Giovanni, Albanesi Domenico, Tomba Giovacchino, Laderchi Achille, Fanti Giuseppe, Babini Carlo, Villa Luigi, Pezzi Ottaviano, Masini (?) Antonio. I quattro Comuni di III° classe furono attuati e cominciarono a funzionare nel febbraio del 1805. Per le opposizioni della Municipalità di Faenza vedi Luigi Bacchi della Lega. Reda non si occupò mai di istruzione elementare. Soppresso il 31 dicembre 1808 e la sua circoscrizione fu unita al Comune di Russi, solo Cesà di là fu unita a Granarolo. (C.M.). Dalla confessione di Antonio Farina, membro della banda del *Passatore*: in seguito andammo in otto e cioè io, *Giazzolo*, il *Ghigno*, *Cesarino* di Castello, *Mattiazza* ossia Francesco Babini, Antonio Ravaioli detto *Calabrese*, e il *Marzio*, Pietro Bertoni detto *Spiga*, Alfonso Panzavolta detto *l'Innamorato*, dal parroco di Reda e lo derubammo dei denari, come pure andammo alla casa di un contadino di lui vicino detto *della Fornace*, e per la strada fermammo molta gente coi biroccini togliendole tutto il denaro. (Serantini, *Il Passatore*).

REGGI FRANCESCO Fu Giovanni e Conti Lucia, due fratelli macellai, 27.11.1780, n. 511, soldato all'Armata. . (Anagrafe napoleonica).

REGGI FRANCESCO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

REGGI GIUSEPPE (Maggi) Fu Antonio e Quarneti Francesca, 28.04.1777, capo di Casa, S. Domenico 398, soldato. . (Anagrafe napoleonica).

REGGIDORI DOMENICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-60: milite.

REGGIDORI VINCENZO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-60: milite.

REGGIMENTO VOLONTARI DEL RUBICONE Aprile 1815, Campagna per l'Indipendenza. Comandante: Sebastiano Montallegri. Sottufficiali: Pasquale Vicchi, ff. di Aiutante, Paolo Poggi, sergente, Giuseppe Tomba, sergente. Soldati: Vincenzo Agneletti, Filippo Archetti, Giovanni Bartoletti, Francesco Burinelli, Giuseppe Casadio, Ignazio Casadio, Girolamo Casanova, Francesco Dall'Oso, Andrea Guarnazano, Luigi Lama, Francesco Morelli, Sebastiano Placci, Luigi Ravaioli, Michele Rivalta, Domenico Soprani, Giovanni Taroni, Raffaele Tassinari, Gaspere Zama.

REGIS GIORGIO 1860: Delegato centrale polizia (a Ravenna) Regis Giorgio. (A.S.R. b. 1481).

REGOLI Famiglia Don Paolo Taroni, direttore spirituale del Seminario si fa propagandista delle *“Letture Cattoliche”* di don Bosco. Laici delle famiglie Regoli, Brunetti, Archi, Zucchini e Ghetti, con l'ing. Pietro Rossini, padre si mons. Giuseppe, lavorano per la diffusione locale dei giornali cattolici. (*“Cent'anni d'azione dei cattolici in Romagna”*).

REGOLI Fratelli 1848: donano sc. 9:30 per la Guerra Santa d'Italia.

REGOLI ANTONIO 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 94, Ragioniere. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*. - Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

REGOLI ANTONIO 26.04.1848: Ingegneri di Faenza da comprendersi fra gli elettori: Fuschini Giuseppe, Regoli Antonio, Alberghi Paolo (i dicontro sono riconosciuti dal Governo, ed anche dai tribunali per Ing.i, quantunque non si sappia se abbiano la laurea o la Matricola), Sacchi Carlo, Marcucci Luigi, Bosi Ignazio, Tassinari Cesare (come sopra), Timoncini Ignazio. (A.S.F. b. 393).

REGOLI ANTONIO Pat. Michele, possidente, elettore amministrativo 1860.

REGOLI ANTONIO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

REGOLI ANTONIO Pat. Pietro, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

REGOLI CLOTILDE 1848: dona “un anello d'oro con pietra verde” per la Guerra Santa d'Italia.

REGOLI DIONIGI Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

REGOLI ERCOLE don Pat. Gaetano, sacerdote, elettore amministrativo 1860.

REGOLI FILIPPO Impiegato di Dogana. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim'ordine per due anni cui succederà per un anno precetto di second'ordine. 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. (M&C).

REGOLI FILIPPO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

REGOLI FRANCESCO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

REGOLI GAETANO Di Giuseppe e di Domenica Marchesini, n. 7.12.1783. Volont. Veliti Reali 6.09.1805, Caporale 14.07.1807, Sergente 22.07.1811, Sottotenente p. decreto Vice Reale 24.06.1813. Campagna 1806 e 1807 Dalmazia e Albania, 1808 Spagna, 1812 Russia e parte del 1813 in Prussia e Sassonia. (A.M.). Fu Giuseppe e Marchesini Domenica, un fratello impiegato, 7.12.1782, Cattedrale 485, militare, all'Armata da anni 6. (Anagrafe napoleonica).

REGOLI GAETANO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente aiutante maggiore IV° btg.

REGOLI GAETANO 1848: con la famiglia dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

REGOLI GIROLAMO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

REGOLI MARIANNA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

REGOLI MICHELE Con il fratello Vincenzo vende al c.te Nicola Milzetti per persona da nominare (sarà poi il Pistocchi) la vecchia casa usata come stazione di posta nel 1781-1787 (casa Pistocchi) (S.L.)

REGOLI PIETRO 1848: con Laghi Anna, conjuge, dona sc. 9:66 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*. - 30.11:184 *«I sottoscritti abitanti nel Vicolo Michelina, e Laderchi rispettosamente espongono a Vostra Eccellenza, che da molto tempo soffrono un incomodo ormai insopportabile pel puzzo proveniente dalle fecchie del vino bruciato, che Giuseppe Plazzi [Placci] fabbricatore di spiriti nella casa di sua proprietà fa correre per lo scolo della strada, ove con deposizioni solide permanentemente ristagna. Essendo ciò contro alla polizia delle strade, e molto più essendo pregiudicevole alla salute pubblica fanno istanza, perché venga fatta inibizione autorevole al suddetto Plazzi [Placci] di farsi più lecito un simile inconveniente, che costringe tutti i vicini a starsene chiusi in Casa anche nelle ore più fresche, perché l'esalazione puzzolente, e nauseosa, è conosciuta (?) lungo tutta la strada. Tommaso Laderchi librajo, Antonio Parroco Bertoni anche a nome de' miei fratelli, ed inquilini,*

aggiungendo che il puzzo penetra anche nel mio cortile, e che in certe ore si è costretto a tener chiuse tutte le fenestre, altrimenti non si potrebbe abitare neppure nelle camere. Dionigi Magnani, Vincenzo Curolì, Pietro Regoli proprietario del Locale S. Michelina anche a nome degli inquilini. ». «Sig. Giuseppe Placci Caffettiere. Stabilita una Legge l'obbligo di curarne l'osservanza è di quell'Autorità, che l'ha promulgata specialmente quelli, i quali agiscono in opposizione alla Legge stessa, ed offrono motivo ai Cittadini di avanzare dei reclami. Ritenuto un tale principio per sua natura invariabile, e visto che l'abuso di farne fenomeno nei rigagnoli delle pubbliche strade le acque immonde, e le fecce provenienti dalle distillazioni dello spirito di vino è incommodo e pregiudizio alla salute degli abitanti. Sentito il voto de' Sigg. Anziani, e della Deputazione apposita composta di Persone imparziali, ed intelligenti si è determinato, che fermo rimanendo la proibizione portata dall'Avviso 5 scorso Agosto si debba da Voi a scanso di ulteriori misure coercitive costruire all'interno della Casa un pozzo morto in guisa che non arrechi danno al Vicinato e sia della profondità, e delle dimensioni capaci a contenere tant'acqua, quanta basti per ripulirlo, e vuotarlo una volta al mese previo il debito permesso da riportarsi dalla Deputazione dell'Edilata.». (B. 252).

REGOLI PIETRO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

REGOLI PRUDENZA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

REGOLI REGINALDO can.co Un Capitolo di diciassette Canonici comprese cinque Dignità che sono la Prepositura, l'Arcidiaconato, l'Arcipretura, la Penitenzeria e la Teologale sostenute dagli infrascritti: can.co Andrea Strocchi, Preposto, can.co Giacomo Toni, Arcidiacono, can.co Giovanni Maioli, Arciprete, can.co Domenico Laghi, Penitenziere, can.co Reginaldo Regoli, Teologo, can.co Andrea Emiliani, can.co Antonio Bandini, can.co Orazio Bertoni, can.co Girolamo Tassinari, can.co Vincenzo Valli, can.co Antonio Liverani, can.co Antonio Conti, can.co Giacomo Bonini, can.co Antonio Gatti, can.co Giacinto Nicolucci, can.co Antonio Boschi. Il diciassettesimo Canonico trovasi oggidì vacante. (A.S.F. 1860).

REGOLI REGOLO Pat. Pietro, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

REGOLI REGOLO Pat. Gaetano, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. - Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1872, vice direttore 1873 – 1890.

REGOLI SAVERIO Pat. Antonio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Nato 12 gennaio 1838 da Antonio e Domenica Tomba. Laureato in legge a Bologna, insegnante di materie letterarie nel Ginnasio comunale poi segretario del Comune. «buon cattolico e perfetto italiano». Nel 1866 si ritira dalle cure cittadine. Muore 1 marzo 1918. (A. Zecchini, *Risonanze dell'Ottocento*).

REGOLI VINCENZO Con il fratello Michele vende al c.te Nicola Milzetti per persona da nominare (sarà poi il Pistocchi) la vecchia casa usata come stazione di posta nel 1781-1787 (casa Pistocchi) (S.L.)

REGOLI VINCENZO Figura nello *"Stato dei Militari pensionati"* che seguirono Murat nell'aprile 1815. Tenente. (A.M.)

REGOLI VINCENZO 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

REGOLI VINCENZO Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, impiegato. (A.S.F.).

REGOLI VINCENZO Pat. Pietro, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

REMIREZ ANTONIO Fu Egidio e fu Montepiani Barbara, 13.06.1750 in Spagna, domiciliato da anni 40, capo di casa, single, n. 520. (Anagrafe napoleonica).

RENGHI GIULIO 1798, 27 febbraio: il Corpo Legislativo istituisce le Commissioni d'alta polizia di cui una ebbe sede in Faenza (7 aprile 1798) composta da: Giuseppe Bernaccini, Luigi Pani, Giuseppe Rangone, Vincenzo Foschini, Giulio Renghi. Alla stessa Commissione fu data autorità il 15 luglio 1798 di procedere contro i dilapidatori delle sostanze nazionali e dei beni ecclesiastici venduti e furono allora accusati ed arrestati e il 22 dicembre assolti: Antonio Tassinari, già presidente della Municipalità, poi deputato della farmacia di S. Domenico, Giuseppe Consolini, cancelliere della Giunta dei beni ecclesiastici, Giuseppe Bonazzoli, custode degli effetti della soppressa inquisizione, Antonio Brunelli, servente della Giunta dei beni ecclesiastici. (E.G.)

RENZI GIOVANNI Questuante, 11.05.1790, n. 411. (Anagrafe napoleonica).

RENZI VINCENZO Di Giovanni, casante, e Cilimbanì Domenica Maria, 18.04.1779, Granarolo forese, Granarolo, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

REPUBBLICA ROMANA Dal "Protocollo della Repubblica Romana", "Libro d'oro del Patriziato dei Repubblicani Italiani"

(1) AI TRIUMVIRI E RAPPRESENTANTI DELLO STATO ROMANO

Repubblicani !

Voi avete giurato la integrità della Repubblica nostra, avete giurato di non transigere mai - Codesto giuramento non fu per voi profferito sullo altare della Patria nei giorni sorridenti, quando è facile il volo e lontana l'ora della prova - Voi sacramentaste quando il tempo volgea grave; fra traditori e nemici.

Italia v'ha intesi e Europa - oggi Italia e Europa intendano un eco al vostro patto ! - Il nostro - o Repubblica o Morte.

Faenza 28 aprile 1849

Pel Consiglio Municipale
Il Gonfaloniere Girolamo Tampieri
Per la Guardia Nazionale
Conti Antonio Maggiore ff. di Tenente Colonnello
Pel Circolo Popolare
Dionigi Cav. Strocchi Presidente
Galamini Dott. Giuseppe Vice Presidente
Minardi Giuseppe Vice Presidente

La Commissione Redattrice
Bosi Vittorio
Della Valle Eugenio
Drudi Antonio
Sangiorgi Antonio
Bertoni Augusto Redattore

I

I Segretarij
Bosi Dott. Antonio
Morini Nicola

La Città di Faenza inoltre inviò al Governo una copia della protesta dell'Assemblea emanata il 25 aprile ricoperta di 2078 firme.

(2) MUNICIPIO DI FAENZA
AI TRIUMVIRI

CITTADINI TRIUMVIRI

Voi giuraste, non ha guari di salvare la Repubblica, ed incontro al pericolo sovrastante già intraprendete l'adempimento del solenne mandato. All'arbitrio incomprensibile di un Governo Repubblicano, Voi opponeste dignità e fermezza, e serbaste incontaminato l'onore nazionale. Qual cuore può non commuoversi, qual labbro non plaudire a sì generoso operato ? Noi perciò interpreti del volere de' nostri concittadini vi esortiamo a perseverare ne' magnanimi sentimenti, e quanto possono e patria carità, e amore di viver libero e risentimento de' lesi diritti Vi offriamo. Possa il grido d'indignazione, che ovunque dal suolo Romano s'innalza, ripercuotere sulla Senna e destarci colà un eco tremendo, che il libero Popolo Francese riscuota e confonda gli artefici delle sue vergogne.

Faenza 29 Aprile 1849.

VIVA LA REPUBBLICA ROMANA

Girolamo Tampieri	Pietro Cicognani	Luigi Marcucci
Girolamo Strocchi	Scipione Pasolini Zanelli	Emanuele Pasini
Sebastiano Rossi	Paolo Alberghi	A. Bruni
Giuseppe Galamini	Vincenzo Nuldini (?)	A. Gessi
Domenico Zauli Naldi	Antonio Coati (?)	Carlo Santi
Antonio Morri	Paolo Milzetti	Nicola Morini
Carlo Spadini	Annibale Ferniani	Federico Bucci
Domenico Natali (?)	Caldesi Vincenzo d'Antonio	Giuseppe Zucchini
Giacomo Caldesi	Stefano Acquaviva	Sebastiano Borghesi
Francesco Zambrini	Ignazio Mengolini	Giuseppe Rossi

Marri Clemente	Ignazio Timoncini	Tommaso Ballanti
Gaetano Tasignani (?)	Gaetano Galuti (?)	Giovanni Zauli
Luigi Zanca (?)	Giuseppe Cirnari (?)	Giovanni Ghinassi
Antonio Caldesi	A, Carli Ballanti	Lodovico Ricciardelli
Novelli Achille	Antonio Zambi (?)	

(3) AL COMANDANTE
LA SPEDIZIONE FRANCESE NEGLI STATI ROMANI
GENERALE OUDINOT DI REGGIO

GENERALE !

Fra le sante leggi che compongono il Governo di Francia Repubblicana una ve n'ha santissima, la quale dice, - che le bajonette francesi non si appunterebbero giammai contro un popolo, che per immensi sacrificj, che per battesimo di legalità ebbe conseguita la sua redenzione - Noi siamo quel desso - siamo quel popolo, che scosse il giogo di ferro, che gli gravitava da lunghissimi anni sul collo; quel popolo, che non patì più oltre, che la spada fosse brandita insieme al Pastorale - e che il tuono della legge s'alzasse s'alzasse fra le salmodie del Coro-Generale ! quale popolo più di noi si redense legalmente, legittimamente ? - L'Urna delle nostre sorti fu aperta al popolo nelle pubbliche Aule - il popolo libero e spontaneo in quella depose il palpito più ardente del cuore - il voto della Libertà; - I nostri nemici ci hanno gridati pochi faziosi, i quali per molto ardimento opprimemmo la maggioranza de' Buoni - Vite [sic] calunnia ! - Si gitti uno sguardo sui noveri, ove stanno scritti i nomi del popolo, che votava per la sua liberazione, e vedrassi universale il voto e degno di Francia, - I nostri nemici hanno detto che quà regna l'anarchia ! - Generale ! Voi siete fra noi ! Vedeste mai Popolo più tranquillo; vivere più riposato ? - Noi ci siamo rigenerati senza spargere una sola goccia di sangue - non una reazione intestina - non una legge violata - Tutto è ordine e Libertà.

Generale ! che direte ai Francesi vostri di noi ? - Che direte loro delle calunnie dei nostri nemici ? - Generale ! Voi siete guerriero - la Bandiera di Francia vi fu ceduta - la Bandiera della Libertà - e la vostra parola sarà verace e libera - Generale ! dite a Francia, che non sconosca la Repubblica nostra, poiché Ell'è santificata da grandi martiri e benedetta da Dio - Ditele che non la sconosca, o rovesci anche colla nostra repubblica il Cristo dà suoi Altari, perché allora il tempo della fede sarebbe finito.

Votato all'unanimità dal Circolo Popolare

Faenza li 30 Aprile 1849.

La Commissione dell'Indirizzo

Vittorio Bosi

Antonio Dridi [sic]

Eugenio Della Valle

Antonio Sangiorgi

Emilio Emiliani

Augusto Bertoni Redattore

Pel Consiglio Municipale

Il Gonfaloniere Girolamo Tampieri

Per la Guardia Nazionale

Il Maggiore Antonio Conti ff. di Tenente Colonnello

Pel Circolo Popolare

Il Presidente Dionigi Strocchi

Il Vice Presidente Giuseppe Galamini

Il Vice Presidente Giuseppe Mainardi [sic]

I Segretarij

Antonio Bosi

Niccola Morini

CIRCOLARE

AI CIRCOLI CONVICINI = IL CIRCOLO
POPOLARE DI FAENZA

Nel rimettervi l'indirizzo qui unito vi confortiamo ad imitare il nostro esempio per mostrare al Generale Comandante la spedizione militare di Francia, che non una mano di pochi faziosi, come

si va spacciando da' nostri nemici, è stata quella, che ha proclamato in Roma il Governo Repubblicano, ma che questo invece è stato il voto di ogni Popolo dello Stato.

Salute e Fratellanza

Dalle Sale del Circolo
Faenza il 1 Maggio 1849 -

Il Vice - Presidente
Giuseppe Galamini

ROMANI

L'antico Governo sacerdotale, che grande appariva sotto il nome di Pio, oggi chiede sangue per erigersi di bel nuovo in Trono, onde eternare il suo rimorso, e abbandonarsi alla vergogna nello sdegno del Cielo. Ei spera, nel violato Calice, che all'Austria, ad un Oudinot, ad un Ferdinando affidava, lambire il sangue dei Popoli Romani; Idea nefanda, che al confronto scema l'infamia di quel Re maledetto ! Scema l'infamia del Tedesco, che da tanti anni annomette [sic] atrocemente i nostri averi, le vite, i sacri Templi ! - Ma intanto Voi, Romani, alla gloria dell'antica Città, altra aggiungete e grande, e degna del nome vostro. Voi insegnaste ad una Francia che la nascente Repubblica può dare esempi di valore. - Vincete, e tornerete a vincere, perché il Popolo, col quale sta Iddio, è forte, invulnerabile. - Romani, lo stesso Iddio vi donava un Garibaldi, prode Guerriero, che già nei Campi della Palestrina copriva di gloria le Repubblicane schiere - uccise - fugò - sperdè.

Romani, le magnanime vostre gesta il mondo ammira, e la pietà, cui affidate i feriti, e la libertà, che restituite ai Prigionieri imprimono un carattere divino alla novella Era Repubblicana.

Romagna s'informa di Voi, e Bologna tuttora bombardata altamente ne risponde.

Romani, come Crociati pugarono per la Tomba di Cristo, noi pei suoi Altari, per le sue Leggi, per l'Albero della vita; e il nostro grido di guerra - ROMA.

Faenza 15 Maggio 1849.

I ROMAGNOLI

RESTA ACHILLE don Pat. Angelo, sacerdote, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RESTA ANGELO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

RESTA ANGELO 1863, 20 Marzo: professione esercitata Veterinario, data e luogo del documento di abilitazione: 1823 Commissione Sanitaria Ravenna.

RESTA ANTONIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RESTA CIRO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-60: milite.

RESTA COSTANTE Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RESTA DOMENICO Fu Giovanni Maria ed Elisabetta Mattei, calzolaro, 29.11.1761, n. 372, condannato all'ergastolo in Modena. (Anagrafe napoleonica).

RESTA DOMENICO Questuante, 25.01.1750, S. Domenico 257. (Anagrafe napoleonica).

RESTA GIOVANNI Questuante, 22.09.1735, S. Domenico 660. (Anagrafe napoleonica).

RESTA GIOVANNI Nato a Faenza nel 1840 e stabilito a Ravenna all'età di 10 anni, Resta si era distinto fin dalla giovinezza per la sua condotta equivoca. «Rubava tutto fin da bambino e il padre fu costretto a metterlo nei papalini», affermò Pascucci, che sottolineò così il tortuoso itinerario politico del delatore. Grazie ad un «distinto favore di Sua Eccellenza Reverendissima... il Delegato Apostolico», nel 1857 Giovanni Resta aveva infatti ottenuto un posto di lavoro «nell'ufficio de' Passaporti» di Ravenna. Militare nei papalini fino al 1859, si era poi accorto di servire una causa reazionaria solo alla vigilia delle annessioni, quando ormai il potere papale stava sgretolandosi. Allora disertò e si arruolò nell'esercito di Vittorio Emanuele, dove militò per tre anni. Una nuova svolta ideologica lo allontanò poi dall'osservanza monarchica, poiché nel '66 lo ritroviamo volontario garibaldino nel Tirolo, ormai convinto repubblicano. Nello stesso tempo lavorava però a Ravenna presso la tipografia di Eugenio Lavagna, cui non lo univa certo una comune fede ideologica, dato che l'editore nizzardo si era ormai avviato sulla via del conservatorismo ed aveva abbandonato i giovanili fervori rivoluzionari. I rapporti tra Resta e la figura a tratti sorprendente dell'editore di Nizza, così come quelli tra Resta e Gioacchino Rasponi, allacci attività politica il delatore, nella sua qualità di direttore del «Romagnolo», dedicò sempre una riverente attenzione, non appaiono chiari e affondano forse le loro radici nell'inquietante intrigo spionistico di cui anche Ravenna fu testimone all'indomani delle annessioni. Viene da chiedersi insomma se fossero definitivamente chiusi i rapporti di questo ex papalino con gli ambienti clericali. Non si può escludere infatti che anche in Resta si celasse, tra il 1865 e il 1870, uno dei tanti provocatori infiltratisi in Romagna dopo le annessioni per tramare a favore del clero o di Napoleone III, o di entrambi. Successivamente però Resta subì un'altra conversione ideologica e fu tra i promotori del primo gruppo internazionalista di Ravenna. Difficile stabilire se questa volta egli fosse sincero o se continuasse la sua presunta opera di provocazione. Certo di qualcosa di molto grave si rese poi responsabile se nel 1873 i compagni lo espulsero dalla Società di Mutuo Soccorso e dal Fascio Operaio, di cui era un dirigente di spicco. Non si può escludere che essi avessero scoperto la sua attività segreta di confidente della polizia. (C. Bassi Angelici, *Gli «accoltellatori» a Ravenna (1865-1875)*).

RESTA GIUSEPPE 1849, 25 gennaio, Resta Giuseppe detto *il figlio di Lucchetto del Borgo*, ucciso con un colpo di pistola alle ore 10 circa pomeridiane al vicolo delle Suore in Borgo, per opera di Francesco Boschi condannato per altro delitto a 18 anni di galera. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RESTA LODOVICO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RESTA NICOLA Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RESTA RAFFAELE Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860.

RESTA VINCENZO 1848: comune nella 2^o Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RESTA VINCENZO Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860.

RIBOTTI DA MOLIERES IGNAZIO Nacque a Nizza Marittima nel 1810; e a sedici anni era già nelle guardie del corpo del Re di Sardegna, e nel 31, sottotenente nel reggimento Piemonte. Arrestato per complicità nelle cospirazioni del 1832, poté andare in esilio; recossi dapprima in Portogallo dove militò contro Don Miguel; poi in Spagna, nella guerra contro Don Carlos, guadagnò le spalline di maggiore. Nel 43 fu a tentare un'impresa ad Imola in correlazione col moto di Savigno, per arrestare i cardinali Amat, Falconieri e Mastai, villeggianti presso Imola, ma non riuscì, e poté scampare in Toscana; poi tornò in Romagna nel 45, per il moto di Rimini e delle Balze, in compagnia di Vincenzo Caldesi, ma era già tardi, il tentativo essendo fallito. Prese parte poi a' moti del 48 in Calabria; fu poi arrestato mentre veleggiava per Corfù e stette nelle carceri borboniche cinque anni; uscì nel 55 organizzò per la guerra di Crimea la legione anglo-italiana; nel 59, d'accordo con Cavour operò in Lunigiana alla testa dei Cacciatori della Magra, ed entrò nei Ducati. Il 3 luglio 59 venne nominato maggior generale comandante della brigata Modena, poi nel 60 luogotenente generale. Morì nel settembre 1864 a Brigne mentre tornava dai bagni di Lonèche. Fu deputato per Santarcangelo di Romagna e per Guastalla durante la VII e l'VIII legislatura rispettivamente (25 marzo 1860 e 20 maggio 1863). Vincenzo Caldesi con R. Arrivarono che tutto era finito, ma chi poteva credere che questo movimento (Balze) avrebbe durato così poco e che cominciato il 23 settembre, al 29 dello stesso mese sarebbe tutto finito? (Comandini *"Cospirazioni"*). Nobile, generale, deputato, nato il 12 novembre 1809 a Nizza marittima, morto il 26 settembre 1864 a Briga (Svizzera). Eletto deputato di S. Arcangelo e Guastalla nelle legislature VII e VIII. Compromessosi negli avvenimenti del 1830, emigrò nel Portogallo. Combatté in questa regione e nella Spagna. Nel 1843 tentò di sollevare Imola contro il Governo pontificio. Partecipò alla rivoluzione siciliana del 1848, venendo imprigionato a Napoli. Nel 1859 organizzò i "Cacciatori della Magra" e fece anche la campagna dell'anno seguente. (A. Malatesta: *"Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922"*). Uno dei primi a comprendere

d'intuito la grande importanza degli avvenimenti dell'Italia centrale, nel 1859, fu il Mazzini. Egli, nel luglio 1859, per la sua missione, lasciava Londra, e, attraverso la Svizzera, se ne veniva in Italia. Ai primi di agosto era a Firenze, in casa dell'amico fornaio fiorentino Giuseppe Dolfi, donde gli pareva di poter meglio sorvegliare e sospingere gli eventi della media Italia. Fallitegli alcune pratiche, che, dopo Villafranca, aveva tentate col Rattazzi, si lusingò di alzare, da Firenze, la bandiera della guerra popolare, e, credendo alla possibilità di trascinare le Romagne, mandava Rosolino Pilo, come portatore di cinque sue lettere, dirette, una la gen. Ignazio Ribotti e un'altra a Nicola Fabrizi a Modena, una terza al gen. Pietro Roselli, comandante la prima colonna dei volontari mobili, a Santarcangelo di Romagna, una quarta al col. Raffaele Pasi, comandante la seconda colonna dei volontari mobili, la quinta a Vincenzo Caldesi, capo di stato maggiore della brigata Ferrara, al fine di eccitare i romagnoli e i modenesi ad entrare nelle Marche e nel regno di Napoli. Il governatore Leonetto Cipriani fece sequestrare le lettere e imprigionare Rosolino Pilo. (G. Maioli, SS II). Ritratto in Spellanzone II, pag. 839. Mazzini, infaticabile, inviava da Firenze, il 15 agosto, lettere sollecitanti a quelli che riteneva tuttora legati a lui, e cioè a Nicola Fabrizi a Modena, al gen. Pietro Roselli che a S. Arcangelo comandava i battaglioni destinati a fronteggiare eventuali attacchi lungo il confine della Cattolica, al maggiore (poi promosso ten. col.) Cipriani, al maggiore Raffaele Pasi che – pure a S. Arcangelo – comandava la seconda Colonna dei volontari, a Vincenzo Caldesi, aiutante di campo del gen. Roselli con funzioni di capo di stato maggiore, e finalmente (in data 16) al gen. Ignazio Ribotti che a Mirandola aveva incarico di vigilanza lungo il confine del Tramuschio. (P. Zama: *Garibaldi nella «sua» Romagna: 8 settembre-16 novembre 1859*). I capi annessionisti per la loro condotta impudente e spudorata rischiarono di compromettere tutto. Mi ricordo di costoro, anche dei loro visi ed in prima linea del La Farina, emissario ed amico di Cavour, incaricato di preparare l'annessione immediata. La Farina fu condotto da Cenni e Caldesi a bordo della nave ammiraglia comandata dal Persano e minacciato di fucilazione se fosse ritornato in terra. L'espulsione del La Farina diede luogo a tumulti, gli ispiratori principali dei quali furono Bottero della *Gazzetta del Popolo* di Torino, il prof. Tommasi, ora senatore, il generale Ribotti, il colonnello Cavetto ed il comandante Villamarina. (G. Garibaldi *I Mille*). Nato 12-XI-1809 a Nizza Marittima, m. 26-IX-1864 a Brigue in Svizzera. Cadetto di nobile famiglia pizzarda, decorata del titolo comitale, fu destinato alla carriera delle armi e venne promosso sottotenente nella brigata Piemonte sul finire del 1830. Implicato nella congiura dei «Cavalieri della Libertà», fu dimissionato e dovette esulare in Francia. Arruolatosi nell'esercito costituzionale portoghese, vi si segnalò per valore nel corpo dei cacciatori di Oporto, tanto da meritare il grado di tenente ed una pensione vitalizia. Passato in Spagna, fu compagno del Fanti, del Cialdini, del Durando, ecc., nelle guerre per la libertà e vi raggiunse il grado di tenente colonnello. Cessate le lotte politiche di Spagna, egli fu seguace del Fabrizi nella società rivoluzionaria «Legione Italiana», che era stata istituita per aiutare la rivoluzione italiana mediante la guerra di bande a somiglianza della guerriglia spagnola. Come emissario della detta «Legione» il Ribotti nel 1843, fu a Malta, a Messina, Palermo, Napoli, Livorno ed in Romagna, insidiato ovunque dalle polizie, che non riuscirono però ad impedirgli di abboccarsi coi capi rivoluzionari più influenti. Il prematuro moto di Savigno nell'agosto 1843 sconvolse in parte il piano formato, ed una tentata spedizione del Ricorri su Imola nel successivo settembre, fallì completamente ed egli dovette rifugiarsi a Livorno. Una nuova comparsa del Ribotti nelle Romagne, due anni dopo, non ebbe miglior fortuna. Scoppiata la rivoluzione a Palermo nel gennaio 1848, il Ribotti accorse in Sicilia con Giuseppe La Farina, fu nominato colonnello del nuovo esercito che si andava formando e ch'egli concorse ad organizzare ed ebbe poi il comando del Vallo di Messina e come tale anche l'incarico di espugnare la fortezza. Mentre le operazioni procedevano a rilento per mancanza di artiglierie, il Governo provvisorio deliberò di inviare un corpo di soccorso agli insorti calabresi, affidandone il comando al Ribotti promosso generale. Invano questi tentò di dimostrare l'inopportunità di questa spedizione (V. Siciliani, *Spedizione in Calabria dei*) e l'incertezza della situazione, ché dovette cedere per evitare un'accusa di pusillanimità. Le operazioni della colonna siciliana, non appoggiata dalla popolazione, ebbe esito disastroso, come era facile prevedere. Costretta a ritirarsi fino alla marina di Catanzaro, i superstiti s'imbarcarono su alcuni trabaccoli e fecero vela per Corfù, dove speravano trovar asilo all'ambra della bandiera britannica, ma, catturati in vista dell'isola, furono condotti prigionieri sul continente, ed il Ribotti, rinchiuso senza processo in Castel Sant'Elmo, vi rimase carcerato per ben sei anni. Liberato e deportato a Malta sul finire del 1854, vi fu soccorso dal Fabrizi e da Francesco Crispi, il quale ultimo gli rimase poi amicissimo fino alla morte. Da Malta ritornò in patria approfittando delle amnistie elargite, ma, mentre sperava di vedersi confermare il grado conseguito nelle guerre di Spagna e di Calabria, fu riammesso in servizio (1855) soltanto come capitano nella R. Casa degli Invalidi. Si combatteva allora in Crimea e l'Inghilterra aveva ottenuto dal Governo sardo di formare in Piemonte un corpo di volontari denominato «Legione Angloitaliana». Il Ribotti fu impiegato nell'organizzazione di queste truppe, ma, avendo accompagnato a Malta uno scaglione di esse, senza preventiva autorizzazione del Ministero della guerra, venne dichiarato dimissionario. Nel frattempo egli aveva riallacciato gli antichi rapporti col La Farina ed era divenuto suo attivo collaboratore nel funzionamento della Società Nazionale. Ciò lo mise in vista presso il Cavour che nel 1859 lo destinò quale commissario regio a Massa e Carrara con grado di colonnello. In questa occasione il Ribotti formò il corpo dei Cacciatori della Magra, che completato poi nel Modenese con altri volontari si trasformò nella brigata Modena (41°-42° fanteria). Dalla Lunigiana il Ribotti con le poche truppe a sua disposizione passò nel Parmense e nell'Emilia fuggendo i piccoli riparti di soldati ducali che gli avevano fatto qualche resistenza sull'Appennino. Quindi fu nominato maggior generale comandante la brigata Modena e poi luogotenente generale, col qual grado fu ammesso nel R. Esercito italiano

dopo la fusione delle truppe dell'Emilia con quelle sarde. Nell'aprile del 1860, auspice il suo amico Fanti allora ministro della Guerra, fu designato dal Cavour a recarsi in Sicilia onde sostenere l'insurrezione, ma mentre duravano le incertezze governative, Garibaldi, rotto ogni indugio, partiva per la leggendaria spedizione dei Mille e il Ribotti ritornava a comandare la sua 12ª divisione nell'Emilia che lasciava, tuttavia, qualche mese dopo per assolvere una missione segreta nel Napoletano, dopo di che ritornava alle sue truppe. Coprì poi la carica di comandante la divisione territoriale di Modena, alternando le occupazioni militari con quelle politiche, essendo stato ripetutamente eletto deputato al parlamento. Nell'estate del 1864 fu costretto a recarsi in Svizzera ai bagni di Loesche per curare una pericolosa malattia di pelle contratta durante la sua prigionia in Castel Sant'Elmo, ma durante il viaggio di ritorno in patria, aggravatosi il male, morì a Brigue. La sua salma venne trasportata a Torino ed ivi tumolata in una modesta tomba con una lapide dettata da Francesco Crispi. Cfr. C. Rovighi, *Il generale Ribotti di Molières*, in *Riv. Mil. Ital.* 1865, F. Campo, *La spedizione di Siciliani in Calabria*, Genova 1851; F. Guardione, *Storia del Dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861*, Torino, Soc. Tip. Ed. Naz., s. d. (G. De Orestis). (Rosi *Dizionario del Risorgimento*). Alessandro Guiccioli, *I Guiccioli, Memorie*, vol. I, pag. 97 *"In tutta Romagna intanto infieriva più che mai la reazione perché un emigrato, certo capitano Ribotti, reduce dalla Spagna, aveva tentato l'9 settembre impadronirsi dei cardinali Amat, Falconieri e Mastai Ferretti che stavano a villeggiare presso Imola: e vi sarebbe riuscito se costoro avvertiti in tempo, non fossero corsi in città e vi si fossero asserragliati. A cagione dunque di questo nuovo tentativo rivoluzionario le polizie si agitarono di nuovo, gendarmi e sbirri furono sguinzagliati per ogni dove ... Ogni giorno voci paurose di arresti e persecuzioni ..."*. (G. Maioli / P. Zama, *Patrioti e legittimisti delle Romagne*). Intorno al Maggio del 1845 un Comitato di azione si stabilì in Firenze. Il Comitato teneva le sue adunanze in casa di certo Achille Fiorentini, detto *Piccù*; faentino, cameriere ed affittacamere colà. In quella casa stavano in affitto Oreste Biancoli, Andreini, il gobbo Succi, Colombarini ed alcuni studenti, fra i quali Federico Argnani, allora ventitreenne, ed iscritto all'Accademia di Belle Arti di Firenze. (È alla cortesia dell'egregio amico mio Prof. Cav. Federico Argnani, direttore della nostra Pinacoteca, che io debbo queste notizie sui preparativi del comitato di Firenze per il movimento che poi prese nome dalle *Balze*.) Anzi nella camera occupata dal giovane Argnani, si trovavano a convegno i patrioti sopra nominati, e con essi convenivano i fratelli Vincenzo e Leonida Caldesi, ed altri. Questi congiuravano quasi apertamente e facevano passare armi per Firenze dirette alla Romagna, tantoché era opinione comune che i capi della congiura fossero indettati col Granduca, al quale pareva avessero fatto balenare la speranza di poter ingrandire lo Stato a spese delle limitrofe provincie pontificie, con che, riuscendo il moto, il Granduca avesse data la Costituzione. Così soltanto si può spiegare la grande tolleranza mostrata allora dal Governo Toscano. Secondo il Comitato di Firenze il moto doveva estendersi non solo alla Romagna, ma anche all'Umbria, e fu solo quando vennero da Romagna chiamate più dirette, che Caldesi e Ribotti si diressero verso Modigliana, senza giungere in tempo però a partecipare al fatto delle Balze. All'Argnani, come al meno sospetto, veniva diretta la compromettente corrispondenza pel comitato di Firenze, e pochi giorni prima del fatto delle Balze, l'Argnani fu spedito da Firenze a Faenza per portare l'ordine al Conte Francesco Laderchi di partecipare al moto colla sua compagnia e congiungersi agl'insorti. All'Argnani prima di partire fu detto: « Forse troverai già i nostri, padroni di Faenza! ». Ciò dimostra come si ritenesse sicura l'insurrezione delle città di Romagna, mentre invece l'insurrezione abortì, ed il Laderchi all'invito rivolto gli, rispose: « Io non ho promesso; se mi provano che ho, promesso, allora, colla mia compagnia mi unirò agli insorti. » (G. Brussi, *Ricordo del XX Settembre*).

RICCI ANGELO Pat. Marco, colono possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RICCI ANTONIA 1848: dona baj. 05 per la Guerra Santa d'Italia.

RICCI ANTONIO Questuante, manca data di nascita, n. 268 in albergo. (Anagrafe napoleonica).

RICCI ANTONIO Questuante, manca data di nascita a Bologna, S. Domenico 243. (Anagrafe napoleonica).

RICCI AUGUSTO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*,

30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di Iottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già preceettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orviazza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1853, 4 luglio, Tampieri conte Giuseppe Gonfaloniere, ucciso con colpo di grosso coltello ad un ora di notte, essendo sopravvissuto molti giorni, per opera, si crede, di Augusto Ricci emigrato in Piemonte. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RICCI AUGUSTO Pat. Giacomo, agente, elettore amministrativo 1860.

RICCI CAROLINA 1848: dona "un pajo buccole d'oro con cameo" per la Guerra Santa d'Italia.

RICCI EUGENIO Faenza [?], anni 44 circa, 30 luglio 1863, Reazionario. Nel '49 fuggì in montagna per unirsi alle truppe napoletane. Nel '60 capeggiò un gruppo di briganti che ancora aiuta. Scrisse articoli contro l'Italia nelle *Gazzette di Francia e Du midi*. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

RICCI FRANCESCO Pat. Marco, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCI GAETANO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi.

RICCI GIACOMO Pat. Luigi, flebotomo, elettore amministrativo 1860.

RICCI GIOVANNI Fu Anea (?) e Pasini Maria, anni 19, nato a Ravenna, domiciliato da anni 18, la famiglia è faentina, S. Domenico 407, militare. (Anagrafe napoleonica).

RICCI GIUSEPPE Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici: Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardi Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex

militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di Iottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarij. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggì per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Meschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti. Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Boschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Niccola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orvianzza*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanellone*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854).

RICCI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite. 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF)

RICCI GIUSEPPE Pat. Paolo, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCI LUIGI *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. **Ricci Luigi**, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico,

Smartellane, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico* o *Talç*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, muganjo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazzza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. - Pat. Giacomo, farmacista, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RICCI MARCO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCI MATTEO 1848: dona baj. 10 per la Guerra Santa d'Italia.

RICCI PAOLO Pat. Antonio, colono possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCI POMPEO Pat. Serafino, muratore, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RICCI SERAFINO Pat. Luigi, muratore, elettore amministrativo 1860.

RICCI TOMMASO *Stato nominativo degl'Individui Faentini emigrati e contumaci in seguito di delitti politici*. Dragoni Luigi, Calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Cavalli Luigi, *Nipote di Barione*, calzolaio, Resistenza alla Forza a mano armata. Mamini Gaspare, *Farsello*, età 45, Contrabbandiere, Amm., Omicidio, ed incendio degli Archivi. Ricci Augusto, età 24, Alunno del Dazio, Scap., Omicidio del Gonfaloniere Conte Giuseppe Tampieri. Monti Virginio, *Begolone*, età 21, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Leonardini Pietro, *Pieraccio*, 20, Caffettiere, Scap., Evaso dalle ricerche della Forza, che doveva arrestarlo per delitti politici. Castellani Francesco, 20, Ex militare, Spontaneo. Caldesi Vincenzo, 38, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Leonida, 35, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848. Caldesi Lodovico, 36, Possidente, Scap., Complicità colle azioni rivoluzionarie delli suddetti Caldesi suoi cugini. Pasi Raffaele, 39, Possidente, Scap., Capo-popolo del 1848, e Deputato della Costituente. Conti Ercole, 34, Possidente, Scap., Per colpe politiche. Bertoni Giacomo, 38, Possidente, Scap., Deputato alla Costituente. Scalaberni Luigi, 35, Possidente, Scap., Incendio degli Archivi, ed altre colpe politiche. Fucci Antonio, 35, Possidente, Scap., Spontaneo. Caroli Vincenzo, *Gambaramata*, 35, Falegname, Scap., Spontaneo. Tonesini (?) Carlo, *Gambaramata*, 30, Postiglione, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Calzi Giuseppe, *Calzone*, 42, Pentolaio, Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Fantini Domenico, Detto *Sportello*, 30, Mugnaio, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Sangiorgi Vincenzo, *di Iottino*, 28, Bollettaro, Scap., Complicità nell'attentato contro la vita del vegliante di Polizia Marco Bettoli. Ricci Giuseppe, 22, Ex Dragone, Scap., Disertato dai Dragoni Pontifizj in Bologna, ed ora è in Egitto. Carboni Gaetano, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Liverani Marco, 35, Speciale, Scap., Complicità nella Fazione del carcerato Federico Comandini Orefice. Errani Paolo, *Del Gallo*, 20, Pizzicagnolo, Scap., Spatriato senza vincolo, ma ritenuto autore dell'omicidio di Giacomo Tondini. Pezzi Gaetano, *Svizzerone*, 30, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa essendo uno dei Capi del Circolo Popolare, ed arruolatore de'Sicarj. Pezzi Filippo, *Svizzerone*, 22, Impiegato nella Cassa di Risp., Per compromessa in dimostrazioni politiche. Zanelli Pietro, *Zingalina*, Fuggi per tema di arresto, essendo già precettato, e sii crede a parte de' delitti di sangue. Zannoni Francesco, *Mezzalana*, 40, Complicità nell'assassinio del Tenente di Gendarmeria Niccola Moschini. Pianori Giovanni, *Brisighellino*, 30, Amm., Più delitti.

Gualandri Giuseppe, *Mostrino*, 22, Tintore, Amm., Omicidio di Domenico Venturelli. Savioli Giovanni. Brussi Gaetano, 28, Possidente, Scap., Capo rivoluzionario degli affiliati alla Setta appartenenti alla Scolaresca. Rava Alessandro, 26, Caffettiere, Scap., Opposizione e disarmo di un Vegliante Politico. Matteucci Filippo, 26, Caffettiere, Scap., Spontaneo per compromesse politiche. Zanzi Luigi, *La Birrana*, Scap., Più delitti. Squadranti Adamo, Pettinaro, Scap., Dopo le guerre di Lombardia, e Venezia, emigrò spontaneo. Bosi Vittorio, Chirurgo, Emigrò per cercare fortuna in Turchia. Bosi Federico, Chirurgo, Dopo le guerre di Lombardia, e di Roma emigrò per tema di arresto. Pozzi Domenico, *Il Pretino*, 35, Fornaio, Scap., Più delitti di sangue, e come complice nella carneficina del borgo. Baldi Giuseppe, *Baldazzo*, 35, Possidente, Scap., Dopo la guerra di Lombardia, e Roma fuggì perché stato a parte di ogni Fazione. Franchini Antonio, *Gnappa*, 40, Pentolaio, Omicidio. Pasolini Conte Benvenuto, 32, Possidente, Amm., Per complicità nelle mene della Setta con Federico Comandini Orefice. Paschi Michele, *Mamino*, 33, Falegname, Scap., Conato di omicidio. Gulmanelli Angelo, *Bongarzone*, 24, Falegname, Scap., Compromesso in affari politici. Ancarani Angelo, 18, Fabbro, Scap., Feritore del Governatore Giri. Versari Nicola, Cappellajo, Più delitti. Pirazzini Francesco, 22, Canepino, Uccisione di Angelo Brunetti. Poggiali Luigi, *Del Prè*, 40, Cappellaro, Perché gravemente compromesso in politica, e già omicidiario del 1831. Poletti Raffaele, *Moro del lantonaro*, Mercante di canapa, Resistenza alla Forza a mano armata. Versari Luigi, Uccisione di Paolo Chiarini detto *Mezzoculo*. Pezzi Erminio, Emigrato, non si conosce la causa, sebbene alcuno asserisca esser morto a Roma nella guerra Repubblicana. Ballanti Paolo, Resistenza a mano armata alla Forza pubblica. Lama Domenico, *Mingone del Caffè*, 32, Falegname, Amm., Omicidio del Cav. Alboni ed altri delitti. Bucci Giorgio, Pentolaio, Complicità nel conato di omicidio di Tommaso Ricci, e reo degli omicidj di Gioacchino Querzola, e del così detto *Nipote di Mingarino*. Santolini Ercole, *Orvizzola*, Oste, Più delitti. Emiliani Luigi, *Gigino*, Mercante, Più delitti politici. Marescotti Vincenzo, *La vecchina*, 32, Ozioso, Omicidio del Cav. Alboni, ed altri delitti. Lanzoni Romolo, *L'orfanello*, Più delitti. Ghetti Luigi, *Sforacchia*, Muratore, Omicidio. Benini Giovanni, Contadino, Omicidio. Zauli Scipione, Medico, Emigrato fin dal 1831. Savini Eugenio, Per più delitti. (30.04.1854). 1850, 25 luglio, Ricci Tommaso, conato di omicidio, per fatto d'ignoti. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. – Ferimenti e Conati d'Omicidio. 22 aprile 1854*).

RICCIARDELLI Famiglia Essi non hanno mai posseduto un vero e proprio palazzo in città, bensì una bella casa di campagna in San Ruffillo, sulla strada brisighellese. Altra peculiarità dei Ricciardelli, che li distingue da quasi tutte le famiglie del nostro patriato, è che essi hanno una sola anonimìa in una famiglia del contado, mentre le altre sono fiancheggiate da catterve di omonimi di ogni classe sociale. Una tradizione non suffragata da sufficiente documentazione fa i Ricciardelli discendenti da quei Belmonti che ebbero in loro possesso la Rocca delle Caminate. Altri Ricciardelli erano a Rimini, e si sono estinti nei Zavagli che ne hanno assunto il cognome. Un altro ceppo dei Ricciardelli, col titolo baronale, si trovava anche a Pescocostanzo in Abruzzo; dire che vi sia un legame comune nelle origini di queste famiglie ci è del tutto impossibile. Nel 1742 un Paolo Ricciardelli figura tra gli Anziani della città, e tale carica egli ricopriva nuovamente nel 1756. Un suo nipote, Alessandro, fu un corretto, anche se freddamente accademico, pittore in Faenza. A lui si deve, tra l'altro, un grande quadro dove tre generazioni della famiglia sono rappresentate, nell'atto di discutere tra loro, in una veranda che, nella villa di San Ruffillo, guarda tutt'oggi verso il Lamone. Il quadro, se artisticamente non è di gran valore, è pur sempre bella testimonianza d'una sana vita familiare di tempi lontani. Un nipote ex fratre dell'artista, Fabio di Paolo, divenne ufficiale dell'esercito bavarese, anzi vi raggiunse il grado di colonnello delle Guardie Reali, in un tempo in cui, continuando una tradizione che datava quanto meno agli inizi del '700, i cadetti di alcune famiglie patrizie venivano ingaggiati in eserciti stranieri, e non sempre con cariche solo onorifiche. Dalle nozze di Fabio Ricciardelli con una bavarese, Erminia Lautner, sono discese le ultime generazioni della famiglia. In città essa dimorava, almeno all'inizio dell'Ottocento, in parrocchia di San Domenico, nei pressi del palazzo Mazzolani. Altra sua casa, dall'apparenza modesta, ma con una elegante scala e una sala ricca di stucchi settecenteschi, era abitata dai Ricciardelli in via C. C. Scaletta, contigua alla soppressa chiesa parrocchiale di San Nicolò; fu in questa casa che, nel 1827, presero alloggio alcuni carabinieri della commissione speciale istituita dal governo pontificio per combattere i disordini nelle Romagne. Tale commissione, non sentendosi sicura in Ravenna, si era trasferita presso di noi, dove pure non erano infrequenti agguati e violenze, più che altro individuali. Fam. di Faenza, resid Faenza. Ramo della storica stirpe dei Belmonti sign. delle Caminate, come si rileva dalla storia di questa potente fam. scritta nel 1671 dal capit. Pietro Belmonti riminese e viene confermato da tutti gli storici. Oltre la signoria delle Caminate possedettero Miscliero Paderno, Monte del Duca, Tomba dell'Uso, Castel Buscolo, Tubbo Canadano, Pondo, Meldola, Giaggiolo Cesenatico, Talamello e Sasso Corbaro. I Ricciardelli nel XIII sec. Si suddivisero alla loro volta in due rami: quello di Rimini e quello di Faenza. Il primo fu insign. del tit. di co. e venne aggreg. a quel patriato. Stipite del ramo faentino fu Ricciardello III dei signori delle Caminate e di Forlimpopoli (1223). Da lui discese Guido dott. di leggi curatore dei Manfredi pr. di Faenza (1271), padre di Marco Antonio governatore di Fano, di Tiberio prot. apost. E canon. di S. Pietro in Roma e di Fabio cavaliere, che nel 1512 era consigliere patrizio di Faenza. I Ricciardelli- Belmonte furono ricev. negli Ord. di Malta e di S. Stefano insieme ai co. Naldi, Pasi, Rondinini, pr. Spada, co. Pasolini dall'Onda, march. Trotti, march. Lalatta, ecc. Il co. Fabio Ricciardelli che nel 1831 emigrò in Baviera, vi raggiunse il grado di maggior generale e propagò un ramo della sua fam. ancora fiorente a

Muenchen. Gallo di Marcantonio, ufficiale napoleonico sostenne comandi militari in Romagna e nelle Marche. Ebbe il co. capit. Achille padre dei viventi rappresentanti questa nobiliss. fam. ricon. co. (m.p.r.) con decr. min. 20 maggio 1906. Arma: d'azz. al tronco secco sradicato, sfrondato e reciso superiormente, accollato ad un tralcio di vite con tre grappoli d'uva rossa, il tutto al nat. Capo d'azz. caric. di 3 gigli d'oro fra i 4 pendenti di un lambello di rosso. Motto: Fortitudo et lamitas (correzione a mano: Laenitas). - Si riferisce che lo stemma esibito (di azzurro con tre gigli in capo, leone d'oro rampante su tralcio di vite accollata e terrazzata) differisce da quello portato al N° 68 della tavola VI del Quadro della Colonia Esperide de Faventiae esposta nella *Sala Rosarum* del Palazzo del Comune, per non avere questo stemma il leone rampante, ma la sola vite accollata e terrazzata. Non risulta che sia stata mai sollevata eccezione o reclamo contro l'uso di detto stemma. Da detta tavola si rileva però che la famiglia Ricciardelli apparteneva nel 1762 alle Famiglie Nobili Consiglieri, però non era insignita di titolo comitale: questo si vedeva anche dall'elenco contenuto a pag. 143 del volume LXI degli «Acta Consilii» ove Marcantonio Ricciardelli è notato fra i Nobili aventi diritto all'assegnazione di un Palco nel nuovo teatro costruito a cura dell'Accademia dei remoti: non solo, ma la Famiglia Ricciardelli appartenne sino da' primi anni del Secolo XVI alle Famiglie Consiglieri e si può ritenere perciò insignita di Nobiltà Municipale. (ASF B. 1232 / 1905).

RICCIARDELLI ACHILLE c.te Nobile romagnolo, ingegnere, già capitano del genio, nato a Faenza il 19 dicembre 1818, rappresenta col figlio conte Gallo, nato il 26 ottobre 1869, il ramo primogenito della nobile famiglia dei Ricciardelli d'origine normanna. Il ramo secondogenito è rappresentato a San Ruffillo presso Brisighella dal conte Massimiliano, nato il 9 settembre 1852, luogotenente onorario dell'esercito bavarese, nel quale suo padre conte Fabio fu maggior generale. (De Gubernatis) 1858, marzo: si dimette, con altri, da Consigliere comunale. (P.Z.A.) Nel 1848 sergente maggiore nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: capitano. Ebbe il co. capit. Achille padre dei viventi rappresentanti questa nobiliss. fam. ricon. co. (m.p.r.) con decr. min. 20 maggio 1906. Ramo secondogenito. Co. A.R. de' Belmonti degli antichi sign. delle Caminate, ecc. patr. di Faenza, capit. e ing. n. 19.12.1818, f. del co. Gallo (n. 1787+1863) e d'Isabella dei co. Pasolini dall'Onda (n. 1789+1835), sp. 15.09.1862 alla nob. Rosa Bertoni (n. 1838+1898). Figli: Isabella, Luisa, co. Gallo, n. 16.10.1869. Pat. Gallo, possidente, elettore amministrativo 1860. 1866: in *"Elenco dei cittadini che hanno offerto telaggi, e filacce pei feriti della guerra."* (A.S.F.). Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1878 - 1888. - 1867: ingegnere. (ASF b, 578).

RICCIARDELLI ALESSANDRO c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 67. 1848: dona "un orologio d'oro a savonetta" per la Guerra Santa d'Italia. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 4° compagnia III° btg.

RICCIARDELLI BARBARA c.ssa 1848: con il marito Caldesi Antonio e famiglia dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RICCIARDELLI CAMILLO c.te Di Paolo II e Laura Tampieri, 1.11.1809+1883. 1848: con Felice dona sc. 8:24 per la Guerra Santa d'Italia.

RICCIARDELLI CLEMENTE c.te Pat. Scipione, possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCIARDELLI FABIO c.te Il co. F.R. che nel 1831 emigrò in Baviera, vi raggiunse il grado di maggior generale e propagò un ramo della sua fam. ancora fiorente a Muenchen. Nato 7.01.1806 da Paolo II e c.ssa Laura Tampieri, coniugato 29.10.1851 con Erminia Lautner di Monaco. Colonnello Guardia Reale di Baviera. Morto 4.03.1900. Padre di Erminia, 1855-1936, Massimiliano, 1852-1933, Paola, 1857-1932, Ludovica, 1865-1944. Esposizione Agricola - Industriale - Artistica, 1875, presidente Luigi Biffi Uff. Ordine della Corona d'Italia, in Commissione giudicatrice: Lodovico Caldesi, c.te generale Fabio Ricciardelli, ing. Domenico Archi.

RICCIARDELLI FELICE c.te Di Paolo II e Tampieri Laura, 27.01.1811, coniugato con Teresa Galignani, morto 1890. 1848: con Camillo dona sc. 8:24 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Paolo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCIARDELLI GALLIGNANI TERESA Moglie c.te Felice. 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RICCIARDELLI GALLO c.te Del c.te Marcantonio e della c.ssa Lucia Ghetti, n. a Faenza 8.09.1787, m. ivi 1863, originario di Rimini. Coscritto Reale Guardia d'Onore 5.02.1808, Brigadiere 11.03.1810, Maresciallo Alloggio 3.03.1811, Sottotenente 4° Regg. Linea 5.08.1811, Tenente per decreto di S.A.I. 21.12.1812. Ha fatto la campagna della Germania nel 1809 all'Armata d'Italia essendo Reale Guardia d'Onore. Rimasto nelle mani delle truppe napoletane trovandosi comandante la piazza di Fano nel Metauro, allorchè i Napoletani dichiararono le ostilità, quindi cancellato dai ruoli qual escluso dall'assediate cittadella di Ancona, e non più raggiunto. Nello *"Stato nominativo de' Signori Ufficiali esistenti nella Vice Delegazione di Faenza e reduci dell'Armata Italiana ecc."* sono aggiunte le campagne di Spagna 1811, 1812 e porzione del 1813. Possidente comodo, di condotta pubblica opinione ottime. Rifiutò di recarsi a Lubiana a raggiungere il proprio corpo alle dipendenze dell'Imperatore d'Austria, secondo l'ingiunzione del Governo Provvisorio del 27.05.1815, preferendo

rassegnare le dimissioni. Apparteneva ad antichissima e storica famiglia riminese. (A.M.). Fu M. Antonio e Ghetti Laura, 31.08. 1787, n. 189, militare cessato. (Anagrafe napoleonica). Gallo di Marcantonio, ufficiale napoleonico sostenne comandi militari in Romagna e nelle Marche. 1787-1863, coniugato con Isabella dei co. Pasolini dall'Onda, 1789-1835, padre di Achille. Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 2ª compagnia IV° btg, 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

RICCIARDELLI GALLO c.te Di Achille e Rosa Bertoni, 16.10.1869.

RICCIARDELLI GIULIANA Conssa 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

RICCIARDELLI GIULIO c.te 1829: con lode nell'Etica, e secondo premio nella Fisica, Scuola di Filosofia al Ginnasio. (ASF b. 377). 1849, maggio: firma, con altri, una ferma e dignitosa accettazione del diktat del m.llo Wimpffen. (P.G.-A.L.) Nel 1848 caporale nella 2ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. Di Paolo II e Tampieri Laura, 29.07.1808 – 21.02.1852. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RICCIARDELLI LODOVICO c.te 1848: sergente nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi). Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

RICCIARDELLI MARCANTONIO c.te 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere sia del Comune di Pergola che di Sarna. (C.M.). Fu Paolo, S. Nicolò, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 6.594:00, e, come conservatore del "Monte di Pietà", partecipa all'acquisto di Beni Nazionali per sc. 22.065:00. Marcantonio II, di Paolo I, 22.11.1745, coniugato con Lucia Ghetti, morto 14.03.1811. 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 21:86:40, rendita annuale in lire milanesi 7,652:00.

RICCIARDELLI MARCO c.te 1848: sergente nella 2ª Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite. Pat. Scipione, possidente, elettore amministrativo 1860.

RICCIARDELLI MARIANNA c.ssa Vedova del m.se Giacomo Filippo Spada, alla sua morte nel 1813 è usufruttuaria di palazzo Bandini. (S.L.). 31.01.1843 "che la defunta Sig.a C.ssa Virginia Cattoli di Lui [C.te Annibale Nuvoli nativo di Lugo] consorte nacque in Faenza da Genitori, che hanno sempre appartenuto ad una delle più antiche Nobili famiglie di questa Città, e che la vivente Sig.ra C.ssa Marianna Ricciardelli era moglie era moglie di Sua Eccellenza il Sig. Marchese Giacomo Filippo Spada, pro zia della detta Sig.a C.ssa Virginia" (ASF b. 345).

RICCIARDELLI PAOLO II c.te Di Marcantonio II e Lucia Ghetti, 18.09.1788 (?), coniugato con c.ssa Laura Tampieri, morto novembre 1848. 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 68.

RICCIARDELLI PAOLO c.te 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-60: milite.

RIELI ANGELO 1848: comune nella Compagnia Granatieri del Battaglione Pasi.

RIGHI BARTOLOMEO don 1831: benefattore con opere dotali delle O.P. Istituto di Beneficenza. (G.D.) Nato il 1º ottobre 1767, morto il 14 dicembre 1846, scrisse gli "*Annali di Faenza*" dal 1200 a.C. al 1800 d.C., che furono pubblicati in tre volumi con i tipi Montanari e Marabini negli anni 1840-41. Ma l'opera, per poca profondità di studi d'autore, e per deficienza di ricerche e d'acume critico, non è certo scevra di errori, che l'eruditissimo e diligente Valgimigli corresse in gran copia nelle sue più volte citate "*Memorie Storiche di Faenza*" (M&C).). Incoraggiato e corretto da *Concittadini per dottrina e per ingegno ragguardevoli, e furono il Conte Giovanni Gucci, il Professore Abate Tommaso Torrigiani, il Conte Francesco Ginnasi di O.M. ... Giuseppe Maccolini Abate Professore ... l'Eccellentissimo Cavaliere Luigi Tosi meritissimo nostro Governatore, e l'egregio Gonfaloniere del Comune nostro Conte Virgilio Cavina, testé mancato ai vivi.*" (Righi).

RIGHI don Parroco. 1796: altra insorgenza a Faenza dove il vescovo, Domenico Manciforti, deve intervenire, coadiuvato dai parroci Giovanardi, Righi e Gardini, per ristabilire una parvenza di tranquillità e salvare i capi della giacobineria locale, quasi tutti nobili, dal furore del popolo. (AFM)

RIGHI GIUSEPPE Tra gli Orefici argentieri sono degni di particolare menzione l'illustre e gentile Giovane *Francesco Tomba* reduce da pochi anni da Parigi, ed il Sig. *Giuseppe Righi* che hanno dato saggi singolarissimi di loro perizia nell'accontentare ragguardevolissimi Committenti. (*L'Imparziale*, Anno II, N° 52, 20 Giugno 1841). - Gioielliere. 1840, giugno: presso di lui giunge a lavorare il venticinquenne Federico Comandini. (M.). Saviotti Ercole, esordito giovane di negozio nell'oreficeria **Righi**, dove era primo commesso F. C. ed ora iscritto sull'Almanacco di Gotha, merita davvero una speciale nota biografica. - Egli nacque a Faenza il 15 novembre 1829 da Francesco e da Albina Nannini. Il padre suo, buon patriotta già stato arrestato nel '45 e, più tardi, anche nel '52, aveva grande amicizia con F. C., e volle che il suo "Ercolino", dandosi ad un arte, entrasse nel negozio di oreficeria di Giuseppe **Righi**, perché quivi era F. C. Ercolino era pronto, intelligente, accorto, ed aveva la piena fiducia di F. C., il quale non solo studiavasi di farne un buon orefice, ma adoperavalo con tranquillo animo nell'invio di informazioni, di avvisi politici a questo od a quello in Faenza e in Romagna. (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

RIGHI GAETANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RIGHI GIOVANNI 1800, 9 novembre: condannati alla galera, fino a dieci anni, *per giacobinismo* e per *proposizioni ereticali*: Francesco Zauli, cav. Dionigi Zauli, c.te Francesco Ginnasi, c.te Giacomo Laderchi, c.te Pietro Severoli, c.te Balasso Naldi, c.te Girolamo Severoli, c.te Francesco Conti, Nicola Baldi, Camillo Battaglini, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dottor Ignazio Grazioli, Giovanni Fagnoli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Antonio e Giovanni Giangrandi, Marco Trerè, Pasquale Masini, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giovanni Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Lodovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Augusto Canavari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Baragoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Bertucci, Mattarelli, Bardoni, Pazzini, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi. Fra questi accusati erano compresi i giacobini già arrestati, la maggior parte degli altri erano già fuggiti a molti rientrarono pochi mesi dopo coi francesi. Tomba: *"fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire"* (E.G.) 1799, 1° novembre: arrestati: Marc'Antonio Trerè, legale, Pasquale Masini, computista e Giovanni Fagnoli. Accusati: c.te Francesco Zauli, Dionigi Naldi, Francesco Ginnasi, Giacomo Laderchi, Pietro Severoli, Balasso Naldi, Girolamo Severoli, Francesco Conti, Nicola Naldi, Camillo Battaglini, m.se Guido Corelli, Antonio Cattoli, Giulio Maradi, dott. Ignazio Grazioli, Vincenzo, Camillo e Giuseppe Bertoni, Giuseppe Bonazzoli, Vincenzo Caldesi, cav. Giuseppe Pistocchi, Luigi, Antonio, Giovanni e Ignazio Tassinari, Andrea e Giovanni Giangrandi, Giovanni Righi, Antonio Placci, Gioacchino Ugolini, Francesco Alpi, Giuseppe Capolini, Giuseppe Foschini, Battista Gherardi, Domenico Manzoni, don Giovanni Ancarani, don Atanasio Pani, don Cristoforo Calgherini, Pietro Costa, Tommaso e Bartolomeo Albanesi, Antonio e Paolo Emiliani, Carlo Babini, Virgilio Baccarini, Antonio e Lorenzo Missiroli, Sebastiano Baccarini, Ludovico Raffi, Luigi Maccolini, Antonio Liverani, Francesco Fiorentini, Gaspere Ferlini, Antonio Novelli, Antonio Conti, Antonio Cinti, Angelo Canevari, Giuseppe Fantoni, Tommaso Baccarini, Pietro Balestrucci, Pietro Marangoni, Giuseppe Toni, Battista Bolis, Giuseppe Gardi, Giacinto Pazzi, Luigi Ugolini, Luigi Francesconi, un Maccaferri, un Bertucci, un Mattarelli, un Bardani. (M&C)

RIGHI GIUSEPPE 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 69. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RIGHI LUCREZIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

RIGHI MARIA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RIGHI PASQUALE don Faenza 1743 - 1823. Ordinato sacerdote in Faenza nel 1755 (?) è chiamato all'insegnamento della teologia dogmatica nel Seminario della sua città (incarico che svolge ininterrottamente per 52 anni con grande prestigio) e alla cura della parrocchia di S. Giovanni Evangelista (poi dei SS. Michele e Agostino). Prescelto dal vescovo di Faenza come vicario generale, è in questa veste che partecipa alla Consulta di Lione, al termine dei cui lavori è inserito tra i membri del Collegio Elettorale dei Dotti. La sua preziosa raccolta di volumi è stata lasciata alla Biblioteca Comunale di Faenza per disposizione testamentaria. Non risulta che sia stato coinvolto in qualche modo in incarichi di natura politica, per i quali non provava, del resto, alcuna attrazione. Era alloggiato in Place des Terraux n° 30. (F.B.) Parroco di S. Michele, 1802: entra nel Collegio dei Dotti con Conti Francesco. (M&C) 1802: nel Collegio dei Dotti, parroco di San Michele. (E.G.) Nato il 30 dicembre 1743, fu per 52 anni professore di teologia dommatica nel Seminario di Faenza, e ascritto ad ordini cavallereschi, e parroco di San Michele, e compreso nel Collegio Elettorale dei Dotti del Regno Italo.

Fu anche deputato ai Comizi di Lione nel 1802. Morì ai 15 ottobre 1823 lasciando alla Biblioteca Comunale più di mille volumi. (M&C). Seduta della Consulta di Lione in: "L'Italia nel Risorgimento", Mondadori 1964. Incaricati della Municipalità Faentina i sigg.ri Dionigi Strocchi, il cav. Milzetti, Don Pasquale Righi parr. S. Michele, Giovanni Bertoni e Tommaso Minardi presenziano la solenne incoronazione di Napoleone a Milano, avvenuta in questo di 25 maggio 1805. (*Il Piccolo*, 21.05.05). Primi otto deputati Congregazione Canal Naviglio Zanelli: c.te Giuseppe Pasolini Zanelli, presidente, c.te Rodolfo Zauli per consorte c.ssa Pasolini Elisabetta, cav. Dionigi Zauli Naldi, cav. Sebastiano Tampieri, don Pasquale Righi, parroco S. Marco, don Francesco Bennoli, Paolo Acquaviva, mercante, Giuseppe Brunetti, mercante. (P. A. Zanelli Quarantini, *Il Canal Naviglio Zanelli*).

RIGHI ROMUALDO 1797: Deputazione per la Congregazione di Carità: c.te Lodovico Laderchi, Giov. Malucelli, c.te Giuseppe Ferniani, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zucchini, Paolo Acquaviva, Sebastiano Tampieri, Romualdo Righi, c.te Marco Antonio Ricciardelli, Francesco Scardovi, Bartolomeo De' Pazzi, Giovanni Padovani. (E.G.)

RIGHI ROMUALDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RINALDI ANTONIO 1848: comune nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RINALDI ANTONIO Pat. Giuseppe, possidente, elettore amministrativo 1860.

RINALDI GIACOMO 1848: comune nella 1° Compagnia Fucilieri del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RINALDI GIUSEPPE 1858: Croce di S. Ellena. 1867: "*Decorati medaglia Sant'Elena chiedono sussidio*". (A.S.F.).

RINALDI GIUSEPPE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RINALDI GIUSEPPE Rinaldi Giuseppe, detto *La Torta*. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*).

RINALDI GIUSEPPE Pat. Giacomo, possidente, elettore amministrativo 1860.

RINALDI LUIGI Fu Lorenzo, S. Vitale, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 2.485:00.

RINALDI PIETRO Di Giacomo, due fratelli macellai, 28.01.1785, n. 476, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

RINALDI PIETRO 1848: comune nella 2° Compagnia Fucilieri del battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RINALDI PIETRO Pat. Giuseppe, macellajo, elettore amministrativo 1860.

RINALDI SUSANNA 1848: dona "due spilloni d'argento, e un anello d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

RINALDI TERESA 1848: dona sc. 3:72 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*".

RINALDINI AURELIO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860. 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito **Aurelio Rinaldini**, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali – S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

RINALDINI DOMENICO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.)

RINALDINI DOMENICO Castel Raniero, proprietario "Ca' di Rinaldini di Mezzo", colono possidente, nato 18.07.1873, moglie e due figli, fratello Giuseppe. (An. Nap.). - 1813: con Giuseppe ha raccolto libbre 29 di bozzoli. (B. 64).

RINALDINI FILIPPO 1848: caporale nella Compagnia Cacciatori del Battaglione Pasi. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RINALDINI GIUSEPPE Castel Raniero, proprietario di "Ca' di Rinaldini di Sotto", colono possidente, nato 27.08.1776, moglie e figlio. (An. Nap.). - 1813: con Domenico ha raccolto libbre 29 di bozzoli. (B. 64).

RINALDINI LUIGIA 1848: dona "un pajo pendenti ed una spilla d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

RINALDINI PIETRO 1835: la sera della domenica 25 marzo un gruppo di gendarmi in perlustrazione si ferma davanti alla porta di Pietro Rinaldini, detto *Chimizzzi*, calzolaio, perché sentono venire dal di dentro un suono di strumenti musicali. Dunque si balla. Entrati vi trovano undici uomini e nessuna donna: due suonatori di violino, uno di chitarra e quattro osti; gli altri erano artigiani. Richiesto di una spiegazione, il calzolaio spiega che non si ballava, ma si faceva scuola di musica. I gendarmi non gli credono troppo, sequestrano gli strumenti e denunciano il calzolaio. Questi ricorre al vescovo che, letta la sua relazione scritta, fa restituire gli strumenti. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

RINALDINI TOMMASO 06.XII.1845: nulla contro Tommaso Rinaldini proposto consigliere comunale. (A.S.R. Polizia ris. B. 1918).

RINALDINI TOMMASO e fratelli 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati *Azionisti*".

RINALDINI TOMMASO 1853: con il c.te Antonio Gessi e Dionigi Morri è nominato dal delegato apostolico mons. Rossi membro della Commissione Municipale, ma tutti e tre rifiutano. (M&C). 1848: con i fratelli dona sc. 4:00 per la Guerra Santa d'Italia. - Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).Municipio, Consigliere di Seconda Classe. (Almanacco Legazione Ravenna, 1853).

RINALDINI TOMMASO Compare in un elenco di "reazionari" inviato dal sotto prefetto di Faenza al sindaco in data 2 luglio 1866, non è indicato il nome. (Archivio di Stato di Ravenna, Sezione di Faenza, Archivio Storico Comune di Faenza, b. 563).

RINALDINI TOMMASO 1848: Deputazione sorveglianza Fiera S. Pietro: C.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto). - 11.06.1838: Deputazione Fiera San Pietro: Giacomo Archi, Anziano Presidente, c.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto). - 16.06.1843: Deputazione Fiera San Pietro: c.te Battista Troncossi, Anziano Presidente, c.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto).

RINALDINI TOMMASO Pat. Antonio, possidente, elettore amministrativo 1860.

RINI GIUSEPPE 1848: comune nel 3° Fucilieri del Battaglione Pasi.

RISTORI ADELAIDE Notevole è la venuta fra noi nell'estate 1845 della famosa Adelaide Ristori, quando era nella compagnia Reale Sarda diretta dal vecchio capocomico, Romualdo Mascherpa, tagliato all'antica, come la Ristori ce lo qualifica nei suoi *Rivordi*. Recitò ella 24 sere entusiasmando. Ancora in qualche muro si leggono le lodi e gli evviva che si elevavano alla grande tragédia, ch'era allora ne! fiore della bellezza e in mezzo ai più grandi trionfi dell' arte che per quaranta anni ancora dovevano durarle in tutte le parti del mondo, dove ella alla sua. volta faceva trionfare l'arte drammatica italiana. E notato che per la sua beficiata recitò *Giulietta e Romeo*. (G. Pasolini Zanelli, *Il teatro di Faenza dal 1788 al 1888*).

RISTORI VINCENZO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: "fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l'ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire." (E.G.)

RIVALTA 1849, luglio: impiegato di polizia municipale, arrestato con altri. (M&C)

RIVALTA ALESSANDRO Pat. Giovanni, calzolaio, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA ANGELO Rivalta Angelo, dimorante in Rimini, sc. 10 - Rivalta Angelo, anni 42, ammogliato, vetturale, reduce di Toscana, compromesso 1845 (all'epoca dimorante in Rimini) - sc. 10. (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

RIVALTA ANGELO Pat. Tommaso, falegname, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA BIAGIO Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 2^a compagnia III^o btg. Tenente 2^a Compagnia, 3^o battaglione Savini Mariano a Capitano medesima Compagnia in rimpiazzo Capitano **Rivalta** dimissionario. (1831 Guardia Civica, traslocazioni e promozioni).

RIVALTA BIAGIO Pat. Domenico, possidente, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA DOMENICO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

RIVALTA CAMILLO Pat. Angelo, impiegato, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA FRANCESCO Pat. Vincenzo, negoziante, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA GAETANO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RIVALTA GIACOMO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1859-60: milite.

RIVALTA GIOVANNI 08.04.1848: comune nella Guardia Civica Mobilizzata agli ordini di Leonida Caldesi. (ASF).

RIVALTA GIUSEPPE Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA GIUSEPPE Pat. Vincenzo, sellajo, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA LUIGIA 1848: dona "un anello d'oro con turchine" per la Guerra Santa d'Italia.

RIVALTA MICHELE 1815, aprile: nel Reggimento Volontari del Rubicone. (A.M.)

RIVALTA MICHELE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RIVALTA PIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RIVALTA PIO Pat. Tommaso, falegname, elettore amministrativo 1860.

RIVALTA RINALDO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria: 1848-49: milite.

RIVALTA RINALDO Pat. Tommaso, falegname, elettore amministrativo 1860.

RIVAROLA 1800, 1 giugno: ebbero principio le Missioni sullo spianato del Seminario, predicandovi l'ex Gesuita Rivarola ed un Canonico Muzzi. (Righi).

RIVAROLA AGOSTINO card. Nato a Genova il 14.03.1758 da antica famiglia marchionale, vantava illustri antenati quali l'omonimo Agostino, Procuratore generale dell'armata austriaca nella battaglia di Lepanto (1571), ed il card. Domenico, benemerito Legato di Romagna dal 1612 al 1621; il fratello Stefano (1755-1827) fu ambasciatore presso la corte dello zar. Avviato giovanissimo alla carriera ecclesiastica, ricoprì importanti incarichi nella Curia Vaticana finché nel 1817 Pio VII lo elevò alla porpora. Morì il 7 novembre 1842 a Roma, dove, reduce dall'infelice esperienza in Romagna, aveva diretto la "*Congregazione delle Acque e Strade*". (L. Costa: *In difesa di Agostino card. Rivarola*).

RIVOLI GIOVANNI Pat. Luigi, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ROCCA BERARDO 1801, gennaio: furono bastonati alcuni papaloni, specialmente nel Caffè di Berardo Rocca (Caffè dell'Orfeo), tra i quali i preti Giovanni Garmellini e Luigi Querzola (il cronista) Giovanni Guerci e Luigi Savolini. (E.G.). A proposito del caffè "Orfeo". Un assiduo lettore del *Piccolo* mi domanda se nella cronaca del prete Contavalli vi sieno notizie del caffè Orfeo anteriori al 1814. Rispondo che la cronaca comincia nel 1794, e che da quest'anno fino al 1814 ricorda vari caffè di Faenza; ma dai brani della cronaca rimasti (perché un gran numero di fascicoli si è perduto) non si può rilevare con certezza quale sia da identificarsi col caffè Orfeo. Il Contavalli ricorda nel 1797 un caffè di *Osea*, convegno dei *patrioti* o *giacobini*, dal 1800 al 1804 un *caffè de' Giorgi*, pure ritrovo dei giacobini (e sembra si tratti dello stesso caffè), e dal 1797 al 1809 un *caffè di Bernardino*, o *Bernardo Rocca*, ritrovo dei *papaloni* e austriacanti. Il caffè di Osea, questo io so indipendentemente dalla cronaca Contavalli, somministrò i rinfreschi agli ufficiali francesi e al generale Bonaparte dopo la *battaglia del Ponte* (2 febr. 1797). Il Contavalli racconta che in questo caffè nel giorno 12 novembre 1797 si celebrò una festa da ballo per festeggiare *la pace di Campoformio*, la costituzione della *Repubblica Cisalpina*, e dell'unione di Faenza (*capo di dipartimento*) alla medesima. Nel 22 dello stesso mese l'*Amministrazione Centrale del*

Dipartimento del Lamone, si installava in Faenza; e quattro giorni dopo nella sera del 26, i patrioti celebrarono questo avvenimento con un altro festino nel caffè di Osea. Una terza festa da ballo vi fu data nella sera dell'8 dicembre. Il caffè de' Giorgi è ricordato la prima volta dal Contavalli nel 17 settembre 1800. In quei giorni la nostra città, abbandonata dai francesi e dagli austriaci, era in balia dei così detti *insorgenti*, cioè di certi romagnoli austriacanti, armatisi non tanto per difendere gli austriaci, quanto per estorcere, in quei subbugli, del denaro al comune e ai privati, e per compiere le loro vendette. In quel giorno 17 gl'insorgenti, entrati nella città, si erano imposti alle autorità municipali; tra le altre birbanterie commesse, entrarono nel caffè De' Giorgi, mangiarono a loro piacimento, e ne andarono senza pagare il conto. *La Municipalità* fece sapere al proprietario che avrebbe pagato coi denari del comune. Gl'insorgenti fecero un'altra loro prodezza nel caffè de' Giorgi nel giorno 18 gennaio 1801; vi schiaffeggiarono certo d. Domenico Ballanti, *giacobino marcio*, secondo la frase di D. Contavalli. Ma dopo quattro giorni i francesi s'impadronirono di nuovo della città, e vi ristabilivano il governo repubblicano. Questo avvenimento fu festeggiato dai patrioti non più con una festa da ballo nel loro caffè, ma con un pranzo in casa dei conti Severoli. Il 29 aprile nel caffè de' Giorgi avveniva una scena disgustosa. Vi erano stati affissi i sonetti stampati in occasione dello spozalizio del conte Bernardino Ginnasi colla contessa Marianna Costa. Ma il figlio del *cittadino* Antonio Raffi, *buon patriota*, come scrive il Contavalli, e *vera caricatura*, con altri faentini del suo partito, in odio dell'aristocrazia, li strapparono e li calpestarono. L'8 settembre un'altra scena disgustosa. Vincenzo Caldesi repubblicano fanatico nel 1797 – 1799 (che aveva portato la barba alla *Bruto* e il cappello alla terrorista, + 14 maggio 1808), vi si bisticciava coll'ex frate Sartori, e lo bastonava di santa ragione. Il d. Contavalli racconta che nel 15 luglio 1802 i giacobini vi fecero *un gran fracasso*, minacciando i papalini prossime delle *nuove strepitose* di vittorie francesi, e che nel 2 dicembre 1804 vi bastonarono un certo malcapitato faentino che si lasciò sfuggire di bocca in loro presenza, queste parole: *l'è fnida sta babilogna!* I caffè di Bernardi Rocca è ricordato la prima volta nel 19 nov. 1797. Siamo informati dal Contavalli che in questo giorno il proprietario fu incarcerato dal governo repubblicano, e precisamente dall'ex conte Achille Laderchi. Perché il cronista non dice, ma sembra che Bernardi fosse contrario al nuovo ordine di cose stabilito nella città. Nel 22 giugno 1800 si annunciava ufficialmente in Faenza, sottoposta al governo imperiale provvisorio, la vittoria di marengo. Questa notizia gettò nella città un gran fermento, paura nei partigiani dell'Austria, letizia nei giacobini. In questo stesso giorno, certamente per ragioni politiche, avveniva nel caffè di Bernardi, un vivacissimo diverbio tra Vincenzo Caldesi, come ho detto, devotissimo ai francesi, e il conte Nicola Pasolini, fervido partigiano del governo papale e capo del municipio costituito dagli imperiali. I francesi tornavano a Faenza nel 12 luglio successivo. Nel 8 febbraio 1801 un patriota, non nominato dal Contavalli, insultava nel caffè il conte Giovanni Gucci, e ciò dava origine ad una rissa tra i due. Nel 25 feb. Dello stesso anno d. Contavalli accusa i giacobini di rompere, per la città, le invetrate delle case dei papalini e di cacciare i *galantuomini* dal caffè di Bernardi, senza alcuna ragione. Nel 5 marzo 1803 il cronista ci fa sapere che nel bigliardo di Bernardo Rocca fu arrestato un tale che teneva il gioco del faraone: e che nel giorno dopo la Municipalità, con un editto, proibiva i *giuochi d'invito e d'azzardo*, e specialmente il faraone. Il giorno 2 dic. 1804, com'è noto, Pio VII coronava a Parigi Napoleone, *il gran ladrone*, come lo chiama il Contavalli. La coronazione imperiale faceva le spese dei ritrovi di Faenza. Il giorno 13, nel caffè di Bernardo, d. Battista Melloni, già segretario di mons. Manciforte, che aveva condotto alcuni drappelli di faentini alla battaglia del ponte nel 2 feb. 1797, leggeva e commentava ai convenuti il giuramento, solito a farsi dagli antichi Re di Germania prima di ricevere dal papa la corona imperiale: e faceva dei pepati confronti. Fu accusato. Il sotto prefetto, certo Galvani di Bologna, lo chiamò a sé, e, secondo il Contavalli, gli fece una terribile intemerata, dicendogli che era *un prete imbecille, matto, ignorante, sollevatore di popoli, indegno, birbo, briccone, e che ringraziasse la sua infinita bontà se non lo condannava a marcire in una prigione!* Nel 1 giugno 1805 avvenne nel caffè di Bernardi un altro fatto consimile. Il conte Vincenzo Boschi, papaline, discorrendo con altri, si lasciò sfuggire di bocca questa proposizione: cioè che al tempo del governo imperiale (1799-1800) colla libertà data dai tedeschi ai partigiani del governo papale, essi avrebbero potuto entrare nelle case dei giacobini a man salva e imprigionarli. Fu accusato anch'esso come d. Melloni, al Galvani. Questi lo fece incarcerare, e ordinò che si chiudesse il caffè per due giorni: dopo i quali anche il conte Vincenzo fu liberato. Nell'ottobre 1805 si parlava animatamente in Faenza sulla campagna di Napoleone I contro i Tedeschi. Gli austriacanti speravano in una vittoria dell'imperatore Francesco I. La sera del 27, un'ora dopo l'avemaria, giunto in Faenza il bollettino delle vittorie napoleoniche, i patrioti organizzarono una pubblicazione clamorosa per far dispetto ai papalini. *Due birichini di piazza*, D. Contavalli li chiama così, uscirono con un tamburo, due trombe e quattro torcie accese dal palazzo comunale, e giunti davanti al caffè di Bernardo Rocca, improvvisamente lessero al alta voce il bollettino dell'accerchiamento del generale Mack nella fortezza di Ulma. Finita la lettura, *la canaglia pagata dal Galvani e dal partito* (non occorre avvertire che queste frasi sono del Contavalli) cominciò a gridare evviva. L'ultima volta che il cronista ricorda il caffè di Bernardo (23 agosto 1809), parla di una rissa, ivi avvenuta tra i fratelli Cosimo e Tommaso Tassinari. Quali di questi caffè corrisponde all'Orfeo? Non certamente il caffè di Osea (che sembra doversi identificare col caffè De' Giorgi), perché un amico mi assicura che il caffè di Osea era situato nel palazzo comunale, lungo il corso di porta Imolese. Forse il caffè di Bernardo Rocca? Io credo; molto più che il caffè Montanari (certamente l'attuale caffè Orfeo) era nel 1814 – 1816 il caffè dei papalini, come abbiamo visto che fu quello di Bernardo dal 1797 al 1800. (*Il Piccolo*, 10.12.05)

ROCCA BERNARDO 1797, 23 ottobre: vengono condannati dal Tribunale Dipartimentale in causa di macchinazioni controrivoluzionarie e di “*proposizioni sediziose ed allarmanti*” il prete Marco Businardi, a tre anni di lavori pubblici nella fortezza di Cesena, il prete Giuseppe Calderoni, il prete Alessio Carnaggi, il chierico Lorenzo Nannini, che aveva buttato sassi contro l'albero della libertà, ai lavori pubblici per un anno; i preti Giuseppe Barberini, Luigi Verna, Antonio Gardi all'esilio perpetuo dall'Emilia; Bernardo Rocca, Antonio Novelli, tutti di Faenza, al carcere per un mese. (E.G.) Caffettiere (?). Il 23 ottobre del 1797 è condannato dal Tribunale Dipartimentale al carcere per un mese per macchinazioni contro rivoluzionarie e per “*proposizioni sediziose ed allarmanti*”.

ROMAGNOLI ANTONIO Velite Reale. (A.M.)

ROCCHI ANTONIO Cursori 18.09.21: Agostino Rocchi, capo cursore, Luigi Liverani, cassiere, Sebastiano Montanari (questi tre stabili), **Antonio Rocchi** e Domenico Torres cursori provvisorj soprannumerarj. (A.S.R. b. 983). 1848, 11 febbrajo, Rocchi Antonio cursore, ucciso con un colpo di fucile alle ore 7 ½ della sera, per opera di Achille Boesmi detto *della Pallonata*, e per mandato del cursore Giuseppe Torrensi (?). (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). 1848, 14 dicembre, Torrensi (?) Giuseppe cursore, ucciso al vicolo detto del Diavoletto a mezz'ora di notte a colpo di pistola, e di pugnale, per opera dello stesso Achille Boesmi detto *della Pallonara*, il quale per mandato del Torrensi aveva ucciso il cursore **Antonio Rocchi**. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*). 1852: Maria Rocchi, anche a nome sorella Luigia, ora demente, chiede certificato: “quantunque negli atti del comune non esistano i registri Criminali, pure è pubblico, e notorio, che nella sera del giorno 11 febbrajo 1848 il Sig. Antonio Rocchi Cursore Governativo fratello della supplente sulle prime ore notturne venne ucciso proditoriamente mediante colpo di arma comburente...” (Doc.). Cursori 18.09.21: Agostino Rocchi, capo cursore, Luigi Liverani, cassiere, Sebastiano Montanari (questi tre stabili), Antonio Rocchi e Domenico Torres cursori provvisorj soprannumerarj. (A.S.R. b. 983). - 1853: Capo cursore Cancelleria del Governo. (Almanacco Legazione).

ROCCHI LUIGIA 1852: Maria Rocchi, anche a nome sorella Luigia, ora demente, chiede certificato: “quantunque negli atti del comune non esistano i registri Criminali, pure è pubblico, e notorio, che nella sera del giorno 11 febbrajo 1848 il Sig. Antonio Rocchi Cursore Governativo fratello della supplente sulle prime ore notturne venne ucciso proditoriamente mediante colpo di arma comburente...” (Doc.)

ROCCHI MARIA 1852: Maria Rocchi, anche a nome sorella Luigia, ora demente, chiede certificato: “quantunque negli atti del comune non esistano i registri Criminali, pure è pubblico, e notorio, che nella sera del giorno 11 febbrajo 1848 il Sig. Antonio Rocchi Cursore Governativo fratello della supplente sulle prime ore notturne venne ucciso proditoriamente mediante colpo di arma comburente...” (Doc.)

ROMAGNOLI BARTOLOMEO 1827, 7 settembre: ricercato quale presunto omicida del Querzola fugge rifugiandosi in casa della moglie di altro ricercato, Teodoro Tabanelli. Morirà suicida in carcere. (M&C) I Violani, convinti che il Romagnoli sia ormai in salvo, lo compromettono; Giovanni Bandini, quello Della Pozza, in carcere a Civita Castellana denuncia il rifugio del Romagnoli. Al funerale don Giuseppe Maccolini censura l'operato dei legati. (M.) Nel mese di marzo 1827 la Commissione Invernizzi portava le sue tende a Faenza e poco dopo colpiva ... (vedi Zauli Domenico) ... Seguirono condanne alla galera: Bartolomeo Romagnoli, chiuso in carcere dopo un periodo di latitanza, in attesa del processo, strappò di mano al barbiere che gli radeva la barba il rasoio, e si uccise. Gli fu data sepoltura nella chiesa di S. Severo, e per lungo tempo mani ignote coprirono quella tomba di fiori. (Mani della moglie dell'altro ricercato ? N.d. N.) 1831, 6 marzo: traslazione solenne delle ossa di Bartolomeo Romagnoli suicidatosi in carcere il 5 gennaio 1828. Viene sepolto all'Osservanza. Partecipano alla cerimonia le truppe di linea, le guardie civiche di Faenza, Brisighella, Russi e Granarolo con labari, bandiere e musiche, le autorità civili e militari e la popolazione. (P.Z.LMSR) Fugge per via Bondiolo, Borghidoro e Giulio Cesare Scaletta; nascosto in via Orfanotrofo 261. (M.). Tra le sue (Commissione Invernizzi) vittime debba contarsi anche B.R., uno dei capi della Carboneria nelle Legazioni. Arrestato nel 1826 e condotto davanti alla Commissione, stette fermo contro ogni lusinga e minaccia. Alla fine noiato dei lunghi interrogatorii, disse ai giudici suoi che molto sapeva, ma che non sperassero niuna rivelazione da lui. Pochi giorni appresso si uccise da se stesso nel carcere con un rasoio che tolse di mano al barbiere. Nel 1831 i suoi compatriotti lo tolsero dalla terra maledetta per dargli sepoltura più degna, e fecero ogni sorta di onori alla sua memoria. (Atto Vannucci). 29.12.1827, sabato. In Faenza, per mandato della Commissione Straordinaria Leonina è arrestato il giovane Bartolomeo Romagnoli, cospiratore contro il governo pontificio. 5.01.1828. Nelle carceri di Faenza, valendosi di un rasoio strappato improvvisamente al barbiere che stavagli radendo la barba, tagliasi la gola e muore l'arrestato politico Bartolomeo Borghesi (?) infastidito, tormentato dalle inquisizioni della Commissione Straordinaria Leonina. (A.C. “L'Italia ...”). La Commissione Invernizzi si occupò nei suoi

lavori anche di Faenza, dove promosse parecchi processi speciali, ed è soprattutto degna di memoria la pietosa fine di un Romagnoli, il quale, essendo legato ai liberali e sospettato come Carbonaro, era stato arrestato e si trovava sotto inquisizione. Sia che i metodi barbari, (rinnovanti le antiche torture della Inquisizione) adottati dalla Commissione, avessero ridotto alla disperazione il povero Romagnoli, o sia che esso si tenesse sicuro di essere destinato alla forca o volesse farla finita, fatto è che un giorno, nel quale era concesso agli inquisiti di radersi la barba, il Romagnoli preso di mano al barbiere il rasoio, si aprì la gola, preferendo così la morte alle torture che l'ira sacerdotale gli aveva inflitte, e a quelle anche maggiori che a lui preparava l'avvenire. Il fatto avvenne in quella via che ora si chiama Giulio Castellani, in una piccola casa che confina col palazzo Severoli, in faccia alla sede dell'attuale Circolo Cattolico. In quella casa aveva sede la commissione inquisitoriale ed ivi venivano imprigionati e torturati quegli infelici che avevano che fare colle giustizia cattolica del Sommo Pontefice. Il Romagnoli fu inumato nel così detto campetto dei giustiziati, che era sul di dietro della chiesa di S. Maria ad Nives, (detta anche S. Maria vecchia); - ma nel 1831 al sorgere della rivoluzione in Faenza, il popolo, memore, volle con grande solennità, partecipandovi la Guardia Civica, dare alle ceneri del martire; onorata sepoltura, e questa ebbe luogo nell'antico atrio della Chiesa dell'Osservanza. Nell'arco fu posta una lapide in basso, e in alto si vedeva una prospettiva, dipinta dal celebre nostro scenografo Romolo Liverani. Il vecchio atrio, allorché più tardi ne fu costruito uno nuovo, fu poi incorporato nella chiesa, e così sparì ogni memoria del Romagnoli, le cui ceneri però non furono allora mosse dal posto. Auguriamoci che anche di questo martire della tirannide pontificia sorga un pubblico ricordo nella casa dov'esso morì, e sia questo ricordo monito permanente ai retri affinché, quando si recano alle loro conventicole, sappiano che, pure attraverso al sangue e ai martirii, la libertà finisce col trionfare; - ed invano i seguaci del Papa-re coltivano anche oggi le parricide speranze, ed invano anelano al risorgere di un passato nel quale il potere del prete si reggeva sul coltello dell'assassino, sulle baionette dell'austriaco, e sulla forca, sempre in azione, di carnefici esterni ed interni. (G. Brussi *Ricordo del XX Settembre*)

ROMAGNOLI FRANCESCO don 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Antonio, sacerdote, elettore amministrativo 1860. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ROMAGNOLI GELTRUDE ved. **TASSINARI** 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

ROMAGNOLI GREGORIO 1850: cassiere della "Società del Fiasco". (G.E.)

ROMAGNOLI GREGORIO Pat. Antonio, calzolajo, elettore amministrativo 1860.

ROMAGNOLI LORENZO Di Pietro, Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: capitano 6° compagnia II° btg.

ROMAGNOLI LORENZO 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi - S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli - S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani - Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali - S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti - S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini - S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi - Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli - S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti - S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti - S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi - S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini - Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille - Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, Vincenzo Rossini. **Lorenzo Romagnoli** collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

ROMAGNOLI LUIGI Granat. Guardia Reale. Dimiss. 15.06.1805. (A.M.). Di Bartolomeo, possidente, e Ferlini Maria Surprizia, 19.12.1778, soldato, all'Armata. (Anagrafe napoleonica).

ROMAGNOLI PIETRO *Li Buoni Patrioti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patrioti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestrazzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis.* (A.S.F. Fotocopia).

ROMAGNOLI PIO Pat. Giacomo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ROMANELLI LUIGI Letterato e scienziato insigne. 1797, 8 febbraio: la Municipalità nomina una Giunta per l'organizzazione della Guardia Civica: c.te Francesco Ginnasi, presidente, Giovan Battista Giangrandi, vice presidente, c.te Giacomo Laderchi, Bernardo Sacchi, Dionisio Zauli Naldi, Luigi Romanelli, segretario. (E.G.) Letterato e scienziato. L'8 febbraio del 1797 è nominato dalla Municipalità giacobina membro della Giunta per l'organizzazione della Guardia Nazionale.

ROMER ENRICO 1860: guardia P.S. Faenza. (A.S.R. b. 1481).

RONCA 1800, agosto: capo battaglione dei Cisalpini stanziati a Faenza un certo Ronca, già tenente colonnello delle truppe papali. Egli doveva organizzare un battaglione per andare contro i briganti, ma non ne fece nulla. Tassava capricciosamente i suoi antichi compagni di parte; don Chiarini, Silvagni, Acquaviva, don Querzola (il cronista papalino) furono tassati di somme vistose e poi assolti per piccole somme. La Municipalità si lagnava, ma non ardiva fare alcun passo; finalmente si rivolse alla Centrale e questa al generale Monnier il quale ordinò al Ronca di partire da Faenza. (E.G.). 1794: Vidde la Città nostra nel corso di questo anno un discorrimiento continuo di soldatesce incominciando dal 26 Gennaio; ché tragittaronvi dugento fanti Napoletani capitanati dal Colonnello Ronca con sei bocche d'artiglieria, a cui teneva dietro il Capitano comandante Francesco Biancoli faentino. Alloggiarono in Città fino al giorno appresso in aspetto di 150 dragoni condotti dal Vicentini. Parimenti il primo Febbraro passarono per la Città nostra 150 soldati dello Stato nostro a piedi, a cui era duce il Conte Battista Boschi nostro concittadino. (Righi).

RONCALDIER Vedi Runcaldier

RONCHI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

RONCHI LUIGI 1847, 9 luglio, Ronchi Luigi detto *Palmeniro* della Parrocchia Basiago, ucciso con un colpo di fucile nel cuore della notte, si disse per opera di un tale detto *Presentino* della Parrocchia Ganga. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RONCHI PIO 1866, 18.12: manifesto del Municipio di Faenza: nell'elenco dei Volontari che hanno diritto alla gratificazione. (VCS)

RONCONI ANGIOLA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d'Italia.

RONCONI DOMENICO Nelle ore pomeridiane del 28 gennaio 1860 sulla strada provinciale che da Faenza mette a Brisighella e precisamente in parrocchia Marzeno sul confine dei due comuni si verificarono parecchie aggressioni per opera di quattro malfattori armati, tra cui quelle a danno di Giacomo Piazza di Modigliana, derubato ed anche leggermente ferito nella gamba sinistra, di Sebastiano Cavina e Giacomo Lega, di Scavignano, nonché dei faentini Vincenzo e Luigi fratelli Belardi. Venuto a conoscenza del fatto Annibale Vallunga, possidente e caporale della Guardia Nazionale di Brisighella, domiciliato in parrocchia di Morenico, mosso da lodevolissimo zelo, in compagnia di suo fratello Lorenzo, guardia nazionale, e dei coloni citati, prese le armi e si pose sulle tracce dei malfattori. Simili rapporti erano contemporaneamente fatti al direttore di P.S. in Faenza, il quale non potendo disporre, nella urgenza, di maggior numero di impiegati o di Forza, commise ai veglianti Achille Pezzi e Marco Boesmi di recarsi velocemente su di un biroccio nell'indicato luogo e di dare opera, col sussidio dei villici, alla insecuzione e fermo dei malfattori. Infatti, sebbene a grande distanza, poterono i suddetti agenti discernarli sulla pubblica via: ed abbandonato il cavallo stante la difficoltà dei luoghi montuosi, si diedero, benché da sé soli ad inseguire i quattro, chiamando a gran voce le circostanti famiglie coloniche a fine di ottenere cooperazione. Accortisi i malfattori dell'inseguimento, precipitarono la fuga per lungo tratto verso il fiume, del quale guadagnarono la opposta ripa a guado, ma ivi approdati s'imbatterono nella grossa pattuglia condotta dal caporale Vallunga, che coraggiosamente s'impossessò dei malandrini, taluno dei quali fece atto di resistere con le armi prima di darsi prigionie. Sopraggiunti un momento dopo i veglianti Pasi e Boesmi, riconobbero negli arrestati quattro borgheggiani di Faenza Ghetti Luigi, Venturi Valeriano, Venturi Olivo e Morigi Savino. I primi tre precettati per furto. ... Proporre per la Guardia Nazionale Annibale Vallunga, caporale, Lorenzo Vallunga, comune e Tedioli Vincenzo, comune, il premio di una carabina di onore. Egual premio potrebbe... a Giacomo Piazza. Agli altri cooperatori potrebbe retribuirsì un premio in denaro, oltre la concessione gratuita della Licenza di Caccia. Notasi però che tra questi merita speciale distinzione il colono Giacomo Merenda. ... Quattrocento lire di premio complessivo. Le ricompense sono state distribuite oggi (10 marzo) alle ore 12 meridiane nella pubblica piazza in presenza di molto popolo plaudente. Concorrevano alla solennità un distacco della Guardia Nazionale ed il Concerto dei Cacciatori Toscani che hanno la stanza in questa città. Elenco delle persone a cui fu distribuita Licenza di caccia gratuita, a titolo d'onore: Vallunga Annibale, caporale della G.N., domiciliato in parrocchia Moronico, anni 23 e £. 6 – Vallunga Lorenzo, G.N., domiciliato parrocchia Moronico, anni 18 e £. 6 – Tedioli Vincenzo, G.N., parrocchia Scavignano, anni 21 e £. 6 – Merenda Giacomo, parrocchia Marzeno, anni 25 e £. 6 – Lanzoni Luigi, Moronico, anni 31 e £. 4 – Bompieri (altro doc. Bombieri)

Giuseppe, parrocchia Urbiano, anni 19 e £. 4 – Tassinari Giovanni, Moronico, anni 19 e £. 4 – Squarzone Pietro, Moronico, anni 23 e £. 4 – Magnani Paolo, Marzeno, anni 34 e £. 4 – Lega Girolamo, Scavignano e £. 4 – Calderoni Antonio, Marzeno, anni 37 e £. 3 – Zauli Pietro, Marzeno, anni 30 e £. 3 – Casadio Salvatore, Moronico, anni 19 e £. 3 – Ortelli Giovanni, Moronico, anni 23 e £. 3 – Cavina Sebastiano, Ceparano e £. 2 – Visani Giuseppe, Marzeno e £. 2 – Ronconi Domenico, Moronico, anni 27 e £. 3. Piazza Giacomo, in precedenza aggredito dai malfattori, si adoperò efficacemente di conserva cogli agenti di P.S. pel rinvenimento di coloni armati al fine di inseguirli; essendo toscano non gli è stata data licenza di caccia ma e £. 6. Le residue £. 3,20 a Boesmi e Pasi. (A.S.R. b. 1481).

RONCONI ERCOLE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

RONCONI ERCOLE Pat. Pietro, negoziante, elettore amministrativo 1860.

RONCONI FILIPPO Fu Luigi e Turri Virginia, 20.04.1756 a Pesaro, domiciliato da mesi 6, n. 316:317, professore di eloquenza. (Anagrafe napoleonica).

RONCONI GIOVANNI 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti".

RONCONI GIROLAMO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

RONCONI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

RONCONI LUIGI *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N° 714. P.R.°* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucataro, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piergardino*, 35, di Angelo, bucataro, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piergardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolozza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27, fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taico o Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schizzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Niccola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. **Ronconi Luigi**, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. Rustichelli Giovanni, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stnano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga o Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio. Pat. Pietro, professione non indicata, elettore amministrativo 1860.

RONCONI PAOLO Vagabondo, 27.10.1776, Borgo 291:292. (Anagrafe napoleonica).

RONDININI Famiglia I Rondinini riempirono di sé e a più riprese la storia cittadina; essi si sono estinti nel ramo principale nel 1851; ne resta un ramo collaterale a Monza. L'ascendente più sicuro pare sia stato un Rondinino dei Rondi di San Giorgio, figura di primo piano, accanto a Guidantonio Manfredi, nella rotta che, ad opera dei faentini e dei valligiani di Val di Lamone, subirono i fiorentini nel 1425 nei pressi della pieve di S. Giovanni in Ottavo, rotta nella quale caddero prigionieri dei vincitori il Piccinino col figlio e Nicolò Orsini. Nel 1509 il can.co Nicolò Rondinini si adoperò, insieme ad altri notabili della città, per togliere Faenza ai veneziani, dandola in mano ai pontefici. Pochi anni dopo un altro Rondinini, di cui non conosciamo il nome, fu insignito dell'Ordine dello Speron d'Oro da parte di Carlo V, mentre, nella seconda metà del sec. XVI, incontriamo un capitano Ercole, nome assai frequente nella casata, che si fece ritrarre in abito di guerriero da G. B. Bertucci juniore; il dipinto da pochi anni si trova nella Pinacoteca per generoso lascito del c.te A. Magnaguti, la cui nonna era una Rondinini. Questi, come dimora, erano sparsi in più luoghi della città; una delle case più vecchie, posta in via XX Settembre a tergo del Suffragio, è andata distrutta da un bombardamento aereo, ed aveva qualche ricordo architettonico rinascimentale. Altri Rondinini hanno abitato, in anni più tardi, nella parrocchia di S. Ilario, nell'ultimo tratto di via Castellani. Già nel 1569 Silvestro Rondinini vestì l'abito di Cavaliere di S.to Stefano, l'ordine cavalleresco fondato pochi anni prima (1562) da Cosimo de' Medici con l'intento di combattere i pirati barbareschi. Fu il primo faentino ad appartenere a tale Ordine, seguito poco dopo da due altri della famiglia, i fratelli Gregorio e Girolamo, figli di Pietrobello Rondinini. Alla fine del sec. XVIII e nei primi decenni del seguente i Rondinini prendono parte attiva alle vicende dell'epoca francese-napoleonica, col consueto alternarsi di prese di posizione, nell'ambito magari della stessa generazione, tra la fedeltà al governo legittimo e l'abbraccio di nuove idee. Nel 1754 nasceva quel Taddeo che nel 1789 traeva in sposa Teresa Bertoni. Ne nascevano numerosi figli, tra i quali due maschi, Giuseppe ed Ercole. Di essi il primo, detto *Il gobbo Rondinini*, morto nel 1851, nonostante la grave menomazione fisica, fu consigliere di provincia e di Stato e due volte Gonfaloniere. Sposò nel 1835 la bellissima Claudia Pasolini Zanelli, ma non ne ebbe discendenza. Egli fece acquisto, verso il 1830, del palazzo già dei Milzetti, splendido edificio sia come architettura che come splendore ed abbondanza di decorazioni. Il palazzo è tuttora fiancheggiato da un vicolo privato: una piccola porta nel muro del retrostante giardino serviva durante i decenni della Restaurazione ad introdurre i cospiratori nell'ospitale dimora dei Rondinini. L'altro fratello, Ercole, morto nel 1826, a soli trentatré anni, aveva sposato Ortensia Bonaccorsi Dolcini di vecchia famiglia oramai trasferita a Tredozio, e divenne in tal modo cognato di Bettino Ricasoli. Fra le sorelle dei due ultimi Rondinini del ramo faentino, ricorderemo le quattro che, al pari di loro madre e delle sorelle di lei, legarono in maniera strettissima alcune famiglie del patriziato locale, cioè Marianna, sposa nel 1809 a Pietro Mazzolani, Orsola, moglie dal 1816 di Ferdinando Pasolini Dall'Onda, Faustina, che nel 1829 si unì in matrimonio a Ludovico Magnaguti di Mantova, portando in dote il palazzo di Faenza. Una quarta sorella, Antonia, fu moglie del c.te Domenico Pallavicini; ne nacque, insieme ad altre sorelle, quella Elena che, sposando Domenico Zauli Naldi, proseguì l'intreccio matrimoniale tanto frequente nei patriziati delle città di provincia. (A.) 1796: famiglia nobile che da membri al Consiglio Municipale. (E.G.). Rondini eredi: 1807: Nota dei Possidenti, che oltrepassano l'entrata di sei mila lire milanesi: estimo 33:46:30, rendita annuale in lire milanesi 11,712:00. 19.02.1843: "che la famiglia di Ercole del fu Lodovico **Rondinini** ha fatto parte della nobiltà faentina fino dal secolo passato, mentre si rileva dagli atti pubblici di questa Comunità, che Giulio Rondinini fu fatto Consigliere nel giorno 30 novembre 1677, e Vincenzo Maria Rondini li 21 dicembre 1723, e coprirono questa carica, finché vissero. Che nobile era pure la famiglia del Capitano Andrea Rondinini, perché apparteneva questi al Consiglio per nomina seguita nel giorno 26 dicembre 1776. Che nobile egualmente era la famiglia di Francesco di Bello Rondinini prescelto Consigliere li 4 novembre 1747. Che del suddetto nome di nobiltà era del pari insignita la famiglia di Giuseppe del Cavalier Taddeo Rondinini, vedendosi un Cavalier Taddeo Rondinini fatto Consigliere li 23 febbraio 1699, un Giuseppe Rondinini li 4 gennaio 1738. Altro Taddeo Rondinini li 20 febbraio 1788. Che nobili similmente erano le famiglie de' Sigg.i Conti Rodolfo, e Giacomo Zauli, mentre consta, che Giacomo Zauli fu eletto Consigliere li 17 febbraio 1675. Rodolfo Zauli li 21 dicembre 1729, e che di più lo stesso Rodolfo coprì la carica di Priore numerario per elezione fattane li 20 agosto 1744. Un conte Francesco Zauli li 27 maggio 1788 ed un cav. Dionigi Zauli li 21 dicembre 1793. Che nobile era pure la famiglia Gucci scorgendosi un Fabio Gucci nominato Consigliere nel giorno 13 dicembre 1683. Un Ercole Gucci li 14 gennaio 1721, un Francesco d'Ercole Gucci li 26 dicembre 1756, che era poi padre del Cav. Stefano ultimamente defunto. E che finalmente era Nobile la famiglia Nicolucci per aversi un Tommaso Nicolucci prescelto Consigliere li 24 aprile 1695, un Capitano Luigi Nicolucci li 26 dicembre 1715 ed un altro Tommaso Nicolucci li 24 aprile 1745." (ASF b. 345). Fra coloro che prestano carrozze, cavalli, servitori e livree per la visita di Pio IX. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929)

RONDININI can.co 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca, a Faenza lire 32.050. pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, arcidiacono Severoli, c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, Zaccaria Lama, Ottavio Ferniani; 1.000 lire cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, f.lli Megnani; da 800 a 200 lire c.te Battista Cantoni,

Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, canonico Dapporto, canonico Sarchielli, canonico Rondinini, Pietro Gasparetti, c.te Rinaldo Conti, c.te Cesare Naldi. (E.G.)

RONDINI ANDREA 1801, 23 gennaio: rientrano i francesi. Arrestati i magistrati e vari papaloni, tra i quali il dottor Andrea Rondinini detto Balanzone, il comandante della Guardia Civica Bissoni, i suoi aiutanti erano fuggiti, e il capo priore Giovanni Pasolini, che furono tosto lasciati liberi. (E.G.)

RONDININI ANDREA c.te Dottor. 1796, giugno: per la sommossa di Lugo i francesi chiedono come ostaggi il c.co Pietro Severoli, il c.co Pietro Pasi, il parroco Bernardo Montanari, il parroco Luigi Conti, il dott. Andrea Rondinini (Anziano), il cav. Annibale Milzetti (Consigliere), il c.te Battista Cantoni (Consigliere) e Giovanni Giangrandi (Consigliere); consegnati il 5 luglio, rilasciati l'8 dopo la presa di Lugo. (E.G.) 1796: Anziano nella Magistratura pontificia. (E.G.) .). 1796. 28 giugno: i francesi *"prendersi in passando siccome statici otto nostri principali concittadini, e furono il Canonico Pietro Severoli, il Dottor Rondinini, il Conte Battista Cantoni, il Cavalier Milzetti, il Canonico Pasi, i Parrochi di S. Biagio, e di San Giacomo, e un Giangrandi."* (Righi).

RONDININI ANNIBALE C.te 1842, patrimonio di Ferdinando Pasolini, interdetto, amministrato da don Matteo Mamini can.co della Cattedrale e dal N.U. Annibale Rondinini. Certificato del Gonfaloniere che il patrimonio può mantenere Benvenuto al Collegio militare di Milano. (A.S.F. b. 334).

RONDININI ANNIBALE c.te 1848, 29 ottobre, Rondinini conte Annibale, ucciso alle ore 9 ¼ della sera mentre si ritirava in casa con nove colpi di coltello, ed una bastonata in testa, da persone incognite. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RONDININI ANTONIA c.ssa Figlia di Taddeo e di Teresa Bertoni, sposa il c.te Domenico Pallavicini. Di Bologna. (A.) 18.05.1795. (Anagrafe napoleonica).

RONDININI ANTONIO c.te Del c.te Giovanni, n. 1788. Patrizio e laureato in legge. Guardia d'Onore, perito nella campagna del 1813. (A.M.)

RONDININI CLAUDIA Cont. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RONDININI ERCOLE c.te 1817: con Giuseppe Rondinini acquista da Domenico Ugolini palazzo Milzetti. (S.L.) 1821: nell'elenco dei carbonari faentini denunciati dal Laderchi. (M&C) Figlio di Taddeo e di Teresa Bertoni, fratello di Giuseppe, morto nel 1826 a soli trentatré anni, marito di Ortensia Bonaccorsi Dolcini di vecchia famiglia oramai trasferita a Tredozio ed in tal modo cognato di Bettino Ricasoli. (A.) N. 1792. Guardia d'Onore, congedato 15.07.1813. Appare nei registri della bassa forza. (A.M.). Fu Taddeo e Bertoni Teresa, 21.12.1792, possidente, S. Domenico, fratelli. Giuseppe, 2.02.1792, Antonia, 18.05.1795, Orsola, 17.08.1796, Lucrezia, 24.05.1800, Faustina, 19.07.1801. (Anagrafe napoleonica).

RONDININI FAUSTINA c.ssa Figlia di Taddeo e di Teresa Bertoni; nel 1829 sposa Ludovico Magnaguti di Mantova. (A.) Sorella di Giuseppe, sposata al c.te Magnaguti di Mantova. Nel 1851, alla morte del fratello Giuseppe eredita palazzo Milzetti. (S.L.). 19.07.1801. (Anagrafe napoleonica).

RONDININI FRANCESCO c.te Del c.te Bello e di Angela, n. 23.06.1783, m. ivi 1851, ultimo di sua casa. Vol. Guardia d'Onore 15.08.1805, Brigadiere 9.08.1806, Maresciallo Alloggio 13.11.1806, Tenente in 2° 2.09.1807, Capitano al 7° Regg. Linea 5.03.1809. Passato al 6° Linea 31.05.1813. Campagne 1809 in Italia fino all'Isonzo, del Tirolo Meridionale nel 3° Battagl. Del 7° di Linea, del 1811, 1812 e 1813 in Spagna. Nello *"Stato nominativo de' Signori Uffiziali esistenti nella Vice Delegazione di Faenza"* si aggiunge che dal mese di ottobre 1813 e nel 1814 partecipò alla campagna d'Italia. E' detto possidente, di condotta ottima, di ottima opinione e di buoni costumi. Destinato Capitano nel 2° Regg. Di Linea Oltrepadano, al servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria. Seguì Murat nell'aprile 1815, come appare nello *"Stato dei Militari pensionati"*. Colpito nel 1825 dal card. Rivarola con precetti di prim'ordine, combatté nel 1831 con grado di Capo Battaglione nello scontro di Rimini, agli ordini del Gen. Olini. Dopo la capitolazione di Ancona andò esule in Corsica, ma fece ritorno in patria nell'ottobre. Nel 1847 fu ivi delegato dal Governo al disarmo dei volontari della Civica. La sua famiglia si distinse nella partecipazione alle vicende nazionali. (A.M.) Rondinini Francesco, Ufficiale reduce. Esiliati già da tempo riabilitati a dimorare nello Stato. (Rivarola 1825) Precetto di prim'ordine per due anni cui succederà per un anno il precetto di second'ordine. (M&C) 1821: nell'elenco dei carbonari denunciati dal Laderchi. 1831: aiutante del c.te Giuseppe Rondinini comandante della Guardia Nazionale. 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C). Di Bello e Tomba Angela, 27.06.1783, n. 156, capitano nel 7° Regg. di Linea italiano. (Anagrafe napoleonica). Sulle ore sei e mezza della sera 4. corrente, mentre il Medico Dr. Alessandro Bacchilega recatasi alla visita di un ammalato, fu

sopraffatto da uno sconosciuto il quale gli irrogò due ferite d'arma incidente e perforante, giudicate di assoluto pericolo. [...] A quanto riferisce quel Sig. Governatore, sembra che il ferimento del Dr. Bacchilega derivi dall'antico arresto, per titolo politico, di un certo Pio Fantini, al quale era voce avessero influito il Conte Francesco Rondinini, ed il Bacchilega, e si ritiene generalmente, che gli amici del Fantini volessero vendicarlo coll'uccisione dei sudetti due Signori, al primo dei quali non riuscirono, perché assente da più mesi, e solo si sfogarono, dirigendogli lettere minatorie a mezzo della posta. (D.G. Pol. 08.01.54).Cap. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. - l 24 marzo fra Savignano e Rimini, località Celle, l'avanguardia austriaca viene a contatto con la retroguardia italiana in cammino verso Rimini. Dapprima gli ussari che marciano in testa disperdono la fanteria della retroguardia, ma in soccorso di essa sopraggiungono il maggiore Pistocchi di Faenza il quale batte gli ussari. L'attacco si ripete, e gli ussari sono nuovamente respinti. Prese parte al combattimento anche il capo battaglione Rondinini di Faenza.

RONDININI GIOVANNI 1800, luglio: tassa sopra gli aderenti a parte austriaca, a Faenza lire 32.050. pagarono oltre 2.000 lire Antonio Emiliani, arcidiacono Severoli, c.te Annibale Mazzolani; oltre 1.000 lire c.te Antonio Severoli, c.te Lodovico Severoli, Zaccaria Lama, Ottavio Ferniani; 1.000 lire cav. Annibale Milzetti, i f.lli Boschi, i f.lli Grossi, Nicola Giordani, Gioacchino Tomba, f.lli Nicolucci, Agostino Costa, Carlo Campioni, f.lli Megnani; da 800 a 200 lire c.te Battista Cantoni, Domenico Missiroli, Giovanni Rondinini, canonico Dapporto, canonico Sarchielli, canonico Rondinini, Pietro Gasparetti, c.te Rinaldo Conti, c.te Cesare Naldi. (E.G.)

RONDININI GIUSEPPE c.te 1815: eletto Comandante, con grado di colonnello, della Guardia Nazionale con Murat; nello stesso anno nominato Podestà. 1817: con Ercole Rondinini acquista da Domenico Ugolini palazzo Milzetti. (S.L.) 1821: nelle confessioni di Giacomo Laderchi è indicato come successore di Luigi Montallegri a capo della *Turba*. (M&C) Giuseppe c.te Rondinini, detto *Il Gobbo*, mandato d'arresto. (Rivarola 1825) 1828: rientra in patria dopo *spontanee* ritrattazioni (M&C) 1831: comandante Guardia Nazionale. (M&C) 1832: Anziano nella Magistratura che si dimette a fine maggio. (M&C) 1833: nell'elenco dei *libertisti* precettati (Tomba: Cronaca) 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M&C) 1846: membro della Commissione straordinaria provvisoria composta da liberali. (M&C) 1846: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale è anche Presidente; deceduto in carica nel 1851. (G.D.)1847, 04.03: Gonfaloniere. (VCS) 1847, 9 aprile: colpito da precetto politico. (PG-AL) 1851: muore e, non avendo figli, il palazzo Milzetti fu ereditato dalla sorella Faustina sposata al c.te Magnaguti di Mantova. (S.L.) Figlio di Taddeo e di Teresa Bertoni, fratello di Ercole. Nonostante la grave menomazione fisica per cui fu detto *Il Gobbo Rondinini*, fu consigliere di provincia e di Stato e due volte Gonfaloniere. Sposò nel 1835 la bellissima Claudia Pasolini Zanelli, ma non ne ebbe discendenza. Egli fece acquisto, verso il 1830, del palazzo già dei c.ti Milzetti. (A.) 1815, marzo: eletto colonnello della Guardia Nazionale con Murat. Nominato poi Podestà dal Murat. (M&C). Fu Taddeo e Bertoni Teresa, 2.02.1792, possidente, S. Domenico 401, fratelli: Ercole, 21.12.1792, Antonia, 18.05.1795, Orsola, 17.08.1796, Lucrezia, 24.05.1800, Faustina, 19.07.1801. (Anagrafe napoleonica). 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 93, Cassiere. 1848: dona sc. 150:00 "e più diede sc. 100:00 per l'armamento della Guardia Civica" per la Guerra Santa d'Italia. Asilo Infantile: aperto dal 1849, Pio IX diede l'impulso all'impianto dell'istituto nel 1847 eccitando la formazione d'un comitato, che il gonfaloniere Rondinini elesse ed il vescovo Ficaldi approvò, composto da Francesco Laderchi presidente, Lodovico Caldesi, Francesco Zambrini, Giovanni Ghinassi ed Angelo Ubaldini. (L. Vicchi). Incasso ottenutosi per sussidiare gli Amnistiati politici. 29.05.1847, spontanee elargizioni per soccorrere emigrati per affari politici 1821, 1831, 1845. Depositari somme: Zauli Naldi c.te Domenico, presidente Accademia Filodrammatica, Rondinini c.te Giuseppe, Gardi Antonio, Samorini Ferdinando, Dalpozzo Francesco, Zanetti Giuseppe, Rampi Ferdinando, Minardi Giuseppe. Ravenna 7.01.1823: Legato a Governatore Castel Bolognese: "Essendosi il Sig. Conte Giuseppe Rondinini di Faenza allontanato dallo Stato Pontificio contro gli ordini del Governo, ed avendo molti pregiudizj in faccia al Medesimo, la Suprema Segreteria di Stato [...] ha prescritto che sia cancellato dall'Albo dei Consiglieri Comunali, del quale onore si è reso immeritevole. Quindi sarà cura di V.S. Di ordinare al Sig. Gonfaloniere di Solarolo l'esecuzione di siffatta misura ...". (Doc.). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 1792-1851, fu patrizio intelligente e sollecito del pubblico bene. Quantunque, come cattolico, grande sentisse l'ammirazione per la grandezza e la potenza del Cattolicesimo e del Papato, pure fu credente anche nel verbo della Patria, e col concorso di un prestigio derivantegli dalla stirpe, dall'educazione e dalla serietà, egli molto cooperò ad avvalorare la bontà della causa comune. Condusse in moglie la contessa faentina Claudia Pasolini-Zanelli. Per tali nozze i coniugi Ridolfo ed Elisabetta Zauli Naldi offrirono un poemetto in isciolti di Carlo Pepoli (1801-1881) da titolo *I Fiori*, Faenza, Montanari e Marabini, 1835. (A. Zecchini, *Preti e cospiratori nella terra del Duce*).

RONDININI GIUSEPPE Pat. non indicata, Castel Bolognese, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 892:00 e, con Calderoni Francesco, per sc. 4.500:00.

RONDININI LUIGI c.te Fra il 1828 ed il 1835 è nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza. (G.D.) 1831: Anziano con la riforma della Magistratura faentina attuata dal prolegato di Ravenna. 1846: Gonfaloniere papalone in Magistratura dimessasi nello stesso anno. 1856, 19.06: gonfaloniere. (VCS) 1846, 11 ottobre: nominato Gonfaloniere.

1848: con la famiglia dona sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1822: anonimo a Segretario di Stato a proposito nomine faentine: Sig. Luigi Rondinini (candidato Anziano) è un vanarello, e riputato uno sciocco. (Doc.). 19.06.1846: Gonfaloniere c.te Luigi Rondinini, anziani: c.te Gio. Battista Troncossi Cavina, c.te Carlo cav. Zucchini, c.te Gio. Ferniani, Giuseppe Ghinassi, Giacomo Archi, Dionigi Morri. - Governatore il 05.06.1832 "per superiore precettiva disposizione" nomina c.te Alessandro Ginnasi, c.te Luigi Rondinini, c.te Antonio Carroli, avv. Carlo Piani ed Antonio Caldesi componenti provvisori della Magistratura, il primo gonfaloniere, gli altri Anziani. (Manifesto). - 01.02.1834: Gonfaloniere c.te Alessandro Ginnasi, Anziani: c.te Carlo Zucchini, avv. Gio. Battista c.te Curroli, c.te Luigi Rondinini, dr. Pietro Guidi, Antonio Caldesi, Angelo Abbondanzi, Camillo Bertoni, Pietro Magnani. (Manifesto). - All'approssimarsi delle truppe austriache il 22 marzo 1831 il Vescovo Tanari è Presidente della Reggenza Provvisoria Governativa; altri membri C.co Penitenziere Bartolomeo Archi, C.co C.te Fabio Naldi, c.te Baldassarre Gessi, C.co Giuseppe Valvassori, Parroco Lorenzo Orioli, Parroco Giorgio Antonio Morini, C.te Carlo Zucchini, C.te Luigi Rondinini, C.te Valerio Cantoni, Giuseppe Maria Ghinassi. (Manifesto).

RONDININI MARIA 1836: Maria Rondinini è rimasta vedova di Pasquale Baroni, guardia doganale in pensione; si trova in miseria, inferma ed incapace di lavorare. Si è rivolta al vescovo per un sussidio dalla Direzione Generale delle Dogane. Il vescovo ha spedito l'istanza della Rondinini, la Direzione risponde il 28 gennaio 1836 elencando tutti i documenti da presentarsi. Secondo il regolamento alla vedova non spetta nulla. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

RONDININI MARIANNA c.ssa Figlia di Taddeo e Teresa Bertoni, nel 1809 sposa Pietro Mazzolani. (A.). Morta 1858 lascia le sue sostanze in beneficenza; testamento contestato da Benvenuto Pisolini dall'Onda. (Processo Gioacchino Cantagalli). 1858: Pietro Mazzolani con testamento del 27 novembre 1846, aperto il 16 aprile 1853, dopo vari legati ha lasciato usufruttuaria dei suoi beni stabili la sposa Marianna Rondinini, con la condizione che dopo la di lei morte con detti beni stabili e frutti venisse fondato in Faenza un pio istituto Mazzolani e «fosse diretto ed amministrato dalle monache del S. Cuore ed, in loro mancanza, dalle Figlie della Carità». Esecutori, presidenti, direttori: il vescovo "pro tempore", il gonfaloniere, il rettore del collegio dei Gesuiti, il parroco di S. Marco "pro tempore", per la buona condotta ed educazione delle fanciulle del popolo. Il 6 febbraio di quest'anno Marianna detta il suo testamento, e dopo molti legati, per i beni stabili e i loro frutti conferma la volontà del marito con tutte le condizioni da lui espresse. La contessa Marianna muore il 7 febbraio. Il giorno stesso si apre il testamento alla presenza dei testimoni, poi si passerà all'inventario e all'attuazione dei legati. (G. Foschini, *Mons. Giovanni Benedetto dei conti Folicaldi ed i suoi tempi*).

RONDININI ORAZIO c.te 1842, 9 maggio: elenco dei Socii della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 70. 1848: con la famiglia dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860. - 1848: Deputazione sorveglianza Fiera S. Pietro: C.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto). - 11.06.1838: Deputazione Fiera San Pietro: Giacomo Archi, Anziano Presidente, c.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto). - 16.06.1843: Deputazione Fiera San Pietro: c.te Battista Troncossi, Anziano Presidente, c.te Luigi Conti, Pietro Orioli, Orazio Rondinini, Tommaso Rinaldini. (Manifesto).

RONDINI ORSOLA c.ssa Figlia di Taddeo e di Teresa Bertoni, 17.08.1796; nel 1816 sposa Ferdinando Pasolini dall'Onda. (A.). Figli Benvenuto e Orobola in Canestri Trotti.

RONDININI PIETRO c.te Pat. Orazio, possidente, elettore amministrativo 1860. Cassa di Risparmio di Faenza: consigliere 1871 – 1877.

RONDININI TADDEO c.te Nato nel 1754, sposa nel 1789 Teresa Bertoni; ebbe figli Giuseppe, Ercole, Marianna, Orsola, Faustina, Antonia. (A.) Fu Magistrato giacobino. (E.G.) 1796: Anziano nella magistratura pontificia. 1797, 12 febbraio: la Municipalità forma una Giunta per il mantenimento della pubblica quiete: Giuseppe Gessi, Andrea Giangrandi, Giuseppe Baldi, Taddeo Rondinini. 1797, 18 luglio: sostituisce a Milano Lodovico Laderchi eletto municipalista. 1799, 4 maggio: Lahoz (Società dei Raggi) arriva a Faenza ed impone una contribuzione di 7.000 scudi che furono pagati solo a metà facendo arrestare e condurre a Cesena i c.ti Paolo Battaglini e Taddeo Rondinini che si erano opposti alla contribuzione. 1800, 15 ottobre: in Faenza abbandonata dalle truppe si formò una guardia di 150 granatieri patrioti, 3° gendarmi e 200 cittadini organizzati dal Rondinini "come la guardia degli antichi Cento Pacifici". Da essi fu arrestato un capo dei briganti detto Baluga, mentre cominciava a mettere in insurrezione il Borgo.(E.G.) 1805, 15 ottobre: nominato Sindaco del Comune di Pergola. (C.M.) Nato da illustre famiglia nel 1754 ricopre il primo incarico pubblico nel 1796 come Anziano nella Magistratura faentina. Con i francesi è nominato, il 12 febbraio del 1797, membro della Giunta per il mantenimento della pubblica quiete. Sostituisce poi a Milano Lodovico Laderchi nominato municipalista. Nel 1799 è arrestato e tradotto a Cesena dal generale La Hoz per essersi opposto ad una nuova contribuzione di 7.000 scudi imposta dal generale. Nell'autunno del 1800, in una Faenza abbandonata dalle truppe francesi, organizza una guardia di 150 granatieri patrioti e di 200 cittadini "come la guardia degli antichi Cento Pacifici" che arresta un certo "Baluga", capo brigante, o insorgente, che sta iniziando a sobillare il Borgo. Nel 1805 è Sindaco del Comune di III classe di Pergola. Fu Giuseppe, S.

Abramo, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 18.609:00 e, per la "Compagnia di S. Giovanni Decollato detta della Morte", Beni Nazionali per sc. 3.520:00.

ROSAGUTI DOMENICO Domenicano. Aveva studiato a Faenza dal 1828 al 1830 ed a Pesaro dal 1830 al 1832. Priore del convento di San Domenico in Faenza nel 1856/57. (P. D'Amato).

ROSCONI PIETRO 1848, 12 agosto, Rosconi (?) Pietro detto *Bianchisino*, ucciso a colpi di stilo alle ore 10.³/₄ della notte, per opera di Bonazzoli detto *il matto*. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

ROSSI Famiglia Palazzo via Emilia n. 122. La famiglia del c.te e commendator Giuseppe Rossi proviene da Castel Bolognese, ed ebbe origine da Varedino detto "Il Rosso da Vernello" nel 1340 circa. Essa trasferissi in questa città nel novembre del 1842. Il Rossi gode di titolo di conte sino dal 1870 e di commendatore dell'Ordine Piano sino dal 1880.

ROSSI FIII 1842: ricchi proprietari di Castelbolognese trasferitisi a Faenza in quel periodo acquistano palazzo Bandini da Olimpia Spada. (S.L.)

ROSSI Quando nel gennaio 1855 Federico Comandini, condannato in Bologna, passò per Faenza diretto a Civita Castellana, Ercole Saviotti, a lui caldissimo, ed amicissimo della famiglia, fu uno dei primi a vederlo nelle carceri di Faenza. Lasciamo al Saviotti di raccontare questo incontro: «Noi in Romagna aspettavamo il passaggio dei prigionieri d'accordo con gli amici di Castel San Pietro e di Imola. Una sera del gennaio, era a teatro, mi giunse da uno degl'Isa d'Imola un messaggio annunziatore che Comandini sarebbe giunto nella notte stessa. Rimasi quieto, non dissi parola agli amici, ma mi sentivo il cuore tormentato dal desiderio di rivedere l'amico e mio secondo padre (Sempre Saviotti chiamò così, a voce e in lettere, Federico Comandini.). La sedia del palco di proscenio mi ardeva sotto, mi alzai, indossai. il mantello e, senza fiatare, mi diressi verso le carceri cosidette di San Domenico, deciso a tentare di entrarvi. Stavo dinanzi al triste portone, col martello in mano, ma la mia commozione era tale che le gambe non mi reggevano. Mi feci forza e bussai risoluto, in modo di chi vuol dire: «apritemi!». Aspettai pochi istanti, che mi parvero eterni. Di là dal portone la sentinella austriaca girava su e giù ed io dalla guardiola aperta la vedevo passarvi dinanzi. Ad un tratto la triste porta stridente fu aperta, ed un secondino mi condusse dal Padrone (così chiamò colui il capo-custode, certo **Rossi** un marchigiano, lungo, brusco nei modi, ma buono nel fondo.

- Che volete, signore ?

- Vi vorrei chiedere il favore di farmi vedere Federico Comandini !

- E come può venirvi in mente una simile domanda ?

- Suvvia, fatemelo vedere ! - dissi io, quasi singhiozzando.

Quella dura faccia di vecchio carceriere, vedendomi così commosso, e con le lagrime che mi venivano giù per le guancie, mi disse dolcemente:

- Caro mio, anche volessi, non posso ora. C'è dentro la signora, la moglie di Comandini, col bambino e la cameriera, accompagnati da un commissario di polizia.

Ringraziai il custode e me ne andai abbastanza contento, persuaso di averne vinto l'animo e che avrei veduto Federico più tardi.

Ma, che fare ? Aspettare che venisse il momento opportuno. Mi collocai di piantone sotto il portone della fabbrica di maioliche dei conti Ferniani che è ora, come allora, rientrante nel muro, così da potervi nascondere negli angoli una persona. In quel nascondiglio aspettai. Chi fosse uscito dalle prigioni o vi fosse andato, doveva passarvi davanti. Fermo in sentinella, con la neve ai piedi, per ben due ore feci il morto, duro come una mummia. Passò una pattuglia austriaca, e il vederla mi fece veramente male. Chissà quali guai se mi avessero adocchiato. Ma fu un lampo e respirai. Questa seconda emozione era superata - «alla terza!» dissi fra me.

Le due ore del mattino, suonarono all'orologio della torre di San Domenico e mi parve di udire avvicinarsi dei passi. Io non m'ingannava ! La buona e brava Clementina Comandini, tanto affezionata ai miei genitori, a tutta la mia famiglia, veniva via dalle carceri piangendo dirottamente. Accanto a lei era la cameriera col bambino in braccio avvolto in uno sciallo. Seguiva il commissario di polizia. Li lasciai passare, in preda a viva commozione. Poi mi dissi: «avanti Ercole !» e la mia mummia si distaccò dal nascondiglio.

Di nuovo davanti al famoso portone, bussai, e questa volta fu proprio il *Padrone* che venne ad aprirmi. Capii che mi aspettava. Io non feci parola, e nemmeno il vecchio. Penetrati nell'interno delle carceri, aprì una porticina, si tirò indietro e mi spinse avanti per le spalle, con mia grande sorpresa; e mi trovai fra le braccia di Federico, stretti l'uno all'altro, incapaci di favellare. Quante cose ci dicemmo in quella stretta lunga e silenziosa ! Poi Federico mi presentò ai suoi compagni, muti e sorpresi alla mia improvvisa apparizione; ed anch'essi mi abbracciarono. Due me li ricordo, Marchignoli e Gnudi di Bologna. (A. Comandini, *Cospirazioni ecc.*).

ROSSI ABBONDANZI ROSANNA 1848: dona “un anello d’oro con cameo, e due buccole d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

ROSSI ANDREA 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

ROSSI ANDREA Nota degl’individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, *Foglietta*, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Vassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaioli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Foschini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso *Il Fattorino*, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54).

ROSSI ANGIOLA 1848: con Teresa dona “un pajo pendenti di granato” per la Guerra Santa d’Italia.

ROSSI ANNA 1848: dona “un agorajo d’argento” per la Guerra Santa d’Italia.

ROSSI ANNA 1848: dona baj. 30 per la Guerra Santa d’Italia.

ROSSI ANTONIO 1800: al processo contro i giacobini concluso il 9 novembre vengono chiamati a deporre: Luigi Guiducci, Domenico Liverani, Pasquale Pompignoli, Matteo Boschi, Gioacchino Orges, Antonio Gardenghi, Domenico Timoncini, Giovanni Campi, Antonio Campadelli, Francesco Callegari, Francesco di Pier Battista Alpi, Vincenzo Ristori, Cristiano Guerrini, Domenico e Caterina Pasini, Pietro Guadagni, Pietro Minghetti, Giuseppe Querzola, Geltrude Callegari, Antonio, Achille e Natale Lama, Michele Campadelli, Lorenzo Nannini, Matteo Cavassini, Francesco Sangiorgi, Giuseppe Morini, Lorenzo Utili, Antonio Liverani, Antonio Rossi, Niccola Giordani, Innocenzo Betelli, Domenico Cavina, Antonio Camerini, Paolo Saviotti, Giuseppe Ancarani, Antonio Lama, Maria Baldassarri, Giuseppe Baldini, Francesco Bipori. Tomba: *“fra gli accusati molte persone di qualità furono comprese, fra gli esaminandi poche persone di senno, nessuna di qualità, e pochissimi possessori di fondi, e di sincera fama si trovarono ... Dissi che l’ordine degli arresti derivasse dal Commissario Imperiale, non intesi già di escludere le istanze e le provocazioni, che di necessità dovettero da faentini incessantemente partire.”* (E.G.)

ROSSI ANTONIO 1848: con la famiglia dona sc. 3:88 per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

ROSSI ANTONIO Pat. Vincenzo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ROSSI ANTONIO Pat. Pasquale, possidente, elettore amministrativo 1860.

ROSSI ANTONIO Pat. Francesco, canepino, elettore amministrativo 1860.

ROSSI BATTISTA Pat. Antonio, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ROSSI CAROLINA 1847: in Elenco de’ Contribuenti con mensili oblazioni all’Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ROSSI CORELLI CECILIA 1848: dona “un anello d’oro con pietra” per la Guerra Santa d’Italia.

ROSSI DIONIGIO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

ROSSI DIONIGI Pat. Francesco, possidente, elettore amministrativo 1860.

ROSSI DOMENICO 02.03.33 Giovanni Biffi di Francesco sovracchiamato *Giovanitello*, anni 20, nubile, garzone pettinaro, carcerato 6.11.32, ferite in rissa anche di grave pericolo e detenzione coltello proibito in persona Domenico Rossi. Opera pubblica per anni 5.

ROSSI DOMENICO "... infingardo e trascurato ispettore di questa polizia Domenico Rossi nella sua totale inazione in che si era posto fin dai primi del corrente a cagione delle minacce letali fattegli. Soffriva che per nulla si occupasse del disimpegno de' suoi incumbenti onde non obbligarlo a girare, e non esporlo a pericolo della vita. Finalmente ho più d'una volta chiesto a V. E. Rev.ma la di lui rimozione da questa città. Gli avevo anche concesso di recarsi a dormire nella camera del mio domestico, onde non uscire neppure dalli locali dell'ufficio, lo che di poi non ha per sua volontà più eseguito. Nella mancanza di braccia al disimpegno delli affari, jeri al più lungo lo esortai a copiare uno dei rapporti che rassegnai jeri stesso a V. Em.za; ebbe a rispondermi che poco sapeva scrivere. Tuttavia il copio. Ieri alle 3 si andò all'autopsia di 3 uccisi al Borgo. L'ispettore suddetto, e non chiamato da veruno, anch'esso accedè alla Camera mortuaria. Il Cancelliere gli disse che avesse cercato dei testimoni per la ricognizione dei cadaveri, mentre non vi era alcuno dei veglianti, quali io avea mandato a sorvegliare al Borgo. L'ispettore Rossi con il suo solito disprezzo figlio di crassa ignoranza ed ineducazione rispose che esso era quivi venuto per mera curiosità e non per altro, e che perciò non voleva nulla. Non volendo io direttamente rimproverarlo di ciò, ne incaricai il Commesso De Maria, che gliel disse. Questa mane presente il d.º Commesso venuto il Rossi da me, e trovatomi nella antisala, mentre ero uscito dal mio Studio per recarmi in Cancelleria si è doluto del rimprovero fattogli, e ha preteso giustificarsi dicendo che non era obbligato prestarsi a cercare testimonj per le ricognizioni, ripetendo che era andato all'autopsia per suo comodo e curiosità e non altro. Non mi sono potuto frenare dal dirgli, ch'esso era un inutile impiegato del Governo, perché non faceva né voleva fare più nulla, e neppure le cose che nol compromettevano, e solo si prendeva la paga, per cui io lo avrei dovuto espellere dall'ufficio. Egli allora a voce alta col cappello in testa, e con arroganza mi ha risposto, che io non potevo cacciarlo, che esso si occupava e faceva molto, e che io non faceva niente affatto, ripetendo ciò due volte, che esso faticava più di me. Io ho detto al Commesso De Maria, che fosse testimonio e tenesse bene a mente quella scena. Il Rossi ha soggiunto che non gliene importava affatto, e con ciò colla stessa burbanza e temerità mi ha voltato le spalle. Faenza 16.02.48 – Cervigni."

ROSSI DOMENICA 1848: dona "un pajo di pendenti d'oro" per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSI FRANCESCA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli "le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti".

ROSSI FRANCESCO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

ROSSI FRANCESCO Rossi Francesco, di Dionisio. (*Elenco d'Individui di Faenza, i quali debbono essere formalmente diffidati secondo che è prescritto nel Dispaccio in data del 13. Aprile 1854, N° 714. P.R.Polizia.*). Pat. Dionigi, possidente, non eleggibile, elettore amministrativo 1860. Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1º, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F.).

ROSSI GIACOMO Pat. Pietro, possidente, elettore amministrativo 1860.

ROSSI GIUSEPPE Dottor. 1852: nominato componente l'Amministrazione di Beneficenza della quale sarà anche Presidente. (G.D.). 1848: dona sc. 24:00 per la Guerra Santa d'Italia. Cav., pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860. Fra coloro che prestano carrozze, cavalli, servitori e livree per la visita di Pio IX. (A. Collina "La visita di Pio IX a Faenza" in: "La Pie" Aprile/Maggio 1929). Cassa di Risparmio di Faenza: c.te, revisore 1867 – 1868. *Al nobile Signore conte Giuseppe Rossi, cameriere segreto di spada e cappa di S.S. Leone XIII commendatore dell'insigne ordine Gerosolimitano del Santo Sepolcro, chiarissimo nella repubblica letteraria, specchio di pietà e di gentili maniere, patrizio di Faenza.* (A. Montanari, *Uomini illustri di Faenza*, Conti 1882). 1847: in *Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili*. - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi). - Ricco possidente, Faenza, anni 45 circa, 18 gennaio 1865, Reazionario. È il capo del partito clericale di Faenza. In strettissimi rapporti col vescovo Folicaldi. (*Ministero dell'Interno. Biografie 1861-1869*).

ROSSI GIROLAMO 1848: dona, con Villa Antonio e Stefano Savelli, Sostituti, sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite.

ROSSI LUIGI Pat. Pietro, ebanista, elettore amministrativo 1860.

ROSSI MARIA 1848: dona "due anelli d'argento" per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSI MICHELE 1848, 13 febbraio, Rossi Michele detto *Casetta*, ucciso con un colpo di pistola nelle ore della notte, mano ignota. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di*

Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854).

ROSSI NICCOLA Lo spirito sanguinario di codesta Città, che si mostra ogni giorno più indefesso nelle sue perverse operazioni, ha provocato dal Superior Governo straordinarie misure. Mi ha egli trasmesso la nota di varj soggetti conosciuti, che in copia accludo, perché di concerto con V. S. Ill.ma, e col Signor Maggiore De Dominicis si scegliesse un dato Numero d'individui dei più facinorosi, i quali appartenenti, o nò alla Nota suddetta, dovranno come maggiormente pregiudicati per trame facinorose, e delitti di sangue essere arrestati in una sola notte, e tradotti subito colle dovute cautele in via straordinaria nelle carceri nuove della Dominante a disposizione di Monsignor Direttore Generale di Polizia. Galanti Luigi, Zimbelli Luigi "Amnistiati, e più volte carcerati, due dei maggiori agitatori, e consci di tutti i delitti di sangue." Cavalli Antonio "Ritenuto in giornata capo del partito Mazziniano, e già più volte carcerato." Monti Virginio, Cattoli Vincenzo "Dei principali in ogni operato di sangue." Conti Michele, detto *Bellafaccia*, "Uno dei più accerrimi nemici del Governo, predicatore di grande credito nella setta." Querzola Clemente "Idem." Morini Achille "In fluentissimo nella setta, ed uno dei Capi congiurati negli assassinii del Governatore Giri e del Gonfaloniere Tampieri." Biasoli Girolamo "Idem." Errani Paolo "Idem, e vociferato assassino del Gonfaloniere." Mediani Giuseppe, Novelli Angelo "Capi sanguinarj dei più fieri." Mancini Antonio, Valmori Filippo, Valori Giuseppe, Rava Giuseppe "Tutti delli più vecchi famigerati, ed attori in fluentissimi nella Setta." Boschi Antonio detto *Foglietta il cieco* "Il più avventato settario, e nemico del Governo, dei tre fratelli *Foglietta*." Il piccolo dei fratelli Samorini fornai di professione, Bosi Domenico, Liverani Camillo, Fenati Cesare "Tutti dei più accerrimi istigatori ai delitti di sangue." Fantini Pio "Carcerato attualmente in Bologna rilasciato sotto precetto nel 1851 da Castel S. Angelo essendo compreso nel processo dei Finanzieri di S. Calisto. L'assassinio sulla persona del Dottor Bacchilega accaduto nei giorni scorsi in Faenza si vocifera di sua commissione, perché più volte glia avea fatto sapere, ritenendo che avesse avuto molta influenza nel suo arresto, che sarebbe stato ucciso, se non lo faceva rimettere in libertà. Occorrerebbe allontanar costui da Bologna, essendo di massima influenza fra li settarj." Ancarani Francesco, Saviotti Ercole, Novelli ex barbiere, **Rossi Niccola** detto *Mattazzino*, Ercoli Pietro, Montanari Domenico, Babini Sante detto *il ?* "Tutti pessimi." Treossi Pietro detto *Pierino* e figlio "Il padre vecchio settario, ed istigatore dei più impudenti, quantunque tante volte carcerato. Il figlio conosciuto omicidiario e sanguinario accerrimo." Matteucci Giacomo detto *Mazziniano*, Gaddoni Vincenzo detto *L'Alzir*, Morigi Ercole, Melandri Vincenzo, Rava Sebastiano, Raccagni Natale, Caroli Pietro, Casadio Antonio, Ancherani Raffaele, Poggiali Pietro, Ugolini Paolo, Monti Serafino, Sangiorgi Pasquale, Toni Marco, Pozzi Andrea detto *Tamburo*, Calzi Giuseppe, Pozzi Giuseppe detto *Pergardino*, Pozzi Giacomo, S. Andrea Niccola, Liverani Pasquale detto *Marozza*, Fantini Lorenzo, Fantini Domenico, Baccarini Angelo, Tombini o Tampieri Luigi detto *Santa Lusa*, Luigi Lusa, Monti Giovanni, Conti Clemente, Gaddoni Paolo, Babini Giuseppe detto *Zimighino*, Bandini Giuseppe detto *Il delicato*, Margotti Giovanni, Zannetti Pietro, Ancarani Paolo detto *Il Rosso di Savorano*, Ravajoli Vincenzo detto *Calabrese*, Sangiorgi Giuseppe detto *Figlio di Cottino*, Ravajoli Antonio scapolo, Bertoni Angelo detto *Maghetto*, Lanzoni N. informatore al Forno Bellenghi "Tutti sanguinarj di prim'ordine". Dove non esistono note devonsi calcolare tutti calcolare tutti come istigatori e sanguinarj de' più fieri. Osservasi pure, che li descritti nomi appartengono alle classi di carcerati, o amnistiati inadietro, o precettati. Tutti li tuttora detenuti precauzionali così detti o in Faenza, o in Faenza (sic), o in altrove, dovrebbero esser compresi nella categoria de' trasportati lontano. (D.G. Pol. 22.01.54). Nota degli individui (41) arrestati in Faenza li 30 Gennajo 1854: Triossi Pietro, coniugato, ramaio, Caroli Paolo, nubile, muratore, Casadio Antonio, nubile, calzolaio, Ancarani Raffaele, nubile, ozioso, Poggiali Pietro, nubile, pettinaro, Ugolini Paolo, nubile, garzone, Fantini Lorenzo, nubile, mugnaio, Sangiorgi Pasquale, coniugato, muratore, Pozzi Andrea, scapolo, garzone, Bertoni Angelo, scapolo, tintore, Liverani Domenico, scapolo, ozioso, Melandri Vincenzo, scapolo, garzone, Nediani Giuseppe, scapolo, tintore, Gaddoni Vincenzo, scapolo, ozioso, Garavita Giovanni, scapolo, conciapelli, Monti Sante, scapolo, canepino, Lanzoni Carlo, scapolo, infornatore, Conti Clemente, coniugato, vetturale, Ravajoli Antonio, scapolo, sartore, Ravajoli Vincenzo, scapolo, vetturale, diretti alle Carceri Nuove di Roma, Raffoni Giuseppe, scapolo, caffettiere, Raccagni Natale, scapolo, garzone, Morini Achille, scapolo, possidente, Biagioli Girolamo, ammogliato, suonatore, Cattoli Vincenzo, scapolo, possidente, diretti al Forte Urbano, **Rossi Niccola**, scapolo, canapino, Rava Giuseppe, scapolo, oste, Merendi Sante, scapolo, calzolaio, Pompignoli Giuliano, scapolo, possidente, Casadio Angelo, scapolo, garzone, Monti Giovanni, scapolo, pittore, Zannoni Domenico, scapolo, garzone, Mantellini Luigi, scapolo, ortolano, Pianori Alessio, scapolo, sartore, Babini Sante, scapolo, sartore, Vernocchi Federico, scapolo, ozioso, Gaddoni Paolo, scapolo, calzolaio, Morigi Ercole, scapolo, sartore, dirette al Forte di Civita Castellana, Piazza Natale, scapolo, sellajo, Piazza Giuseppe, scapolo, ebanista, Querzola Filippo, scapolo, garzone, trattenuti in Faenza. (D.G. Pol. 31.01.54). Cenno biografico sui quarantuno Individui arrestati in Faenza dopo i delitti di sangue del Gennaro 1854. **Rossi Niccola**, del vivente Antonio, di anni 23, ozioso, celibe. Precettato politico: nutrito dei più perversi sentimenti non anela che uccisioni, e disordine; quindi Settario e sanguinario fedele a chi gli porge dell'oro, commette qualunque delitto. (in altro elenco nota *meritevole della deportazione*). (D.G. Pol. 28.03.54).

ROSSI NICCOLA Ing., di Sebastiano, Consigliere Comunale di Faenza per l'anno 1885-86, eletto 12 luglio 1885, votanti 676, voti riportati 358, osservazioni: elezioni parziali 1885 dura in carica 5 anni. (A.S.F.).

ROSSI PAOLA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ROSSI PASINI GIULIA 1848: con Pasini Matteo dona "un filo coralli, e un anello d'oro con pietre, e" sc. 1:04 per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSI ROSA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

ROSSI ROSA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ROSSI ROSANNA 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ROSSI SEBASTIANO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Pergola. (C.M.)

ROSSI SEBASTIANO Dottor. 1849, 20 gennaio: membro della nuova Magistratura. (M.) 1849, 12.02: membro della Magistratura. (VCS) 1849, 18 marzo: membro della nuova Magistratura. (M.) 1849, 18.05: Anziano. (VCS) 1849, 18 maggio: con il c.te Tampieri, Gonfaloniere, e l'altro Anziano Antonio Morri si presenta a Castelbolognese al m.llo Wimpffen (PG-AL) 1879: nel registro dei soci della minghettiana Associazione Costituzionale delle Romagne. (MPC) 1856: costruisce la Rotonda Rossi. E' uno dei f.lli Rossi di Castelbolognese. (S.L.) 1869: componente della Congregazione Comunale di Carità. (G.D.). 1848: dona sc. 26:00 per la Guerra Santa d'Italia. Pat. Nicola, possidente, elettore amministrativo 1860. Fra coloro che non possono decentemente alloggiare il seguito di Pio IX durante la visita. (A. Collina *"La visita di Pio IX a Faenza"* in: *"La Pie"* Aprile/Maggio 1929). 02.01.49 Appena eletti membri della magistratura: Antonio Gessi, Girolamo Strocchi, Lodovico Caldesi, Raffaello Pasi, Domenico Zauli Naldi, Francesco Laderchi, Antonio Morri, Sebastiano Rossi. (Manifesti comunali). 31.03.49 Rappresentanti Municipio: Girolamo Tampieri, Sebastiano Rossi, Antonio Morri, Domenico Zauli Naldi, Girolamo Strocchi, Carlo Spadini, Giuseppe dot. Galamini, Lodovico Caldesi, Domenico Frontali. (fotocopia Manifesti comunali). 07.09.1848: Nominati anziani con dispaccio legatizio 5 settembre: Domenico Zauli Naldi, Giovanni Zauli da Baccagnano, Girolamo Strocchi, dr. Sebastiano Rossi, Antonio Morri di Clemente, Carlo Spadini, Francesco Zambrini, Lodovico Caldesi. (A.S.F. b. 393). 12.05.48: Verbale Comitato Preparatorio della Elezione de' Deputati: Pietro dr. Cicognani, dr. Antonio Bucci, Domenico Marcucci, dr. Angelo Cavalli, dr. Francesco Ubaldini, Giuseppe Minardi, Nicola Betti, Francesco Violani, Sebastiano Rossi, Giovanni dr. Forlivesi, Scipione Pasolini Zanelli, Pietro Conti, dr. Filippo Spadini, Gaetano Tassinari, Carlo Strocchi, Giacomo Caldesi, Pietro Liverani, c.te Francesco Quarantini. (A.S.F. b. 393). 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. 17.11.1870: Dr. Giacomo Sacchi, Carlo Strocchi, Rossi Sebastiano, Girolamo Strocchi, Ginnasi Vincenzo, Giuseppe Gessi, Pietro Mergari, Cesar ing. Gallegati, Pasquale Matteucci, Achille Laderchi, Baccarini Giuseppe, Virginio Emiliani, Francesco Maria Passanti, Francesco Pettinati pubblicano manifesto per invitare a votare Francesco Zauli Naldi. 1860, 12.05: Deputato S. Monte di Pietà (Manifesti). - 12.01.1849: nominati Anziani che facciano da Presidenti alle Deputazioni Comunali: Pubblica Istruzione Sebastiano Rossi, Strade forensi Francesco Laderchi, Chiusa, canali Antonio Morri, Ornato e strade interne Raffaele Pasi, Pubblici spettacoli Lodovico Caldesi, Fabbricati comunali Domenico Zauli Naldi, Edilato Girolamo Strocchi. (ASF b. 404). - 08.11.1859: Sotto-Intendente a Laderchi c.te Achille, Presidente, Rossi Dott. Sebastiano, Tesoriere, Ginnasi C.te Vincenzo, Caldesi Leonida, Brunetti Dott. Nicola, Brussi Dott. Gaetano Segretario: «Nelle principali Città delle Romagne vennero già istituiti Comitati, nello scopo di raccogliere spontanee offerte in sussidio degli emeigrati dell'Umbria, delle Marche e della Venezia. Faenza certamente non vorrà rimanere a niun'altra Città seconda nel caldeggiare sì generoso incarico, e saprà mostrarsi sempre eguale a se stessa, cioè sempre pronta nella occorrenza del beneficio e del soccorso. Mi è quindi di somma soddisfazione, inerendo al grazioso invito contenuto nell'autorevole Dispaccio dell'Intendenza Generale 29 caduto Ottobre N.° 3422, divenire alla nomina delle SS.Ll. Ill.me quali Componenti in questo Comune il Comitato avente la destinazione di cui sopra, lasciando alla loro saggezza di deliberare quanto crederanno opportuno per raggiungere il nobile intento. Soltanto sarei per suggerire, giusta anche la volontà del Ministero dell'Interno, che le SS.LL. Ill.me si mettessero in relazione col Comitato Centrale di Bologna, onde risulti l'unità del sistema e dei mezzi per la distribuzione a suo tempo dei raccolti sussidi. Siccome è indispensabile in qualsiasi Rappresentanza Corpo una distinzione nelle funzioni pel regolare suo andamento, avrei fra le SS.LL. Ill.me annotato le qualifiche come in margine ai rispettabili loro Nomi.» (Fotocopia Brussi). - Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi). Come cittadino firma il manifesto n. 2 Repubblica Romana (Vedi).

ROSSI TERESA 1848: con Angiola dona “un pajo pendenti di granato” per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ROSSI VINCENZO 1848: dona “una medaglia d’argento” per la Guerra Santa d’Italia. 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli “*le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti*”.

ROSSI VINCENZO Pat. Luigi, letterato, elettore amministrativo 1860. 1803-1870. L'Imparziale. - «1844. Sovvenzione annua di sc. 8: a favore di Vincenzo Rossi per la stampa del Foglio Imparziale. "Illustrissimi Onorandissimi Signori, Vincenzo Rossi che da quattro anni dirige il Faentino Giornale col privilegio accordato già a lui solo dalla Suprema Congregazione degli Studj, desiderando in questi giorni d'intraprendere la pubblicazione delle Dispense del quinto anno coi regolamenti dell'unito Programma, ricorre rispettosamente all'efficace Patrocinio dei Padri della Patria, a cui sa [?] grado già per l'onore e beneficio di una loro firma d'associazione. Ora per assicurare unicamente le indispensabili spese tipografiche, l'umile esponente manca in Faenza ancora di dieci sottoscrizioni, e queste le implora con tutto l'ardente amore che nutre per la sua terra natale e pei rispettabili suoi Superiori e concittadini alle S.V. Ill.me ed Onorandissime. Se fu sempre l'argomento delle sollecitudini d'ottimi Magistrati la coltura delle Lettere e delle Scienze, anco Voi Onorandissimi Signori, che vi mostrate favorevoli al bene e alla pubblica istruzione, incoraggite coll'implorata grazia l'impresa del Rossi, imperocchè qualunque essa sia ha certamente nobile scopo, ed è pure una patria gloria quella di avere un Giornale; ed il Rossi supplica come rispettoso Compilatore, perché il merito della medesima impresa è tutto della valentia de' suoi Collaboratori, esso conoscendosi assai poca cosa, e non altro arrogandosi che il vanto della buona volontà di applicare, di agire. Si offre pertanto ad accettare quegli Atti Comunitativi che si volessero nel suo Imparziale inseriti, per mostrare in tale modo la gratitudine, la stima e sommissione che professerà perennemente alle S.V. Ill.me Onorandissime il povero Vincenzo Rossi". 13 maggio 1844 Gonfaloniere a Cardinal Legato: "Vincenzo Rossi, che da quattro anni dirige il faentino Giornale col privilegio a Lui stato accordato dalla Sacra Congregazione degli Studj ci ha esposto, che in vista delle critiche sue circostanze vedesi costretto a tralasciare la stampa, e la pubblicazione in cause delle molte spese, che ad un tale impegno sono inerenti. (Espone, che l'Estensore dell'Imparziale trovasi quasi in procinto di tralasciare la stampa e dimanda la facoltà di sovvenirlo con annui sc. 8.00 da prelevarsi nel corrente 1844 dal fondo di riserva). Ritenuto pertanto pure [?] vero quanto viene rappresentato; e soffrendosi di male in cuore il perdere un beneficio, che oltre la sua utilità in qualche modo onora la Città, diremmo subordinatamente di concedergli l'annua sovvenzione di sc. 8.00. da prelevarsi pel corrente 1844 dal Fondo di Riserva, tanto più, ch'Egli a corrispettivo assumerebbe l'obbligo d'inserire quegli articoli, e quelle stampe, che gli fossero consegnate dal Comune, e ciò gratuitamente.[.....]». (B. 350)

ROSSI VIRGINIA 1848: dona “una buccola d’oro” per la Guerra Santa d’Italia.

ROSSINI ACHILLE Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, possidente. (A.S.F).

ROSSINI ACHILLE Nota degl'individui meritevoli di essere sottoposti a Precetto Politico di rigore: Galanti Luigi fu Matteo, Galanti Antonio figlio del suddetto, Boschi Antonio, Foglietta, di Francesco, Boschi Tommaso, fratello del suddetto, Ubaldini Vincenzo fu Luigi, Balestracci Cesare di Antonio, Bellenghi Gaetano fu Saverio, Mori (Masi) Marco fu Dionigi, Rossini Achille di Stefano, Sangiorgi Ercole di Andrea, Silvestrini Giovanni di Vincenzo, Ancarani Paolo di Giovanni, Bernardi Achille di Marco, Baccarini Luigi fu Domenico, Vassura Vincenzo fu Antonio, Bassura Domenico fratello del suddetto, Caravita Francesco fu Giuseppe, Bolognini Giuseppe fu Gaetano, Zannoni Girolamo fu Angelo, Campi Ferdinando fu Natale, Missiroli Giovanni fu Francesco, Peroni Eugenio di Luigi, Novelli Pasquale fu Ignazio, Querzola Vincenzo fu Antonio, Ravaoli Antonio fu Giovanni, Chiusi Vincenzo fu Antonio, Ravajoli Francesco di Giovanni, Calzi Antonio di Fabio, Calderoni Angelo di Sebastiano, Zama Ermenegildo fu Antonio, Ancarani Luciano fu Matteo, Masini Gaspare fu Tommaso, Santini Luigi fu Gaspare, Sansoni Ercole di Giacomo, Lassi Domenico di Baldassarre, Quarneri Ferdinando di Domenico, Garzia Salvatore fu Ferdinando, Pistocchi Francesco chirurgo, Caldesi Giacomo proprietario della Cartara, Ghetti Angelo fu Matteo, Fuschini Scipione di Matteo, Galvani N. *Piccirillo*, Caretti Giuseppe di Francesco, Donati Achille di Luigi, Bucci Sante di Pietro, Lama Luigi di Francesco, Rossi Andrea fu Pietro, Monti Savino, Gajarini (?) Tommaso di Battista, Ballanti Tommaso Il Fattorino, Bandini Antonio fu Vincenzo, Pozzi Giovanni di Angelo, Novelli Ignazio di Giuseppe, Casadio Guido *Guidino*, Babini Francesco di Giovanni, Camangi Giuseppe di Gio-Battista, Caroli Pietro di Domenico, Conti Ferdinando di Giovanni, Donati Attilio di Giuseppe, Errani Antonio di Francesco, Fantini Fedele fu Pietro, Giovannini David di Pietro, Gulmanelli Alfonso di Valerio, Ghinassi Luigi fu Sebastiano, Lassi Carlo di Baldassarre, Santandrea Pietro fu Gaspare, Morini Alfonso di Pietro, Saviotti Giuseppe fu Giacomo. (D.G. Pol. Aprile 54). Pat. Stefano, impiegato, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

ROSSINI ANTONIO 1842, 9 maggio: elenco dei Soci della Cassa di Risparmio in Faenza: socio n. 71. 1848: dona sc. 3:00 per la Guerra Santa d'Italia. Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: tenente 1ª compagnia I° btg.

ROSSINI BARTOLOMEO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti"*.

ROSSINI BARTOLOMEO 1859: di Faenza, chiede di essere assunto come ispettore di polizia. (A.S.R. b. 1480).

ROSSINI BARTOLOMEO Pat. Giovanni, negoziante, elettore amministrativo 1860.

ROSSINI CARLO 1848: dona baj. 50 per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSINI CARLO Pat. Vincenzo, sartore, elettore amministrativo 1860.

ROSSINI DOMENICO Fruttarolo, 26.05.1741 a S. Cassiano di Brisighella, Cattedrale 461. (Anagrafe napoleonica).

ROSSINI FEDELE 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-60: milite. Del vivo Marco, 10.03.1862, n. 6736, Sez. II, Medaglia in argento al V. M. con soprassoldo di L. 100 annue. Per essersi distinto, come Milite di 2° classe nel 24° Regt. Fanteria durante l'assedio di Gaeta il 13.02.1861. (in *"registro dei Cittadini Faentini che combattendo sotto il Vessillo Italiano furono fin qui decorati della medaglia al V.M. onde fruire della retribuzione di L. 150 decretata dal Comunale Consiglio in Seduta 5 febb° 1864 app.° e visto dalla Dep.e Provinciale"*). 3.06.1864: nella brigata Granatieri di Toscana, 8 Rgt. (lettera).

ROSSINI GIOVANNI 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Granarolo. (C.M.).

ROSSINI GIOVANNI Guardia Nazionale 1859, Legione Unica, Battaglione 1°, Compagnia 4ª, Rioni Verde e Giallo, studente. (A.S.F.).

ROSSINI GIOVANNI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

ROSSINI GIUDITTA 1848: dona baj. 20 per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSINI LUIGI 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1859-1860: milite.

ROSSINI MICHELE Pescivendolo, 7.10.1778, n. 43. (Anagrafe napoleonica).

ROSSINI MICHELE 1849, 10 maggio, Rossini Michele possidente, ucciso con colpo di coltello mentre sortiva dalla Cattedrale alle ore 23 italiane, per opera di un beccajo chiamato *Brutto e Cattivo*. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e fermenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

ROSSINI NICOLA don 1848: dona baj. 80 per la Guerra Santa d'Italia.

ROSSINI SEBASTIANO Di Augusto. Guardia d'Onore 1810. (A.M.) Sebastiano, di Angelo, possidente, e Dal Monte Maddalena, 24.10.1789, n. 579, militare, sargente ne' Coscritti Reali. (Anagrafe napoleonica).

ROSSINI VINCENZO 1833, 9-10 aprile: colpito da precetto politico. (M.)

ROSSINI VINCENZO 23.02.1848: attivazione dello Stato Civile, e di Popolazione: Deputazione che si occupi gratuitamente delle operazioni preliminari d'impianto, e alla formazione dei ruoli: Rione Nero: SS. Salvatore Cesare Cicognani, Lodovico Caldesi – S. Terenzio Antonio Ghirlandi, Antonio Ballanti Carli – S. Ippolito Aurelio Rinaldini, Giuseppe Castellani – Rione Rosso: S. Stefano Angelo Ubaldini, Rinaldo Frontali –S. Abramo c.te Pietro Tampieri, Bartolomeo Margotti – S. Marco Romoaldo Timoncini, dr. Saverio Bonini – S. Vitale Filippo Bucci, dr Paolo Sacchi – Rione Giallo: S. Michele Gaetano Tassinari, c.te Francesco Zauli – S. Lorenzo Ignazio Caldesi, Antonio Brunetti – S. Margherita Tommaso Boschi, c.te Paolo Conti – S. Illaro c.te Giuseppe Gessi, Vincenzo di Antonio Caldesi – S. Antonio della Ganga Carlo Bacchi Lega, Achille Marini – Servi Gallo Marcucci, Novelli Achille – Rione Verde: S. Severo dr. Sebastiano Borghesi, **Vincenzo Rossini**. Lorenzo Romagnoli collaboratore provvisorio e retribuito. (A.S.R.).

ROSSINI VINCENZO Pat. Angelo, possidente, elettore amministrativo 1860.

ROVATI GIACOMO 26.02.1847: attuario straordinario. (AV 1847).

ROVERATI ATTILIO 1829: approvato con lode, classe prima, Scuola di Eloquenza, e Rettorica al Ginnasio. (ASF b. 377).

ROVERELLI 1798: Tommaso Boschi, maestro nell'Orfanotrofio, insegna ai ragazzi una commedia patriottica *"Il feudatario"*. Un membro del Comitato, Fabio Carroli, lo rimprovera, ma dietro rapporto che Giovanni Bertoni, altro

membro del Comitato, fa alla Municipalità il Carroli viene cacciato dal suo posto e viene nominato in sua vece il Roverelli. (E.G.)

ROVERELLI ANTONIO 1805, 15 ottobre: nominato Consigliere del Comune di Sarna. (C.M.) 1813, 25 gennaio: come Consigliere (Savi) di Faenza firma lettera di fedeltà a Napoleone. (P.Z.LMSR) Antonio Tassinari firma con gli altri municipalisti Balasso Naldi e Giuseppe Bonazzoli la lettera del 27 marzo 1797 al convento di San Domenico : *"Libertà Uguaglianza. La municipalità di Faenza al padre sindaco di San Domenico di Faenza. Li 27 marzo 1797, anno primo della Repubblica Cisalpina. V'invitiamo a notificare alli debitori di questo vostro convento descritti nella nota, che vi rimettiamo, il pronto investimento presentatovi delle somme dai medesimi dovute per prezzo di terreni acquistati. Per avere quindi l'estinzione, disdirete nelle forme giuridicali il loro debito, a norma dei termini convenuti nei rispettivi istrumenti. Eseguirete entro domani le disdette che farete constatare d'aver eseguite al nostro sindaco Antonio Roverelli. L'investimento sarà nella creazione di censi contro questa municipalità. Farete ricevuta del presente ordine e ne sarete responsabile della pronta esecuzione."* Da questa lettera apprendiamo che i domenicani, prevedendo il peggio, si erano preoccupati di vendere alcuni poderi, per sottrarli alla voracità dei liberatori, ma non ne avevano ancora incassato il prezzo. La municipalità si era già procurato l'elenco di questi debitori e aveva deciso di impadronirsi delle somme da essi dovute, mascherando l'operazione sotto la forma di un prestito fatto dal convento alla municipalità. (P. D'Amato). Di Stefano, S. Nicolò, 1797/98: acquista Beni Nazionali per sc. 2.370:00. 1807: elenco dei Dotti della Comune di Faenza non elettori: Savio, legale.

ROVERELLI LUIGI *Li Buoni Patriotti alla Municipalità. ... L'esempio dell' Ospedale vi spaventi. Appena ha potuto un comune nemico mettervi piede, ecco sospesi tutti gl'Agenti, e Ministri, cambiato il Priore senza alcuna cognizione di causa e senza prova di demerito. Capo dell'Azienda si pone Zaccaria Lama, quello stesso che collo schioppo alla mano proibiva ai buoni Cittadini ritirarsi dai pericoli della Città alla venuta dei Francesi. Il cittadino Dionigi Zauli provò i tristi effetti di quell'uomo cattivo. ... Vi conosciamo buoni Patriotti, ma di un cuore troppo flessibile. La flessibilità è lodevole nell'universale degli Uomini, perché indica un cuore amoroso: in chi comanda però e presiede è vizio. Firme: Antonio Caldesi, Annibale Ginnasi, Pietro Marangoni, Filippo Ballestruzzi, Francesco Alpi, Camillo Bertoni, Pietro Romagnoli, Pasquale Cavassuti, Francesco Baccarini, Francesco Naldi, Domenico Ugolini, Luigi Roverelli, G. Batta Giangrandi, Lodovico Raffi, Francesco Abbondanzi, Gabrielle Savini, Giovachino Ugolini, Giuseppe Bertoni, Vincenzo Alpi, Tommaso Albanesi, Domenico Giangrandi, Giuseppe Zauli, Battista Bolis.* (A.S.F. Fotocopia).

RR. PADRI CONVENTUALI DI S. FRANCESCO 1848: donano sc. 6:00 per la Guerra Santa d'Italia. Elettore amministrativo 1860.

RR. PADRI DOMENICANI 1848: donano sc. 12:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RR. MONACHE DELLA CARITÀ 1848: donano sc. 1:50 per la Guerra Santa d'Italia.

RR. MONACHE DI S. CHIARA 1848: donano sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RR. MONACHE DI S. MAGLORIO 1848: donano sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RR. MONACHE DI S. UMILTÀ 1848: donano sc. 10:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RUFFINI NATALE 1848: dona sc. 5:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RUGGERI GIUSEPPE 1848: dona sc. 1:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RUGGERI MARINA 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *"le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere riguardati Azionisti"*.

RUINETTI Colonnello al servizio della Commissione Invernizzi; quando il 28 marzo 1827 questa si trasferisce a Faenza egli alloggia a palazzo Ferniani. (M.)

RUNCALDIER PIETRO Notte 12-13 marzo 1825. Imputato di avere insozzato un'immagine sacra a tradotto a San Leo:

Baldini Eugenio	Baldini Eugenio
Tassinari Raffaele	Tassinari Raffaele
Orioli Giuseppe	Orioli Giuseppe
Ancarani Vincenzo	Ancarani Vincenzo
Liverani David	Liverani David
Tanfini Vincenzo	Fantini Vincenzo
Runcaldier Pietro	Runcaldier Pietro
Cinti Girolamo	Cinti Girolamo
Carroli Antonio	Carroli Antonio
	Grilli Angelo

(M.&C.)

(M.)

“... pel solo fatto che una brigata di giovani cantavano una sera essi vennero incolpati di aver sporcato i cristalli d'un'immagine posta dietro la pubblica fonte.” Vittime del Rivarola. (M.). Quadro dell'Ufficialità della Guardia Civica del Comune di Faenza 17 luglio 1831: (Roncaldier) sotto-tenente 5ª compagnia I° btg.

RUSCA 1797, 3 febbraio: il generale Rusca, comandante della Romagna, si trovava a Faenza, in casa Pasolini Zanelli, e pubblica, su ordine di Bonaparte, i nomi dei membri della Municipalità: c.te Annibale Mazzolani, presidente, c.te Pietro Severoli, c.te Filippo Severoli, Balasso Naldi, Giuseppe Toni, Antonio Rampi, Bernardino Sacchi, Giuseppe Bonazzoli, Giuseppe Foschini, segretario. (E.G.) Generale comandante delle Romagne nel febbraio 1797 pubblica, su ordine del Bonaparte, i nomi dei membri della nuova Municipalità giacobina di Faenza.

RUSCONI ANTONIO card. Cardinale legato, succede al cardinale Malvasia morto nel 1819.

RUSCONI GIUSEPPE Rusconi Giuseppe, sc. 10 - Rusconi Giuseppe, *il Bianchisino*, ha dovuto emigrare dopo di avere sofferto una lunga carcerazione, sc. 6 – fin dal 1821 lontano dalla Patria, sc. 4 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

RUSCONI GIUSEPPE Fu Giacomo, imbianchino. Carcerato. (Con altri) gravati tutti ancora di complicità nel più volte ricordato omicidio qualificato del Vetturino Sante Bertazzoli; e di aver fatto parte nelle Conventicole armate dei Faziosi; rimanendo a particolar carico del Rusconi succitato gravi sospetti di preventiva intelligenza nell'altro omicidio del Sacerdote Montevecchi. Galera per anni venti. (Rivarola 1825) Ridotti a quindici. (M&C). “*Bianchino. Arrestato. Trovasi in carcere alla dipendenza del Sig. Processante Commissario Razzzi. Sul conto di costui si rimette agli atti Processuali del Commissario Razzzi.*” (“Elenco Nominativo degl'Individui, che nel 1821 furono colpiti dalle misure politiche, che per Sovrana determinazione ebbero luogo in questa provincia.”).

RUSCONI STROCCHI MARIA 1848: dona sc. 8:00 per la Guerra Santa d'Italia.

RUSPOLI p.ssa Vertenza principessa Ruspoli. (A.S.F. b. 409).

RUSTICHELLI CASCIO 1864: «Li fratelli Rustichelli Cascio, e Patroclo conduttori del Caffè sito da Porta Ravagnana, e precisamente nella Casa di Domenico Liverani alli Civici N.º 86, e 87 vorrebbero scrivere sulla sommità delle porte del detto Caffè la Leggenda qui sotto segnata (**Caffè del Cacciatore**) ... ». (B. 540). - «Cascio, e Patroclo fratelli Rustichelli ambo Caffettieri sulla Strada di Porta Ravagnana alli Civici Numeri 86, e 87 muniti della Licenza di tener aperto il loro Caffè fino alla mezza notte, per essere stati considerati di prima Classe. Ora sommessamente implorano [...] la grazia, che venga ad essi concesso di potere, nella ricorrenza del corrente Carnevale, tenere aperto il predetto loro Caffè una qualche ora di più dell'ora indicata, circostanza in cui potranno in coppia maggiore smaltire oggetti di pasticceria, ed altro di loro industria. I postulanti rappresentano inoltre [...] che da tale esercizio tragono i mezzi occorrenti alla loro vita, non solo per essi, ma ben anche in vantaggio della infelice Loro vedova Madre, e misera sorella, che senza ciò sarebbero nel massimo languore. [...]». (B. 546).

RUSTICHELLI CRISTOFORO Di Vincenzo, scapolo, anni 22, cuoco. (M.A.) Non compare né in (M.) né in (M&C) 23-28 settembre 1845 alle Balze di Scavignano. 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite. **Rustichelli Cristoforo**, *il Pajno*, sc. 10 - Rustichelli Cristoforo, *il Paiono-piccolo*, reduce di Francia colla febbre, sc. 2 – *il Pajno*, emigrato '45, sc. 5 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

RUSTICHELLI FRANCESCO Pat. Battista, falegname, elettore amministrativo 1860.

RUSTICHELLI GIOVANNI Fu Luigi, anni 31, nato e domiciliato a Faenza, oste, 1860 in: *Nota degli Individui, sui quali si domanda di conoscere se abbiano sofferto condanne*, nulla emerge. (A.S.F.). *Elenco degl'Individui di Faenza cui dev'essere intimato il precetto prescritto col Dispaccio in data del 13. Aprile 1854. N.º 714. P.R.º* (Indicate fra parentesi variazioni in altra lista): Novelli Angelo, *Pispola (Risipola)*, 24, fu Ignazio, possidente, celibe. Bertoni Serafino, *Maghetto*, 21, di Antonio, conciapelli, celibe. Liverani Pasquale, *Marozza*, 32, di Paolo, bucatario, celibe. Ricci Luigi, 19, di Giacomo, studente, celibe. Masini Paolo, 22, fu Luigi, caffettiere, celibe. Ravagli (Ravasini) Luigi, *Carozza*, 22, fu Filippo, ozioso, ammogliato con un figlio. Raffoni Enrico, 21, di Sebastiano, caffettiere, celibe. Santandrea Niccola, 23, di Luigi, calzolaio, celibe. Versari Angelo, *Angelone*, 32, fu Michele, cappellaro, ammogliato con 4. figli, nato a Cesena, e domiciliato a Faenza. Pozzi Giuseppe, *Piorgardino*, 35, di Angelo, bucatario, ammogliato con un figlio. Pozzi Giacomo, *Piorgardino*, 36, di Angelo, muratore, ammogliato con un figlio. Diletti Carlo, 32, di Giovanni, già espulso dai finanzieri, celibe. Cappelli Paolo, *Tignazza*, 26, di Stefano, garzone di oste, ammogliato con un figlio. Cappelli Ercole, 26, di Giuseppe, suonatore di violoncello, celibe. Giulianini Giuseppe, 22, di Francesco, tintore, ma oggi orafo, celibe. Marabini Bartolomeo, *Bartolazza*, 25, di Giacomo, falegname, scapolo. Pompignoli Federico, *Il figlio della Sposina*, 27, di Domenico, orefice, celibe. Samorini Dionisio, 34, fu Lorenzo, caffettiere, ammogliato senza figli. Montanari Domenico, *Smartellane*, 43, di Domenico-Maria, possidente, celibe. Novelli Enrico, 27,

fu Giuseppe, espulso dal Dazio Consumo, ov'era alunno, celibe. Samorini Ferdinando, *Taivo* o *Talz*, 31, di Vincenzo, già espulso dalla Finanza, ed ora trafficante contrabbandiere, celibe. Boschi Luigi, *Foglietta*, 23, di Francesco, studente, celibe. Masini Vincenzo, *Vincenzo Cane*, 41, fu Tommaso, contrabbandiere, ammogliato con due figli. Valmori Filippo, *Parapresso*, 38, di Andrea, oste, ozioso, ammogliato con due figli. Valmori Giuseppe, *Patacone*, 42, fratello del sud°, vetturale e contrabbandiere, ammogliato con due figli. Santandrea Antonio, *Figlio della Diavoletta*, 21, di Angelo, salumaio, celibe. Matteucci Giacomo, *Marsinino*, 37, di Lorenzo, contrabbandiere, ammogliato senza figli. Pasini Vincenzo, 37, di Matteo, possidente, ammogliato con un figlio. Monti Serafino, 23 (33), fu Domenico-Maria, canepino, ammogliato con un figlio. Silvestrini Federico, *Visetti*, 27, di Vincenzo, garzone, oste, celibe. Pezzi (Pozzi) Giuseppe, 30, non ind., garzone d'oste, celibe. Ancarani Tommaso, *Mulone*, 23, fu Francesco, garzone di beccajo, celibe. Belardini (Balardini) Antonio, *Schiazzane da Reda*, 43, di Giovanni, impiegato nell'Annona, e Grascia, celibe. Baroni Luigi, *Il Figlio di Marchetto l'Uccellatore*, 24, di Angelo, calzolaio, ammogliato con due figli. Biffi Tommaso, *Biffotto*, 24, fu Stefano, carrozzaro, celibe. Bosi Domenico, 23, di Carlo, ozioso, celibe. Montanari Gaspare, 32, fu Innocenzo, veterinario, ammogliato con tre figli. Conti Michele, *Bellafaccia*, 29, fu Nicola, possidente, celibe. Bassi Ercole, 25, di Francesco, mugnajo, celibe. Lama Angelo, *Del Caffè*, 32, di Giuseppe, oste, ammogliato con 4. figli. Mergari Pietro, 29, di Giuseppe, veterinario possidente, celibe. Toni Marco, *Il Matto della Gigia*, 24, fu Giuseppe, tintore, ammogliato con figlio. Monti Luigi, *Il Setacciaro*, 38, fu Vincenzo, non ind. (Setacciaro), ammogliato senza figli. Ronconi Luigi, 25, di Pietro, impiegato nel Dazio-Consumo, ammogliato senza figli. **Rustichelli Giovanni**, *Il Figlio dello Storto*, non ind. 24, fu Luigi, non ind. (oste), non ind. (celibe). Ossani Giuseppe, 25, di Giovanni, tintore, celibe. Sabbatani (Sabattani) Vincenzo, *Il Figlio di Stvano*, 22, di Stefano, garzone pizzicagnolo, celibe. Campi Antonio, *Polignac*, 34, fu Abramo, garzone d'oste, celibe. Sagrini Giuseppe, 38, fu Angiolo, calzolaio, ammogliato senza figli. Mazzanti Domenico, *Mingonzino*, 37, fu Giacomo, bracciante ed ora venditore di salumi, celibe. Caroli Ercole, *Gerga* o *Figlio di Caroletto*, 26, di Natale, tintore, celibe. Rava Sebastiano, *Gabanaazza*, 23, di Angelo, fabbro, celibe. Calamelli Luciano, 35, di Filippo, intagliatore, ammogliato con due figli. Ancari (Ancarani) Francesco, *Fagiolo*, 33, fu Matteo, barbiere, ammogliato. Sangiorgi Paolo, 30, fu Giacomo, locandiere, ammogliato con un figlio.

RUSTICHELLI GIROLAMO 11.XII.1845: proposti per deputazione edile, informazioni D. P.: nulla risulta a carico di Raffaele Tassinari, Vincenzo Succi e **Girolamo Rustichelli**. "È indubitato però che i primi due mostrano sentimenti contrari al legittimo nostro Governo, tenendosi anche di continuo associati con persone sospette e pregiudicate in contegno politico [...] Il Rustichelli si è sempre mostrato affezionatissimo al Pontificio Governo, e come tale non ha punto agitato nelle ultime politiche vicende per solo sentimento di fedeltà e devozione al Sovrano di unirsi armato, e volenteroso alle Forze Pontificie per opporsi alle mene dei Liberali, mentre consta da questi atti avere egli fatto parte della Colonna Pontificia, che ebbe lo scontro coi faziosi alle Balze, ove questi vennero battuti, e messi in fuga." (A.S.R. Pol. A.R. b. 1918).

RUSTICHELLI GIROLAMO Rustichelli Girolamo, *Pajno*, sc. 10 - Rustichelli Girolamo, *Paino*, quattro figli, ammalato, sc. 2 - *il Paino*, ammogliato con numerosa prole, anni 31, oste, ammalato in ospedale, parrocchia S. Ippolito, sc. 6 (Amnistiati che chiedono ed ottengono soccorso economico).

RUSTICHELLI GIROLAMO Causa 355. Titolo politico accompagnato da delitto comune: Omicidj, ferite ed altri delitti. Stato causa: in corso pel giudizio. (Primo imputato Moschini Achille di Forlì). Calderoni Achille, anni 45, Faenza - Mazzotti Natale, anni 45, Faenza - Valli Vincenzo, anni 40, Faenza - Sangiorgi Pasquale, anni 35, Faenza - Donati Michele, anni 45, Faenza - Brisichelli Giuseppe, anni 41, Faenza - Nave Sebastiano, anni 20, Faenza - Boschi Michele, anni 26, Faenza - Babbini Angelo, anni 25, Faenza - Poggi Angelo, anni 21, Faenza - **Rustichelli Girolamo**, anni 36, Faenza - Ghinassi Luigi, anni 38, Faenza - Bandini Antonio, anni 28, Faenza - Pasi Raffaele, Faenza - Monti Luigi, anni 26, Faenza - Ragazzini Pietro, anni 32, Faenza - Paviotti Marco, anni 28, Faenza. (*Stato degli Inquisiti dalla S. Consulta per la Rivoluzione del 1849*).

RUSTICHELLI GREGORIO Pat. Francesco, ebanista, non eleggibile, elettore amministrativo 1860.

RUSTICHELLI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili.

RUSTICHELLI LUIGI 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili. (Nell'elenco è riportato due volte: omonimia od errore?).

RUSTICHELLI MARIA 1865: pat. Alessandro, osteria, classe 5, via Severoli 207 Casa Maradi. (B. 546).

RUSTICHELLI MATTEO 1863: volontari accorsi in difesa della Patria, 1848/49: milite.

RUSTICHELLI MATTEO Pat. Cesare, possidente, elettore amministrativo 1860.

RUSTICHELLI N. 1850, 22 dicembre, Rustichelli N. detto *il fratello del Paimo*, ucciso con colpo di pugnale alle ore 12 della notte, per opera di un tale chiamato *Sforacchia*. (*Prospetto descrivente gli Omicidj accaduti in Faenza dalli 8 Agosto 1846. a tutto Gennaio 1854. meno i taciuti in tempo di Anarchia. Con aggiunta di alcuni Conati, e ferimenti proditorj nella maggior parte per ispirito di Partito, e quasi sempre impuniti per difetti di prove, mancando in ogni caso i Testimonj. 1854*).

RUSTICHELLI PATROCLO 1864: «Li fratelli Rustichelli Cascio, e Patroclo conduttori del Caffè sito da Porta Ravennana, e precisamente nella Casa di Domenico Liverani alli Civici N.° 86, e 87 vorrebbero scrivere sulla sommità delle porte del detto Caffè la Leggenda qui sotto segnata (**Caffè del Cacciatore**) ... ». (B. 540). - «Cascio, e Patroclo fratelli Rustichelli ambo Caffettieri sulla Strada di Porta Ravennana alli Civici Numeri 86, e 87 muniti della Licenza di tener aperto il loro Caffè fino alla mezza notte, per essere stati considerati di prima Classe. Ora sommessamente implorano [...] la grazia, che venga ad essi concesso di potere, nella ricorrenza del corrente Carnevale, tenere aperto il predetto loro Caffè una qualche ora di più dell'ora indicata, circostanza in cui potranno in coppia maggiore smaltire oggetti di pasticceria , ed altro di loro industria. I postulanti rappresentano inoltre [...] che da tale esercizio tragono i mezzi occorrenti alla loro vita, non solo per essi, ma ben anche in vantaggio della infelice Loro vedova Madre, e misera sorella, che senza ciò sarebbero nel massimo languore. [...]». (B. 546).

RUSTICHELLI TERESA 1848: dona baj. 93 per la Guerra Santa d'Italia.

RUSTICHELLI VINCENZO Di Francesco, ortolano, e Montevocchi Maria, 15.10.1789, all'Armata, disertore. (Anagrafe napoleonica).

RUSTICHELLI VINCENZO 1847: in Elenco de' Contribuenti con mensili oblazioni all'Erezione e Mantenimento degli Asili Infantili, ma fra quelli *“le di cui oblazioni non ascendono alla somma richiesta dal Regolamento per essere risguardati Azionisti”*.

RUSTICHELLI VINCENZO Pat. Luigi, commerciante, elettore amministrativo 1860.